ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Martedì 11 Agosto 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 190

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	» 130 —	66 —	34 —
[illegible]	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero	» 150 —	78 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

Il Convegno anglo-francese di Londra

per il patto di sicurezza con la Germania

L'immutata diffidenza della politica britannica malgrado il fiducioso ottimismo di Briand

(Servizio speciale della STAMPA)

Una dichiarazione di Berthelot sugli scopi del viaggio

Parigi, 10, notte.

Il ministro degli Esteri Briand è partito a mezzogiorno per Londra, dove conferirà con Chamberlain sui termini della risposta alla Germania circa le modalità del progettato patto di reciproca sicurezza. Il ministro è stato ossequiato alla stazione da alcuni membri del Gabinetto, da alti funzionari del Quai d'Orsay e della compagnia del Nord. Briand si prestò con molta amabilità alle esigenze dei fotografi, lasciandosi cogliere in vari atteggiamenti.

Dopo che si fu ritirato nel suo compartimento, il segretario generale al Ministero degli Esteri sig. Berthelot, che col signor Fromageot, giureconsulto del Ministero degli Esteri, ed il capo Gabinetto Leger, lo accompagnano nel suo viaggio, dichiarò ai giornalisti:

«Il nostro viaggio ha per unico scopo lo studio, cogli uomini di Stato britannici, della questione del patto di sicurezza. E' questo il nostro solo programma che speriamo di realizzare in due giorni di lavoro. Noi ripartiremo dunque da Londra giovedì verso le 11 per essere a Parigi nel pomeriggio».

Dopo questa breve dichiarazione, Berthelot raggiunse il ministro degli Esteri e dopo alcuni minuti il treno partì.

C. P.

L'incontro di Chamberlain

Londra, 10, notte.

A ricevere Briand, quando sceso dal treno continentale stasera alle 19 insieme col grande segretario Berthelot, col giureconsulto Fromageot e con un manipolo di esperti, si trovavano sulla piattaforma della stazione di Victoria, il ministro Austin Chamberlain e Sir William Tyrrel, ai cui lati naturalmente stavano i pezzi grossi dell'Ambasciata francese e un'accolta di connazionali ammiratori dello statista in arrivo. La Delegazione ha proseguito immediatamente per Hyde Park per i cui corridoi sembrano ripercuotersi ancora gli echi delle giornate psicologiche di Herriot durante la conferenza di un anno fa.

Questa che sta per iniziarsi è un'altra conferenza. La prima venne inscenata da MacDonald al culmine del suo [illegible] iniziale e fu una specie di fiaccolata. Stavolta invece nessuno parla di conferenza. Le fiaccole sono spente e si parla solo poco di convegni confidenziali e privatissimi fra due ministri degli esteri che hanno rispondenza di amorosi spiriti. Ciò che si vede è un paravento; ciò che si ode è poco più che il silenzio generale. Per il diritto o per il traverso ogni incontro anteriore di questo genere era stato strombazzato, sia per demolirlo in anticipo, come per propiziargli la buona fortuna. Nel caso attuale si coglie addirittura una ostentazione di indifferenza.

Non è indifferenza verso Briand. Pochi statisti di Francia sono persone più gradite di lui a Londra. Egli piace mille volte più che Poincaré e dieci volte più che Herriot. Ma la simpatia personale non può avere il sopravvento in un caso come l'odierno. Le cose essenziali che Briand caldeggia sono esattamente quelle che più dànno ombra agli inglesi. Briand, in parte, reca sugli omeri la croce della politica di Poincaré. Gli accordi palesi ed occulti fra Parigi e Varsavia e fra Parigi e Praga non sono pastoie di fabbrica briandista. Ma questa considerazione personale non diminuisce il fin de non recevoir. Molti, in cuor loro, simpatizzano col portatore di croce, ma nessuno ha voglia di lasciarlo passare, a meno che egli non deponga il fardello. E chi mai può immaginare che il Quai d'Orsay glielo permetta?

Parigi anzichè Londra desiderò il convegno

E' chiaro che questo incontro non era nell'ardentissimo desiderio di Londra. Una versione assai diversa naturalmente circolò a Parigi. L'abboccamento personale, assicurò la stampa francese, era stato sollecitato dal Foreign Office. Niente affatto. Una delle più acute trepidanze di Londra, da quando si discorre del patto di sicurezza, è che a Berlino si radichi il sospetto di tagliarini in famiglia fra l'Inghilterra e la Francia per l'alimentazione forzata della Germania. L'Inghilterra, fin dal principio, venne ripetendo che il miglior mezzo per intendersi è quello d'indire una conferenza. Ma alludeva ad una conferenza con una poltrona per la Germania intorno ad un tavolo rotondo.

Le conferenze a due non poterono evitarsi, ma finora la sede era stata quella di Ginevra e i colloqui avvenuti a Parigi erano stati descritti come di transito, con un piede sul predellino. Ora Chamberlain aveva certamente piacere di trovarsi col buon amico Briand, non qui a Londra, ma in camera charitas, in qualche altro sito accessibile anche ai tedeschi, dopo un'intesa sommaria tra Londra e Parigi per il tramite di note scritte.

Briand ha creduto opportuno di attraversare in ogni caso la Manica. Egli doveva venire ai primissimi di agosto; il pretesto minerario giovò a far rinviare il viaggio, ma non a stornare la visita. La fretta di Briand è abbastanza spiegabile. Se egli potesse sistemare l'avviamento al patto di sicurezza, l'affare del Marocco e l'affaruccio del Libano, sarebbero trangugiati con maggiore tranquillità in Francia.

Di più, il problema dei debiti si farebbe meno tagliente, perchè sta consolidandosi in Inghilterra una volontà di rimborsi, che si prospetta considerevole in ogni caso, ma tanto maggiore quanto meno appaiono sistemate le grandi questioni di politica generale. Egualmente spiegabile per altro è la ritrosia del Governo inglese. Basta guardarsi attorno per constatare come nessuna iniziativa abbia mai suscitato intorno a sè una così palpabile svogliatezza, come l'iniziativa per il patto di mutua garanzia. Ogni sforzo per circondarlo di entusiasmo è miseramente fallito. L'atmosfera si è fatta addirittura gelida allorchè uscì la nota francese di giugno al Governo tedesco, e più tardi quando si appresero i commenti inglesi alla replica germanica del mese scorso.

L'accordo di Ginevra

Oggi lo spessore del ghiaccio è proporzionale alle ripercussioni che i giornali parigini continuano a pubblicare in base alla fantastica ipotesi che Londra e Parigi, di fronte alla Germania, siano perfettamente d'accordo. Invano i giornali londinesi hanno ripetuto che il famoso comunicato ginevrino proclamante l'accordo completo era una semplice procedura diplomatica; invano fecero notare come l'armonia di vedute indicata nella nota francese di giugno fosse neutralizzata dall'esistenza di alcune riserve fondamentali fatte da Chamberlain e rinsaldate poscia da lui nel suo discorso del 24 giugno ai Comuni, nonchè da lord Balfour qualche settimana di poi alla Camera alta. Il desiderio di far credere alla volontà dell'accordo, si rispecchia anche nelle frasi con cui Briand rispondeva stamane a quelli che gli davano il buon viaggio. Egli disse:

«L'accordo di Ginevra sussiste sacro e santo e chi pensasse che Chamberlain possa considerare annullata un'intesa testè conclusa, vorrebbe fare al ministro degli esteri inglese un insulto gratuito. Ecco perchè non prevedo alcuna sgradita sorpresa».

Così terminava Briand. E' questa una affermazione curiosissima con cui si tenta di cementare un terreno che si sente friabile. Il metodo è quello dell'affermativa, per mettere in remora una negativa che si conosce già, ma, letteralmente, per il grosso dei lettori francesi. Briand riconfermò l'accordo. Ora Londra è in disaccordo con lui. Vennero aggiogati al carro ultimamente i giureconsulti di ambo le parti perchè si provassero a conciliare le divergenze. Essi conciliarono una quantità di cose secondarie, ma sulle divergenze sostanziali si incagliarono di sana pianta.

Allora il Governo inglese fece una mossa di sghembo, intesa a persuadere la Francia che l'incaglio non derivava dal puntiglio personale dei giureconsulti, ma dallo spirito della nazione britannica, che non può ammettere vincoli e ceppi sulle questioni pratiche degli interventi bellici. Venne interpellata una quantità di gente sui ponticelli di comando, sopratutto in seno del partito conservatore. Il responso fu che se il patto di sicurezza assumesse la più lieve sagoma di una legge converrebbe abbandonarlo a priori. Tutti i messaggeri tornarono a Londra con messaggi integrati di sospetti di ogni risma. Si capisce che non valeva la pena di interpellare anche i centurioni liberali o laburisti. Il responso di questi era già notorio anche sui boulevards. La relazione complessiva fu decorata coll'epigrafe che il Governo inglese non può assumere alcun impegno, il quale non abbia la certezza di venire suffragato dal Parlamento e poi fu messa a cognizione degli amici di oltre Manica.

Ad onta di tutto ciò Briand, partendo da Parigi, ha detto quello che ha detto. Nessun giornale gli dava stamane il consueto benvenuto in anticipo. Due soli fogli commentavano l'imminente visita.

L'interesse dell'Inghilterra

La liberale *Westminster Gazette* avvertiva che «la pubblica opinione britannica sarebbe del tutto contraria all'adesione dell'Inghilterra al patto di sicurezza, qualora la Francia insistesse a tenere sollevata la spada contro la Germania per il tramite di garanzie dirette ed immediate a favore dei suoi alleati orientali e impedisse così ogni revisione dei trattati di pace».

La francofila *Morning Post*, al contrario, ripeteva che la salute risiede in una unione anglo-francese per la difesa degli interessi comuni in tutte le parti del mondo; ma l'argomento non era molto persuasivo per quegli inglesi, i quali, guardando alle complicazioni marocchine e siriache, incominciavano a dire che i metodi coloniali francesi sono assai differenti da quelli britannici. La tacita conclusione di questi rilievi è che non sembra molto utile collaborare in tutte le parti del mondo con un ottimo paese come la Francia, il quale, peraltro, pare piuttosto incline a suscitare vespai in parecchie parti del mondo.

Aggiungete che la Germania, dopo tutto, rimane, alla sua volta, una parte del mondo, con la peculiarità di essere piuttosto vicina non tanto all'Inghilterra quanto alla Russia. Perciò la tesi della comune difesa di interessi colla Francia è sostenuta soltanto dalla *Morning Post*, contro la tesi generale che l'interesse supremo dell'Inghilterra è quello di tenersi le sue mani più libere che può.

La persistente idea di Briand è di legare indirettamente le mani all'Inghilterra, preordinando l'intervento automatico inglese a favore della Francia in caso di una nuova guerra con la Germania. La concezione francese del patto di sicurezza rimane tuttora imperniata sul concetto che la Francia, facendosi garante dei trattati di arbitrato fra la Germania, da un lato, e la Polonia e la Cecoslovacchia, dall'altro, rimanga arbitra di quelle controversie, e abbia quindi la facoltà di entrare direttamente in azione contro la Germania.

L'Inghilterra può benissimo restare estranea a questo sistema e Briand non le chiede di assumere alcun impegno al riguardo, ma in pratica tutto ciò spalancherebbe la prospettiva di una possibile guerra tra la Francia e la Germania nella quale l'Inghilterra finirebbe per trovarsi coinvolta per forza. Tale pericolo verrebbe ovviato, se in base al patto di sicurezza nessun paese avesse la facoltà di scendere in lizza senza esservi autorizzato dalla Società delle Nazioni.

Conversazioni confidenziali

Il concetto invece, qui, è che tutto deve passare per Ginevra. Se tale criterio venisse adottato dalla Francia, ne seguirebbe che, presto o tardi, dovrebbe passare per Ginevra anche l'ardente questione dei confini orientali della Germania, rettificati i quali, la probabilità di una grande guerra sul Continente si ridurrebbe, almeno per i prossimi cinquant'anni, ad una larva. In caso contrario, almeno per ciò che concerne l'Inghilterra, si ridurrà ad una larva il patto di sicurezza e finirà poco alla volta nel cestino in cui è caduto il protocollo.

Le conversazioni fra Chamberlain e Briand cominceranno domattina al Foreign Office. Gli ufficiosi ripetono che non si tratta di una conferenza. Si tratta invece di conversazioni in confidenza, per spianare la via alla replica francese alla recente nota germanica, e si spera che una conferenza vera e propria con l'intervento della Germania verrà convocata in seguito. Le conversazioni dureranno tutt'al più un paio di giorni.

Riusciranno a distruggere le antitesi di cui sopra? I più tentennano il capo. Ma è possibile che emerga da questo convegno una delle solite formule di opportunità temporanea, per modo che Briand si trovi in grado di rispondere a Berlino con una nota approvata con riserva da Londra. Dovremo quindi concentrarci piuttosto sulle riserve che sull'approvazione, esattamente come l'altra volta. Tutto ciò spingerà i negoziati alla fase successiva che, forse, sarà quella di una conferenza, a cui parteciperà, su piede di uguaglianza, anche la Germania.

Quest'ultima in virtù delle riserve inglesi, non avrà ricevuto un progetto di patto da discutere il meno possibile e da accettare per forza, sotto pena di peggiori guai. Il dibattito sarà quindi interessante e forse risolutivo. Ma, innanzi tutto, l'Inghilterra si abboccherà con Vandervelde, una cui visita a Londra è attesa tra breve. Vandervelde a nome del Belgio ha praticamente sposato la concezione inglese del Patto di sicurezza: quella cioè di uno strumento pieno di scappatoie, prudente e privo di incoraggiamenti ad azioni di guerra.

M. P.

La situazione in Siria

dopo lo scacco inflitto dai Drusi ai Francesi

Dichiarazioni di Painlevé

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10 mattino.

Nel pomeriggio di ieri la Presidenza del Consiglio ha pubblicato un comunicato, nel quale è detto che Painlevé ha ricevuto nel mattino dalla Siria un nuovo telegramma, annunziante che, dopo il 7 agosto, la più grande tranquillità regna nel Gebel Druse. Consegnando questo telegramma ai giornalisti, un collaboratore del presidente del Consiglio ha voluto precisare che, se il telegramma, come notizie di fatto, poteva considerarsi piuttosto negativo, tuttavia esso acquistava una grande importanza, in quanto testimoniava che la ribellione dei Drusi era stata una cosa passeggera, e che quindi l'avvenimento aveva un interesse esclusivamente locale, e non aveva avuto quelle ripercussioni che, secondo telegrammi provenienti dall'estero, ed evidentemente esagerati, si potevano presagire. Infatti, malgrado il loro innegabile successo, dovuto ad una sorpresa, i Drusi non avevano iniziato alcun inseguimento.

Quanto alle perdite di uomini e di munizioni, che i francesi avrebbero subito durante l'incidente, non si poteva dare alcuna informazione, sinchè non fossero giunti i particolari supplementari che la presidenza del Consiglio aveva richiesto telegraficamente al gen. Sarrail. Non si devono tuttavia nutrire eccessive preoccupazioni circa la perdita di carri di assalto e di cannoni, poichè i ribelli non hanno capacità tecniche per poterli eventualmente utilizzare.

Il presidente del Consiglio ha poi fatto, personalmente, ai giornalisti altre dichiarazioni circa gli avvenimenti in Siria. Egli ha detto che, da un dispaccio del generale Sarrail, risulta che, in seguito ad una viva agitazione manifestatasi tra i Drusi, a causa di dissensi tra i membri di una famiglia, alcuni dei quali francofili ed altri partigiani dell'indipendenza, una piccola colonna francese fu inviata sul posto per fare rispettare l'ordine. La colonna, che comprendeva 166 uomini, entrando nel Gebel fu circondata e sopraffatta dal numero dei ribelli; soltanto una sessantina di soldati riuscirono a sfuggire al massacro. Una colonna più forte, seguita da un convoglio di munizioni, che procedeva più lentamente, sotto la protezione di fucilieri siro-malgasci, fu allora inviata per sedare la rivolta. I ribelli, calcolando la distanza che intercedeva dalla colonna al convoglio, assalirono quest'ultimo con tale violenza, che i fucilieri furono sopraffatti ed il convoglio catturato. L'ufficiale che lo comandava si uccise per non cadere nelle mani degli assalitori. La colonna di fanteria, che precedeva il convoglio, rimasta priva di munizioni, fu costretta a ripiegare combattendo. Le perdite francesi non sono ancora accertate: «Contrariamente a quanto affermano i dispacci di fonte inglese, — ha soggiunto Painlevé, — le truppe francesi occupano sempre il posto di Sueida». Il presidente del Consiglio ha terminato dichiarando che la situazione è molto meno grave di quanto si creda, ed ha avuto parole di lode per l'atteggiamento degli inglesi occupanti i territori limitrofi, atteggiamento che ha qualificato correttissimo e particolarmente amichevole.

Il «Temps» riceve dal suo corrispondente particolare a Beyrouth il seguente telegramma:

«L'influsso dell'emiro della Transgiordania, Abdilah, deve certamente essere la causa degli avvenimenti del Gebel Druse, avvenimenti che, del resto, non possono prendere una piega tale da rendere necessario l'invio di una vera spedizione. Fin da ora disponiamo delle forze necessarie per trionfare. I nostri scacchi non hanno avuto quella gravità che è stata ad essi attribuita dai giornali inglesi, e le nostre perdite sono molto inferiori a quelle indicate da fonte britannica».

Il «Journal» scrive:

«Le informazioni da fonte palestiniana circa la ribellione dei Drusi sono state esagerate, e forse hanno alterata la realtà. Infatti gli effettivi francesi impegnati non possono lasciar supporre che le operazioni ci siano costate 200 morti e 600 feriti. E' anche inverosimile che i Drusi abbiano potuto catturare delle «tanks», per il fatto che le nostre truppe in Siria non hanno ancora simili macchine».

Il «Petit Parisien» rileva il carattere puramente locale degli avvenimenti.

Il «Matin» dice che, in attesa dell'arrivo del rapporto completo, si possono fin d'ora rilevare gli evidenti errori delle notizie che annunziano la cattura di «tanks» da parte dei ribelli e lo sgombro dell'altopiano; e conclude: «Certo i Drusi non posseggono le armi necessarie per farci la guerra».

Verso lo sciopero dei minatori americani

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 10, notte.

La speranza che lo sciopero dei minatori americani possa essere evitato il 1. settembre è ormai praticamente abbandonata.

Tutti i comunisti disturbatori espulsi dall'aula del Reichstag

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, notte.

Sono continuate oggi al Reichstag le scenate dei comunisti per i tentativi di ostruzionismo nella discussione sulle leggi doganali. Il deputato comunista Schultz, che aveva ieri insultato il vice presidente tedesco nazionale Graef ed era stato sospeso dalla seduta per un giorno, si è presentato oggi egualmente. Il Presidente lo ha invitato ad uscire, ma non avendo egli ottemperato a questo invito è stato sospeso per venti giorni.

Il presidente ha fatto sgomberare la tribuna e la polizia è entrata nell'aula in mezzo ad un tumulto infernale, costringendo con la forza il deputato recalcitrante ad uscire. In seguito a ciò dai banchi comunisti sono state lanciate delle invettive contro il vice presidente Graef. Queste invettive hanno procurato una nuova espulsione decretata contro tutti i deputati del gruppo comunista. Nuovi tumulti e nuova comparsa della polizia, rappresentata da 18 funzionari, dinanzi ai quali i comunisti «cedendo alla violenza» sono usciti dall'aula.

Lo sciopero dei bancari parigini

Parigi, 10, notte.

Lo sciopero del personale delle Banche che entra oggi nella terza settimana, si è esteso maggiormente e il numero degli scioperanti si è notevolmente accresciuto. Nella giornata sono avvenuti parecchi incidenti. Si è verificato un tafferuglio in un istituto di via Turbigo, ove gli scioperanti erano entrati per far cessare il lavoro ai colleghi. Sono stati dispersi dalla polizia, che operò alcuni arresti. Il pomeriggio è trascorso calmo. La pioggia ha impedito tentativi contro la libertà di lavoro. Una riunione ha avuto luogo alle 15 al solito ginnasio Jaby. Anche alla Camera del Lavoro l'affluenza è stata grande. In ogni riunione i membri del Comitato hanno tenuto i presenti al corrente degli avvenimenti.

In seguito alle riunioni del Consiglio della Confederazione, una delegazione del Consiglio si è recata dal ministro del lavoro per presentargli un certo numero di richieste sulle quali l'accordo potrebbe stabilirsi coi direttori di Banca.

Un altro attentato contro Re Alfonso era preparato a San Sebastiano?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10 notte.

Informazioni dalla frontiera spagnuola segnalano che le autorità sono abbastanza preoccupate in seguito alla scoperta di un altro tentativo di attentato contro re Alfonso di Spagna. E' noto come un complotto di questo genere era stato scoperto recentemente sulla costa di Garaf. Ora si segnala da San Sebastiano che alcuni giorni fa nei locali del Kursaal, frequentato da Re Alfonso, venne arrestato un anarchico. Questi è stato condotto a Madrid. Quantunque si affermi trattarsi di uno squilibrato non preoccupante tuttavia le autorità hanno intensificato la sorveglianza organizzata intorno al sovrano.

Centinaia di arresti in Russia per l'attentato contro il capo dell'esercito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 10, notte.

In questi giorni la polizia russa procedette a più di 300 arresti di persone sospette di essere implicate nell'affare dell'attentato contro Frunze, capo supremo dell'esercito russo. Frunze, come è noto è stato fatto segno l'altro giorno ad un attentato nel momento in cui si recava col suo stato maggiore alle grandi manovre dell'esercito rosso. Nel ristorante del treno che trasportava il commissario russo, era stata trovata una macchina infernale che non era esplosa per un difetto del meccanismo di orologeria. Sembra però che i veri capi non siano stati ancora scoperti.

Herbette sostituito a Mosca da un incaricato d'affari?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

L'*Ere Nouvelle* registra la voce secondo la quale l'attuale ambasciatore di Francia in Russia, Herbette, tornerebbe a Parigi. Sarebbe sostituito da Labonne, ex capo aggiunto al gabinetto di Herriot, il quale però sarebbe inviato a Mosca nella semplice qualità di incaricato di affari.

I pagamenti delle riparazioni

Parigi, 10, notte.

L'ufficio dell'agente generale per i pagamenti delle riparazioni comunica lo stato delle entrate e dei pagamenti al 31 luglio 1925. I valori sono calcolati in marchi oro.

L'Italia nel mese di luglio ha ricevuto 3.161.370,19 marchi oro così ripartiti: consegna di carbone e di coke 2.801.124,02; consegne di materie coloranti e prodotti farmaceutici 486.310,65; consegne di materiale diverso 167.171,34; trasporti di carbone e di coke 616.764,19. Il totale globale ricevuto dall'Italia nel primo anno di annualità fino al 31 luglio 1925 è di marchi oro 55.900.653,26.

La lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

La lira si è chiusa oggi allo Stock Exchange a 131,875, il franco francese a 103,70, il franco belga a 107,30.

D'Annunzio sospende il volo

Trieste, 10, notte.

Gabriele D'Annunzio ha telegrafato al generale Vaccari, medaglia d'oro, comandante il nostro Corpo d'Armata, che è suo intimo amico e che secondo accordi presi doveva riceverlo ieri a Miramare, comunicandogli che il volo progettato è stato per il momento sospeso.

Per l'insegnamento clinico universitario

Roma, 10, notte.

Il sen. Cirincione ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Interni ed al ministro dell'istruzione pubblica: «Per conoscere se non valutino il danno che all'istruzione dei giovani medici ed al progresso moderno arrecano le disposizioni contenute nel regolamento per l'applicazione della legge sulla clinicizzazione degli ospedali, disposizioni in parte contrarie allo spirito ed alla lettera della legge stessa, in tutto dannose al regolare funzionamento dell'insegnamento clinico universitario».

Treno fermato e assalito da venti briganti in India

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 10, notte.

La notte scorsa tra Lucknow e Calcutta, a 14 miglia dalla prima città, quattro uomini armati e mascherati riuscirono a fermare un treno. All'atto dell'arresto altri sedici uomini entrarono negli scompartimenti e minacciarono i passeggeri colle rivoltelle. Due passeggeri inglesi e due indù, che cercarono di resistere, furono uccisi. Compiuto il loro misfatto i malfattori scomparvero misteriosamente. (Daily Telegraph).

L'opposizione dell'Aula e l'Aventino

dopo le dimissioni del "Presidente della Vittoria,,

Roma, 10 notte.

A qualche giorno di distanza dalle dimissioni dell'on. Orlando, emerge chiaro, come già avvertimmo, che l'atto dell'ex-presidente del Consiglio si inquadra nella questione e nella situazione generale e non può essere perciò considerato come un episodio personale, determinato da una particolare situazione locale e, pertanto, circoscritto alle elezioni di Palermo ed all'esponente più autorevole dell'opposizione. Tale carattere e tale portata gli ufficiosi hanno invece dato al gesto dell'on. Orlando, cercando di ridurlo a proporzioni assai limitate e perciò senza possibilità di più efficace risonanza. La tesi ufficiosa, sostenuta ancora stasera in un breve corsivo dell'«Idea Nazionale», è contraddetta dalle stesse ripercussioni che ha avuto la decisione dell'ex-presidente del Consiglio, la cui importanza non può essere diminuita dal fatto che in taluni ambienti dell'opposizione liberale si riconosca la necessità di non appartarsi dalla lotta. Il significato della lettera dell'on. Orlando è stato rivelato giustamente da tutte le opposizioni, le quali, per la stessa complessità della situazione, ritengono che la questione vada esaminata senza affrettate decisioni. E' questo un punto di sostanziale convergenza fra tutte le opposizioni, le quali, senza precipitazione nel decidere l'azione da seguire, non hanno mancato di esprimere la loro solidarietà all'on. Orlando, per il significato politico del suo gesto.

Vanno intanto smentite le notizie di una riunione degli esponenti dell'Aventino e di una prossima riunione del Comitato delle opposizioni. Soltanto alcuni esponenti dei partiti costituzionali dell'Aventino hanno avuto alcuni scambi di idee, subito dopo la lettera di dimissioni dell'on. Orlando, ma essi affermano che, data la composizione e le origini dell'Aventino, le dimissioni stesse non possono avere un effetto immediato per i vari gruppi dell'Aventino. Ogni decisione non potrà essere presa che in autunno, alla ripresa dei lavori parlamentari.

La solidarietà dei Combattenti

I combattenti, naturalmente, si riservano, non appena sarà fissata la ripresa dei lavori, di partecipare a tutte le riunioni dell'opposizione dell'aula, sul cui atteggiamento, essi affermano, non potrà non avere una grande influenza il gesto dell'on. Orlando. I dirigenti dei combattenti intanto smentiscono anche la voce corsa delle dimissioni dell'on. Musotto.

«Un fatto di importanza veramente grande — è stato dichiarato alla *Tribuna* da una personalità politica — è contenuto nella motivazione delle dimissioni dell'on. Orlando. L'on. Orlando sostiene che oggi è impossibile combattere in difesa delle proprie idee politiche. Alla ripresa dei lavori spetta al Governo fascista di mostrare il contrario ed alle opposizioni di valutare, sul terreno politico e parlamentare, se l'ex-Presidente del Consiglio abbia giustamente o no pronunziato tale giudizio».

Il «Giornale d'Italia» riferisce le spiegazioni dell'ordine del giorno dei combattenti, avute da un deputato assisiano, il quale ha detto:

«L'ordine del giorno che abbiamo approvato ieri l'altro, non può prestarsi ad equivoci. Noi abbiamo tenuto ad essere vicini all'on. Orlando, la cui figura di patriota e di statista non può essere diminuita dalla gazzarra a cui si è abbandonata la stampa fascista. Per di più, abbiamo voluto anche confermare la nostra solidarietà con quel complesso di ragioni politiche cui l'on. Orlando ha accennato nella sua lettera. Ma, da questa affermazione ideale, che era nostro dovere di fare con fermezza, alle dimissioni per imitare l'on. Orlando, il passo non è breve, e nessuno di noi pensa di superarlo con precipitazione. Non voglio per altro ipotecare l'avvenire ed una possibilità che, date le incognite della situazione, potrà anche attuarsi. Ma, ora come ora, il nostro pensiero è di essere presenti ovunque ci sia consentito di continuare la nostra battaglia. Se mai, le dimissioni dell'on. Orlando sono ancora una ragione, aggiunta a mille altre, di ordine politico costituzionale e morale, per rinvigorire e confortare i nostri spiriti e quelli del paese».

Il giornale riferisce pure il pensiero autorevole di un deputato liberale; il quale ha dichiarato che le dimissioni sarebbero da preferirsi, eventualmente, ad un'estensione della tattica secessionista, con la partecipazione dell'opposizione dell'aula.

"Restare sulle posizioni,,

L'organo liberale rileva che la situazione rimane immutata ed osserva:

«Così tra le file dell'opposizione dell'aula, come tra i partiti dell'Aventino si riconosca l'opportunità di rimanere nelle posizioni sinora tenute, per difenderle, anzi, con maggiore fermezza. L'esempio degli on. Giolitti e Salandra deve ammonire e, con questo non vogliamo, affatto, diminuire la portata ed il valore della nobile e fiera protesta dell'on. Orlando, la quale, anzi, appare e rimane sempre più un fatto di considerevole significato morale, i cui frutti i partiti liberale e democratico e, in genere, i costituzionali, devono, sul terreno politico, realizzare, con la fermezza che non può e non deve cedere come si affrettano i giornali fascisti ad annunziare, dinanzi al fascismo farinacciano».

La tesi di rimanere fermi sulle proprie posizioni è ribadita dal *Giornale d'Italia* nel suo editoriale. Prendendo, infatti, le mosse dalle note osservazioni dell'on. Fera, il giornale osserva che il fascismo persegue inesorabilmente la dispersione dei partiti medi e delle costruzioni politiche a carattere moderatore, esattamente come ha fatto il bolscevismo in Russia:

«Tale distruzione può essere guidata dal proposito di cercare di non perdere entro un breve periodo il potere, ma, secondo la storia dimostra, nessun potere è immortale. E che cosa seguirebbe del nostro paese quando la lotta civile si riassumesse tra due sole fazioni: la fascista e la rivoluzionaria? Ecco come, ancora una volta, si palesa la indispensabilità della funzione eccellentemente armonizzatrice dei partiti medi».

L'organo liberale osserva che i liberali non hanno alcuna intenzione di abbandonare il campo.

«L'on. Orlando, vinto non dalle delusioni ma dalla nausea di certe manifestazioni, ha preferito allontanarsi. Abbiamo deplorato la sua decisione, ma non per questo i liberali rimangono senza capi illustri e senza fede nei principii professati. Gli on. Giolitti e Salandra non si muovono; non si disperdono i nuclei recentemente accresciuti con sempre maggiori delusioni. Parte dei conservatori britannici reclamano per sè, come vanto, il titolo di «duri a morire» cioè fermi nella custodia delle idealità loro sino al sacrificio ultimo. Senza trarne argomento di vanto, quanti tra noi sono nutriti nella dottrina e nell'esempio di Camillo Cavour, si sentono formati di uguale carne e dello stesso sangue. Non le momentanee vittorie altrui possono indurli a vergognose rinunzie e l'obbligo che hanno verso la Patria è di rimanere fermi».

"Alla Camera l'ultima parola,,

Notevoli dichiarazioni ha fatto all'*Agenzia Nazionale* l'on. Lanza di Trabia, che a Palermo ha combattuto a fianco dell'on. Orlando. L'ex-sottosegretario di Stato, amico personale dell'on. Orlando e valoroso combattente ha detto:

«Il primo impulso di tutti noi, amici e seguaci dell'illustre statista, è stato quello di esprimergli tangibilmente la nostra solidarietà, seguendolo nelle dimissioni. Quanti sono stati coll'on. Orlando, prima fiancheggiatori leali e disinteressati del fascismo, poi oppositori aperti ma altrettanto leali, e quanti hanno combattuto con lui la battaglia palermitana, non possono che approvare lo sdegnoso e fiero gesto dell'ex-presidente del Consiglio, gesto che, si badi bene, esorbita dall'episodio palermitano per assurgere ad un giudizio su tutta la situazione politica e non ha tanto un significato strettamente politico, quanto un valore morale e civile e come tale deve essere considerato, se vuole essere compreso nella sua intera significazione. Per tutte queste ragioni non è improbabile che gli amici dell'on. Orlando preferiscano, anzichè dimettersi subito, chiedere alla Camera italiana onorevole ammenda di quanto è avvenuto. Noi chiederemo che l'on. Orlando possa rientrare alla Camera dove da 28 anni lo mandano i suoi concittadini, con tutta dignità, cioè sia riconosciuta la nobiltà dei suoi propositi e siano condannate le ragioni che lo hanno indotto alle dimissioni. Per la moralità della vita politica del nostro paese e per lo stesso suo buon nome verso l'estero noi vogliamo, insomma, che la Camera dica la sua ultima parola sulle dimissioni dell'on. Orlando. Che, se la nostra speranza sarà delusa, e la Camera riconfermerà che non vi è posto, nell'ora politica attuale, per gli uomini della nostra fede e del nostro partito, sapremo compiere completamente il nostro dovere».

L'avvenire dell'Aventino

Per la chiarificazione della situazione, per ciò che concerne l'opposizione dell'Aventino, reca un apporto notevole l'odierno editoriale del *Mondo*, il quale riferendosi all'azione futura dell'Aventino, conseguentemente al gesto dell'on. Orlando, precisa in questi termini il punto di vista degli aventiniani:

«Non sappiamo in alcun modo ciò che l'Aventino, organismo impersonale e complesso, deciderà a suo tempo in rapporto a questo argomento, ma crediamo che a nulla giovi e sia del resto praticamente impossibile, collocare travi sul suo cammino. Una cosa è ben certa: che l'Aventino non ha bisogno di pretesti e non mendicherà pretesti per fare quello che riterrà opportuno e logico di fare o non fare. Non è assolutamente possibile stabilire analogie fra la situazione personale di un eminente uomo politico che, dopo avere creduto conciliabile la sua fede e la sua attività politica con le condizioni create in Italia dal regime fascista, ha dovuto oggi riconoscere le sue illusioni, e lo ha manifestato al paese con un atto radicale, e le decisioni che possono spettare a forze politiche che non hanno mai nutrito sul regime illusioni di sorta e che da tre anni hanno pensato intorno ad esso quello che l'on. Orlando pensa da alcuni mesi e che hanno assunto atteggiamenti che non si propongono soluzioni individuali, ma bensì una soluzione oggettiva e collettiva. Questa differenza sembra a noi che dovrebbe poter essere riconosciuta anche da chi crede che nell'azione dell'Aventino tutto sia passività ed errore. Ora può ben venire l'ora in cui l'Aventino sia costretto a riconoscere che l'opposizione politica non sia possibile in Italia in nessuna forma e nessun modo. Se una tale ipotesi si abbia a verificare, non vi sarà bisogno — lo creda la *Tribuna* — di accattare pretesti, per parlare al paese dovunque e comunque ciò possa riuscire utile e necessario. Ma di ciò non crediamo sia il caso di discorrere oggi in pieno agosto. Lasciamo il tempo al tempo».

Dalle dichiarazioni dell'on. Di Trabia, che abbiamo riferite e dall'editoriale del *Mondo* risulta perfettamente confermato quanto abbiamo detto sin da sabato, e cioè che non vi sarà nessuna decisione precipitata, ma una considerazione profonda da parte delle opposizioni parlamentari delle ragioni che hanno consigliato l'onorevole Orlando a rassegnare le sue dimissioni. L'Aventino pare che attenda gli sviluppi ulteriori della situazione. I compagni dell'on. Orlando nella lotta a Palermo sembrano attendere dalla maggioranza fascista un atto di deferenza verso l'ex-Presidente del Consiglio, atto che dovrebbe esplicarsi col respingerne le dimissioni da deputato. Ma sinora gli indizi ufficiosi non lasciano prevedere l'eventualità di questo gesto da parte della maggioranza; anzi, tanto l'on. Farinacci quanto il giornale del presidente del Consiglio hanno già in un certo modo invitato la maggioranza ad accettare le dimissioni dell'on. Orlando. In questo caso gli amici deputati dell'ex-presidente sentiranno il dovere di solidarizzare concretamente con lui, rassegnando a loro volta le dimissioni dal mandato parlamentare. Può darsi che in un tale verificarsi dei fatti, l'Aventino ravvisi a sua volta elementi sufficienti per ugual decisione. Bisognerà allora vedere quale influenza l'imponenza di tali dimissioni collettive eserciterà su quegli oppositori liberali che, secondo l'interpretazione di qualche giornale, penserebbero di continuare la battaglia nell'aula per la difesa della costituzione. Tutto ciò non può essere ora che argomento di ipotesi e di discussioni accademiche. Una sola cosa può essere certa: che l'inizio vero degli eventuali sviluppi della situazione determinata dalle dimissioni dell'on. Orlando si avrà nell'aula di Montecitorio.

Perchè Mattei Gentili si trova a posto nel Ministero

Giorni addietro, com'è stato riferito, il *Popolo*, fondandosi sul ben noto articolo di Maurizio Maraviglia pubblicato sulla rivista mussoliniana *Gerarchia*, poneva ai clerico-fascisti delle domande precise, cioè come essi conciliassero l'intransigenza fascista colla morale cristiana e coi loro principii di sana democrazia. Il *Corriere d'Italia* risponde cominciando col mettere in dubbio che le affermazioni contenute nell'articolo del Maraviglia costituiscano proprio «le sacre tavole». Comunque l'organo clerico-fascista non trova che dall'articolo del Maraviglia scaturisca alcuna necessità di «limitazioni legislative» e di «soppressioni politiche dei diritti di associazione di riunione e di stampa». Indi continua:

«In esso è riconosciuta ed affermata una intransigenza assoluta ed uno splendido isolamento, che possono essere, più o meno piacevoli, ma che devono la loro origine ad una crisi nazionale e rispondono a condizioni storiche delle quali abbiamo, più di una volta, ricercato e denunziato le responsabilità ed i responsabili. Sopra un rilievo siamo d'accordo noi, l'on. Maraviglia ed il *Popolo*: il fascismo, più che un partito, è un regime, sia pure ancora in formazione, come fu un regime il liberalismo, come sarebbe un regime il socialismo, se riuscisse ad impadronirsi del potere. Basta questa sola convergenza per chiarire molte zone del problema, che il *Popolo* si affanna ad intorbidare».

Il giornale prosegue dicendo che la vi-

...[illegible] fascista è una sopravvivenza squadrista, non essenziale al movimento di riforma del partito ed afferma quindi perfettamente logica la permanenza dell'on. Mattei-Gentili al sottosegretariato della Giustizia. Persino nella sentenza di Ferrara, contro la quale lo stesso *Corriere d'Italia* ebbe parole di deplorazione, oggi il giornale vede soltanto colpito uno di quei superstiti istituti democratici, cioè la giuria e dice più oltre:

« I costituzionali dell'antifascismo non vogliono arrendersi all'evidenza di una crisi che non affligge soltanto l'Italia, ma mette in pericolo le basi stesse della società universale. Questa crisi consiste nel nodo socialista, venuto finalmente al pettine. Il nodo o sarà tagliato oggi o non lo sarà più. Nel fascismo, se non possiamo approvare le sopravvivenze squadriste, se molto dobbiamo temere dalle eventualità di involuzioni reazionarie e di sopravventi estremisti, ravvisiamo tuttavia una coscienza chiara dell'equivoco liberale e del pericolo socialista e una volontà risoluta di un equilibrio stabile e di un ordine nuovo. E per questo riconoscimento sostanziale arriviamo a comprendere perfino la intransigenza assoluta e lo splendido isolamento del fascismo di fronte ai pochi partiti; lo comprendiamo tanto che non vogliamo irrigidire la nostra corrente nella formazione statica di un partito, finchè la chiarificazione risolutiva dell'antitesi dominante fra il vecchio e il nuovo non sia abbandonata ».

Analoghe considerazioni svolge sull'« Epoca » l'on. Egilberto Martire, che fra altro scrive che i cattolici nazionali, i quali hanno il dovere, secondo lui, di collaborare, si trovano in condizioni idealmente più difficili dei popolari:

« Nell'opera immensa, che rappresenta uno degli aspetti salienti del nuovo regime, è impegnata certamente la responsabilità dei credenti e dei cittadini ed è impegnato il senso vigile di questa responsabilità, affinchè l'azione loro riesca, pur nella prova delle attuazioni efficace, feconda, coerente alle tradizioni della Chiesa. Nei compiti diversi che le diverse frazioni politiche dei cattolici italiani oggi assolvono, un punto fondamentale è dunque da tenere lealmente e vigorosamente presente, perchè la chiarificazione sia davvero definitiva, questo: che in linea di principio la Chiesa riconosca ai cattolici il diritto di sperimentare la loro azione politico-religiosa sul terreno politico che la coscienza loro preferisce, sia quello democratico, sia quello nazionale: la differenziazione quindi fra cattolici democratici e cattolici nazionali è puramente politica, è e deve essere la loro competizione polemica. Questa è la tesi della Chiesa e dell'Azione cattolica, alla quale naturalmente i cattolici nazionali aderiscono in modo completo e incondizionato ».

Come finisce la polemica dell'"Osservatore,,

Intanto continua anche oggi la polemica fra l'« Osservatore Romano » e il « Tevere ». Il giornale fascista continua tuttora ad accusare l'organo del Vaticano di aver fatto una campagna contro le violenze in occasione delle elezioni per Palermo, ed aggiunge:

« Non esisteva un'intesa tra unitari e popolari? Non vi è stata, in fatto, un'alleanza positiva tra unitari e popolari a Palermo? L'*Osservatore*, che, sino a qualche tempo fa condannava tali intese ed alleanze, seguendo la traccia venuta dall'alto, ha forse continuato a condannarle? Alla vigilia delle elezioni di Palermo ha forse detto che il pensiero e le speranze dei cattolici non potevano avere alcunchè di comune col pensiero e colle speranze di certi partiti? No, questo non fu detto. E' detto ora, dopo una buona settimana di polemica, che ha avuto il suo riflesso anche nella stampa aventiniana ».

L'organo vaticano replicando scrive:

« Il *Tevere* dopo essere passato di argomento in argomento, di secolo in secolo, di partito in partito, di paese in paese, avverte che la « lunga, troppo lunga e tortuosa polemica, non per sua colpa », ha dato i suoi frutti perchè l'*Osservatore Romano* « è stato costretto » a rilevare un altro assurdo e, ad onor del vero, il più grosso di tutti, cioè il proprio orientamento verso l'Aventino nella eventualità della vittoria delle opposizioni a Palermo ».

Il giornale della Santa Sede quindi rileva:

« L'*Osservatore* — il quale, frattanto, prende atto come gli si torni a riconoscere in tal modo il diritto di potersi occupare di politica interna — ricorda di aver sempre insistito in argomento e ultimamente, il 10 luglio, alla vigilia delle elezioni di Palermo, avvertiva appunto chi potesse mai nutrirne [illegible] « le speranze dei cattolici non avevano nulla in comune » con quelle « correnti che prime valorizzarono la violenza, prime tentarono il prepotere e il cui lealismo consiste nel non transigere sul proprio programma rivoluzionario », correnti che « non si ricreditano moralmente e politicamente di fronte a quelle masse, le quali per trenta anni capirono in assai aspre lotte e dolorosi sacrifici, da non avere con le medesime nulla in comune ». Tali frutti pertanto della polemica, che si possono cogliere anche in una nostra nota sul liberalismo del 31 u. s., assomigliano assai da vicino alla mela di Newton, maturi, ma piuttosto dolorosi ».

« Il colpo di copertura — osserva ironicamente il *Tevere* — non provoca un altro colpo di copertura, bensì una inchiodatura ».

Manovre navali e Consiglio dei Ministri

L'« Agenzia Nazionale » raccoglie la voce circolante nei circoli fascisti della capitale che il comm. Gino Calzabini andrebbe prossimamente a raggiungere in Tripolitania il generale De Bono con un incarico amministrativo. Secondo la stessa agenzia questo sarebbe il primo passo per la definitiva conciliazione del Calzabini col fascismo.

Circa la voce che il capo del Governo imbarcherà il 22 per le manovre navali che avranno inizio la mezzanotte fra il 24 ed il 25, il « Popolo d'Italia » dice che negli ambienti ministeriali tale voce non viene affatto confermata.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 25 corrente mese, alle ore 16, a Palazzo Viminale.

Mussolini passa in rivista le truppe di Roma

Roma, 10, notte.

Stamattina l'on. Mussolini nella sua qualità di ministro della guerra iniziò alla caserma Macao l'annunciata rivista alle truppe del presidio di Roma che partiranno per le esercitazioni estive. Nel grande piazzale interno di Castro Pretorio si trovavano schierati in completo assetto di marcia con tutti i servizi logistici ed il materiale d'arme, il 13 artiglieria da campagna, il Piemonte Reale Cavalleria, e il settimo raggruppamento genio. Il comando delle truppe sarà preso dal generale di Brigata Airoldi di Robbiate.

L'on. Orlando a Santa Marinella

Roma, 10, notte.

L'on. Orlando che aveva lasciato la capitale sabato sera non si è recato ad Antibes come era stato annunziato. Si è invece fermato a Santa Marinella ospite di uno dei figli. Tra qualche giorno l'ex-presidente proseguirà con la famiglia per Antibes dove trascorrerà la villeggiatura.

Una riunione al Ministero delle Finanze per i debiti di guerra

Roma, 10, notte.

Oggi, nel pomeriggio, al Ministero delle Finanze, sotto la presidenza del conte Volpi, si riunirono i ministri Belluzzo e Ciano, il sottosegretario on. Grandi, l'on. Demichelis, i commendatori Daroma, Di Nola, Loiacono, Marangoni, Pace, Ronci, il ragioniere generale dello Stato, Debellis; il prof. Corrado Gini, dell'Università di Padova, e vari funzionari delle diverse Amministrazioni, al fine di concretare la forma definitiva da dare al materiale documentario sulla situazione economica, finanziaria e demografica dell'Italia, sulla bilancia dei pagamenti internazionali del nostro Paese, sulla pressione fiscale in rapporto alla ricchezza ed al reddito del[illegible] (Stef.)

La sede della Federazione marinara passata dal Comune all'Associazione fascista

Genova, 10, notte.

Nella questione marinara a Genova abbiamo un fatto nuovo: l'antica casa del marinaio in corso Oddone, fino ad oggi sede della Federazione italiana lavoratori del mare, straordinariamente amministrata dal capitano Adorno, quale commissario prefettizio, è passata alla nuova Associazione marinara fascista. E' quindi qui che giovedì prossimo avverrà la prima riunione promossa dal direttorio provvisorio, alla quale presenzieranno l'on. Farinacci e l'on. Augusto Turati, designati dal partito fascista.

Il manifesto dei nuovi occupanti

L'annunzio del cambiamento degli inquilini è stato dato con questo manifesto lanciato ai marittimi:

« Ai marittimi d'Italia! Da oggi la nostra Associazione stabilisce la sua sede nella vecchia casa della gente di mare, cara a voi tutti per il ricordo di tante speranze e di tante delusioni. Issando la nostra bandiera tricolore sul balcone della nostra sede, noi rivolgiamo il nostro pensiero, pieno di affetto a tutti i camerata che su tutte le navi italiane servono in umiltà e in autorità di comando la nostra patria. L'Associazione marinara fascista, costituita appena da pochi giorni, è già forte per numero di adesioni e per le speranze suscitate in voi tutti, e vuole lavorare nella vecchia casa dei marittimi per far sì che siano veramente tutelati i diritti di italiano e di marittimo di ognuno di voi. Abbiamo la sicurezza di riuscire ad assolvere in pieno il nostro compito, di dare cioè alla classe marinara una organizzazione sana e forte e perciò ci è di massimo conforto il sapere che il partito nazionale fascista vi dà tutto il suo appoggio, come dimostra il convegno che si terrà a Genova giovedì prossimo e che sarà presieduto dall'on. Farinacci, segretario generale del partito fascista.

« Marittimi italiani! Noi intendiamo lavorare avendo di mira il vostro interesse e il vostro avvenire e desideriamo che la nostra organizzazione sia motivo di concordia e di bene per la classe marinara. Non daremo tregua ai nemici della Patria, perchè vogliamo che i marittimi siano, come tutti gli altri lavoratori, anzitutto italiani. Con questo proposito e con questa fede lavoreremo sicuri di avere il vostro consenso e il vostro plauso. — Firmato: Il *Direttorio provvisorio* ».

L'occupazione effettiva della casa di corso Oddone avverrà probabilmente domani, e ne uscirà allora il capitano Adorno, che da qualche settimana, del resto, aveva rassegnato le sue dimissioni, con la lettera indirizzata al prefetto, vivace nei riguardi del capitano Giulietti. Poichè il capitano Adorno amministrava la Federazione del Mare, succedendo al triumvirato del quale faceva parte l'ammiraglio Cagni, il fatto dell'immissione nella casa dei marinai dell'Associazione marinara fascista, può far supporre essere intenzione del Governo di sciogliere la Federazione della gente di mare, perchè altrimenti non si spiegherebbe il fatto nuovo. E' vero, però, che la casa di corso Oddone è di proprietà del Municipio e da questo data in uso alla Federazione dei lavoratori del mare. Ora il commissario prefettizio del Comune di Genova, on. Broccardo, ha firmato il decreto col quale l'uso della casa è concesso all'Associazione fascista. Sotto questo semplice punto di vista l'episodio odierno potrebbe quindi ridursi ad un fatto di ordinaria amministrazione.

Gli atti d'accusa del Comitato di difesa

Il Comitato di difesa marinara continua intanto i suoi atti d'accusa contro gli armatori. Oggi comunica:

« Quando, in un primo tempo, denunciammo il grave fatto degli sbarchi dei marittimi all'estero, ci si è risposto da più parti con ostentata indifferenza. Poi si incominciò, da parte degli armatori, ad invocare dal Governo misure costrittive atte ad impedire quegli sbarchi. Non ve ne sono, non ve ne possono essere misure di quel genere per la gente che naviga. Ecco perchè, malgrado i dinieghi più o meno interessati di qualche agente armatore o qualche settario la questione marinara è dominata dal fenomeno degli sbarchi.

« Da un giornale di Genova, di tendenza armatoriale stralciamo: « La crisi marittima e quella economica sono venute a urtarsi anche sulle nostre navi e dopo l'iniziativa del Commissario Adorno per una revisione delle condizioni degli equipaggi, arrestata da un netto rifiuto armatoriale, abbiamo le dimissioni. Ma non per questo la crisi è esaurita: la piaga della diserzione appare tanto più vasta e incurabile che generalmente non si creda ».

« Dunque il fenomeno degli sbarchi preoccupa seriamente lor signori. Adorno non ha preso nessuna iniziativa. Ha agito per ordini ricevuti dal governo ed il governo si è mosso in conseguenza della gravità del fenomeno degli sbarchi. Gli armatori hanno risposto quasi con un rifiuto, avendo migliorato le paghe di una parte degli equipaggi di 35 lire soltanto perchè avevano a fare con un commissario loro amico. Il governo poi indurrà gli armatori a fare il loro dovere, ad aumentare le paghe, a fare cioè un passo alquanto più lungo di quello che al primo luglio hanno fatto sul terreno dei miglioramenti e li indurrà, crediamo, o per mezzo di un nuovo commissario federale o per mezzo della nuova associazione marinara. I marittimi sbarcano perchè a bordo non possono più vivere. Per avere un'idea della vita di bordo riportiamo qualche notizia pervenutaci direttamente da bordo:

« *Adria*, compagnia di navigazione sovvenzionata, ha dovuto completare in questi giorni l'equipaggiamento della nave perchè in generale gli ufficiali macchinisti sono costretti a fare 12 ore. Su tutti i piroscafi di questa Compagnia i terzi ufficiali, invece di prendere 850 lire al mese come prescrive il contratto, ne prendono solo 350, colla scusa che sono in esperimento; ma l'esperimento non finisce mai. Tutti gli ufficiali di coperta sono costretti a lavorare, nei numerosi e frequenti porti di scalo che i piroscafi toccano, oltre 18, diciamo oltre 18, ore al giorno senza compenso straordinario. Il viaggio da Fiume a Barcellona e ritorno toccando tutti i principali porti, dura 40 giorni, di cui 10 di navigazione. Gli altri 30 sono occupati in operazioni di carico e scarico nei porti coll'orario massacrante sopra indicato.

« *Principessa Jolanda* », piroscafo alle dipendenze del Consorzio Agrario. In macchina si fanno le sei-sei ore, cioè dodici ore di lavoro al giorno senza compenso, essendovi solo un primo macchinista ed un operaio autorizzato.

« Piroscafo « *Tocra* », della Compagnia sovvenzionata « Italia ». Da poco tempo a questa parte il personale di macchina è soggetto ad un sistema di servizio e di lavoro esagerato e non sempre di sua spettanza. Vi è un lamento ed un disagio generale.

« Piroscafi « *Brindisi* », « *Derna* » e « *Tobruk* », della Compagnia « Italia ». Gli equipaggi avanzano determinati supplementi che la Compagnia non intende corrispondere. La corrisponda. Non faccia allungare troppo il collo alla sua gente. Transatlantico « *Giulio Cesare* », della « Generale ». Viaggio recente: sono sbarcati nel Nord America quasi 50 persone dell'equipaggio. Transatlantico « *Presidente Wilson* », della « Cosulich. Viaggio recente: sono sbarcati nel Nord America oltre 20 persone dell'equipaggio. Piroscafo da carico « *Salinas* ». Viaggio recente: 14 persone sbarcarono nel Nord America su 25 costituenti l'intero equipaggio.

« Piroscafo da carico « *Isonzo* » viaggio recente, 18 persone, idem come sopra. Piroscafo « *Arturo Serena* ». Tanto gli ufficiali che il personale di macchina fanno sei e sei cioè 12 ore di lavoro al giorno. Oltre a ciò quasi tutto l'equipaggio deve lavorare fuori orario senza compenso. Per giunta l'ufficiale radiotelegrafista è costretto a fare anche il servizio del secondo ufficiale. Piroscafo « *Michelina* » di Torre del Greco, Società dei fratelli Altieri. Vitto alla scarsa, cioè compreso nella paga. Supposto che ogni arruolato spenda pochissimo (sei lire al giorno per mangiare o mezzo digiunare) la paga mensile dell'equipaggio viene ad essere la seguente: comandante 680 lire, direttore di macchina 600; primo ufficiale 520; nostromo 300; marinaio 290. La maggior parte degli armatori corrisponde al marinaio una paga netta di 535 lire sempre di molto insufficiente alle prime necessità della vita. Abbiamo denunciate le paghe applicate dagli armatori della « *Michelina* » per fornire al pubblico uno dei tanti elementi che caratterizzano la qualità di certi armatori e che conturbano il campo marinaro. Con 290 o 535 lire al mese il navigante non può mantenere la famiglia. Questo è il problema. Per risolvere il quale gli armatori devono [illegible]

Il caso del "Goffredo Mameli,,

Il Comitato di difesa invia infine quest'altro comunicato:

« Dal piroscafo *Goffredo Mameli* e dalla *Garibaldi* si sono sbarcati nel Nord America 18 persone su 35 dell'equipaggio. Gli avversari che fino a ieri avevano negato il fenomeno degli sbarchi, hanno messo in evidenza quanto è accaduto sul *Mameli*, come per far credere che gli sbarchi non sono causati dal trattamento insufficiente degli equipaggi, dato che la *Garibaldi* corrisponde al suo personale una paga di 150 lire al mese in più di quello adottato dagli altri armatori. In sostanza gli avversari assumono l'aria di dire che è inutile migliorare le paghe ai marittimi perchè sbarcano egualmente. In più vorrebbero conoscere in proposito il nostro pensiero. Li serviamo subito: Noi diciamo che gli sbarchi continuano perchè con l'acutizzarsi del caro-vita, il miglioramento paghe accordato dalla *Garibaldi* non è più sufficiente. Bisogna rinforzarlo. La *Garibaldi* non ha dato tutto quello che Roma aveva chiesto in un primo tempo. Bisognerà che lo dia e in più lo rinforzi per il caro-vita sopraggiunto in giugno, luglio e agosto. Dopo che la *Garibaldi* avrà fatto questo, vedremo se gli equipaggi continueranno a sbarcare. Allora sarà il caso di parlarne: adesso no, perchè, ripetiamo, anche le paghe adottate dalla *Garibaldi* sono insufficienti. Inoltre bisogna verificare se i componenti l'equipaggio di una nave siano veri marittimi o non clandestini. Il traffico dei clandestini ha radici profonde e non sappiamo se la *Garibaldi* è rimasta sempre fuori da certe perniciose influenze ».

I Consigli provinciali

Ad Alessandria

Alessandria, 10, notte.

In seduta ordinaria si è riunito oggi il Consiglio provinciale, per procedere alle nomine dell'ufficio di presidenza. Alla seduta, per la quale erano state prese dall'Autorità severe misure d'ordine pubblico, non ha partecipato l'on. Torre, presidente del Consiglio oggi scaduto, mentre era presente Raimondo Sala ed il gruppo dei suoi amici. Assume la presidenza il consigliere anziano ing. Ivaldi, che indice tosto la votazione per le varie cariche. Fatto lo scrutinio delle schede si hanno i seguenti risultati: Votanti 38; presidente on. prof. Vincenzo Buronzo, con voti 38; vice presidente Brofferio, cav. di gr. cr. prof. Federico voti 38; segretario Borgatta avv. cav. Giuseppe, voti 38; vice segretario Bocchio cav. Giovanni, voti 38.

Tra gli applausi, l'on. Buronzo sale al banco della presidenza e pronuncia un discorso nel quale non mancano accenni alla situazione politica della provincia ed al recente movimento secessionista. Premesso che il partito fascista, di cui egli è gregario, poggia tutta la sua azione politica ed ideale sulla forza della disciplina, aggiunge:

« Il nostro partito insegna tra le sue massime prime che per servire la nostra idea non è necessario andare battagliando sempre e gridando ai quattro venti il proprio nome e la propria più o meno piccola e trascurabile personalità ». Quindi continua: « Il fascismo non è immemore di chi lo ha comunque, nelle ore della battaglia eroica, [illegible] servito anche se oggi si vede poi costretto a colpire forse chi si sente staccare da lui, ed è per questo che nel salire a questo seggio io sento vivo e sincero il dovere di mandare un saluto a quei camerati di ieri già nostri capi e fratelli, che una diversa visione degli eventi ha fatto ad un tratto nostri avversari. Il problema della loro coscienza è cosa che non ci riguarda. Davanti all'avvenire essi sono dei vinti, che hanno commesso l'imperdonabile errore di aver creduto che una rivoluzione nazionale, potesse essere ridotta al piccolo dramma della propria spirituale inquietudine ».

Termina, dopo aver tratteggiato la necessità di risolvere i più gravi problemi della nostra Provincia, con un pensiero al Sovrano.

Si passa poi alle votazioni delle diverse Commissioni ed infine, dopo che il presidente della Deputazione provinciale cav. Vaccari porge a nome della Deputazione il benvenuto e propone di approvare la transazione coll'impresa per il completamento delle costruzioni per le stazioni di Cabella Ligure ed Arquata Scrivia, transazione che viene approvata, si decide di inviare all'on. Mussolini ed al Sovrano due telegrammi di omaggio.

A Novara

Novara, 10, notte.

La seduta ordinaria del Consiglio provinciale — presenti 45 consiglieri — è stata tenuta oggi sotto la Presidenza del consigliere anziano comm. avv. Bozino, che ha salutato il nuovo Prefetto, gr. uff. Cantore, con calde parole di omaggio. Le elezioni dei componenti l'Ufficio di presidenza hanno dato questi risultati: presidente: on. Belloni, con voti 42 e due schede bianche; vice-pres.: avv. Bozino, con voti 41; segretario cav. Zanetti, voti 42; vice-segretario: Carnevale Pellino, voti 43.

Il Consiglio ha impegnato quindi una vivace discussione sulla manutenzione stradale, deliberando di elevare da due a tre milioni lo stanziamento per tale servizio.

A Milano

Manca il numero legale

Milano, 10 notte.

La seduta ordinaria del Consiglio provinciale che avrebbe dovuto svolgersi oggi, è stata rimandata perchè alle 14.40 circa il presidente, comm. avv. Giulio Sironi, constatava che erano presenti soltanto 27 consiglieri, e cioè tre di meno del numero legale. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

A Genova

Genova, 10, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale ed ha proceduto alla nomina del suo ufficio di presidenza. Sono stati confermati a presidente il gr. uff. Gabriele Galliani ed a vice-presidente il comm. avv. Emilio Pittaluga.

Deviamento d'un merci a Rezzato

La Milano-Venezia ostruita

Brescia, 10, notte.

Il treno merci, grande velocità, N. 5511, partito da Brescia alle ore 17.42 doveva fermare a Rezzato per lasciare un carro carico di casse di birra, proveniente da Varese. Alla stazione di Rezzato era pervenuto l'avviso della manovra necessaria, quando il guardablocchi di S. Eufemia, che è la stazione prima di Rezzato, diede il segnale di passaggio del merci 5511 dalla sua cabina di servizio alla cabina della stazione di Rezzato e iniziò il movimento degli apparecchi semaforici dello scambio d'ingresso. Intanto sopraggiungeva il treno; senonchè la locomotiva, quando raggiunse l'altezza dello scambio N. 1, subì un forte sussulto ed un brusco arresto. Le rotaie anteriori del carello della macchina avanzarono sulla seconda linea principale, mentre le altre rimasero sul primo binario. Ne seguì il contraccolpo e di conseguenza fece sollevare il carro della birra e quello seguente carico di mele. C'era sul bagagliaio il capo-treno che occupava il posto con tutti i documenti destinati a Rezzato, il quale affacciatosi allo sportello s'avvide del pericolo. Rapidamente si gettò dal bagagliaio appena in tempo per evitare una sicura morte.

Infatti il bagagliaio uscì dalle rotaie verso sud, restando completamente frantumato fra la strada che conduce alla stazione di Rezzato e i due accennati vagoni. Anche il frenatore che se ne stava fuori della garitta ad osservare la linea, per un puro caso potè sottrarsi alla morte. L'urto si ripercosse anche sul sedicesimo veicolo, provocando il sollevamento e il deviamento di due carri esteri vuoti. La linea principale rimane così completamente ostruita da e per Brescia. L'autorità ferroviaria provvide subito a mandare uomini e materiale specializzati. Alle 21.15 ferveva un intenso lavoro per liberare almeno uno dei binari della linea Milano-Venezia per il transito dei treni viaggiatori. Soltanto verso le 22 si potè iniziare un servizio provvisorio. Il servizio dei treni merci venne limitato per tutta la notte, per permettere un maggior movimento ai treni viaggiatori i quali tutti ebbero rilevantissimi ritardi. I danni recati dal deviamento sono rilevantissimi. Si è aperta una inchiesta per stabilire le cause del deviamento.

Ancora la questione del Tanaro

Il sacrificio dell'alta Valle

Mentre il Consiglio Provinciale di Cuneo rimanda ad altra sessione la ripresa del problema assillante del Tanaro, viene ufficiosamente annunziato un convegno interprovinciale allo scopo di escogitare una possibile attenuazione dei contrasti.

Quasi contemporaneamente una commissione di tecnici ha percorso l'alta valle, per ricordare a quegli abitanti che il temuto pericolo ai loro interessi vitali è sempre incombente. Certo è che nell'alta valle nessuno crede alla attenuazione dei contrasti; e neppure alla volontà reale di provvedervi. Queste popolazioni, che ebbero già fiducia illimitata nell'Amministrazione della Provincia di cui fanno parte, hanno sofferto un disinganno così inaspettato e forte, da giustificare qualsiasi scetticismo successivo. So che alla Deputazione provinciale di Cuneo dispiace la affermazione che i progetti ispirati dagli industriali liguri nel 1918 erano, per l'alta valle, meno dannosi, epperciò preferibili a quelli che ora le due provincie piemontesi hanno silenziosamente preparato. La realtà è, tuttavia, quella che è; e posa sopra due argomenti di fatto, i quali, purtroppo, non si possono eliminare.

I progetti liguri riservavano al versante piemontese una scarsa razione di acqua; ma era una razione perenne. Le due Provincie, invece, paghe di aver migliorato alquanto la dotazione nei quattro mesi estivi, non si sono preoccupate per nulla degli altri otto mesi dell'anno. Eppure è cosa nota che le magre invernali del fiume sono assai frequentemente più accentuate di quelle estive; e, d'altra parte, l'acqua è necessaria in tutte le stagioni, non fosse altro, per animare i rifiuti di cospicui abitati e delle numerose industrie. Alcune di queste, come la Cartiera di Ormea, abbisognano dell'acqua come tale, non sostituibile coll'energia elettrica.

E' ben vero che vi sono degli specchietti statistici, secondo i quali un dato quantitativo di acqua (si dice un metro cubo al minuto secondo) defluisce all'altezza di Ormea anche nelle magre invernali, e che solamente una parte — quella superiore — del bacino imbrifero a monte sarebbe ipotecata per la Liguria. Ma non è serio voler ignorare che l'acqua delle magre proviene precisamente, e quasi tutta, da quella parte superiore del bacino imbrifero, dove scaturiscono le sorgenti.

Secondo argomento: I progetti degli industriali liguri si proponevano di incamerare le acque piemontesi, senza dar nulla ai paesi che ne venivano spogliati. Ma le Provincie nostre sono andate, disgraziatamente, più in là. Col miraggio del grande bacino di Priola esse distruggono la parte più bella e più florida della valle, peggiorano la rotabile nazionale, guastano la ferrovia, aggravando bruscamente le pendenze. Per contro i competenti sanno d'ironia lontano un miglio, come qualificare diversamente la promessa della trazione elettrica gratuita per la ferrovia Garessio-Imperia, ... a condizione che la medesima sia costruita, sotto pena di decadenza, nel termine perentorio di pochi anni? E chi dovrà costruirla?

Bisogna dunque concludere che le due amministrazioni provinciali abbiano creduto veramente di assicurare ai paesi della pianura un vantaggio grandissimo, se per esso parve lecito il sacrificio di due mandamenti, che sono pure i più vicini nella questione.

Questo interesse grandissimo balenante sulla pianura consiste tutto nel bacino di Priola (detto anche di Bagnasco), il quale, dopo una centrale elettrica a Ceva, assicurerebbe un ulteriore deflusso assai notevole a disposizione dell'agricoltura. Senonchè il beneficio agricolo si risolverebbe per intanto, in un'altra illusione, perchè le necessarie opere di canalizzazione e di sfruttamento risultano rinviate *sine die et sine pecunia*.

Il guaio maggiore è però ancora un altro. Molti pensano, ed io sono fra quelli, che il serbatoio di Priola non si farà mai, non solo per la permeabilità del terreno, sempre *sub judice*, ma perchè all'atto pratico ne verrà fuori per espropriazioni di opere, una spesa tale, da scombussolare tutto il piano economico e finanziario. L'ipotesi, del resto non appare scartata per intero neppure dalle due Provincie; le quali si cullano nella sicurezza della insindibilità del loro progetto, per modo che — eliminato il grande serbatoio a valle — nulla si possa o si debba più fare.

Di qui possono balzar fuori nuove sorprese e nuove responsabilità.

Contro gli industriali liguri, che parlano altamente nel nome dell'interesse generale, bisognava rispondere che l'interesse generale sia anche da parte nostra; ed era pur tale quello dei paesi dell'alta valle, cui l'acqua del Tanaro è necessaria per la vita, escludendo la possibilità di provvedere altrimenti. Partendo invece dal presupposto che l'alta valle nulla conti e nulla valga, ed imperniando la lotta sulla dotazione acqua del bacino di Priola, considerata come maggior ricchezza e compenso al Piemonte, si corre rischio di fare il giuoco dell'avversario. Il quale, una volta dimostrata la impossibilità tecnica del progettato compenso, obbietterà che intanto la deviazione dovrà aver corso, salvo vedere poi se e quale altra soddisfazione, quale garanzia diversa potrà darsi, senza fretta eccessiva, al Piemonte. Qualche cosa di simile è trapelato già al Consiglio provinciale di Genova, dove si è parlato di altri interventi che dovrebbero tagliar corto. Auguriamo che nulla di ciò si renda possibile.

Per quanto riguarda l'Alta Valle, se una esile voce potesse penetrare nel segreto dell'annunziato convegno per l'attenuazione dei contrasti, penso che questa voce potrebbe rivolgersi direttamente agli stessi rappresentanti della Liguria; e dovrebbe, a un dipresso, suonare così: Le Amministrazioni delle Provincie piemontesi finiranno coll'abbandonarvi quelle acque che sono nostre, che ci abbisognano, che rappresentano un patrimonio nostro secolare e naturale; e lo faranno senza richiedervi neppure una parola concreta di ringraziamento a nostro favore. A noi manca la forza per reagire. Ma ci consideriamo come spogliati contro il buon diritto. Vi rivolgiamo tuttavia una preghiera, non quale indiretta ratifica o subordinata rinunzia; ma come la parola del bastonato che implora di risparmiargli la testa. Non accettate il consiglio delle Provincie di Cuneo e di Alessandria, di privarci interamente dell'acqua per tanti mesi dell'anno. Siamo, dopo tutto, dei vostri buoni vicini; dovremo essere i custodi delle vostre opere, i testimoni delle ricchezze che ne trarrete. Risparmiateci un trattamento così duro. Non accettate neppure l'infausto lago di Priola; il quale, col ritiro delle acque nella stagione calda, guasterà — fra il resto — quella balsamica aria così cara alle famiglie vostre, ospiti della Valle Tanaro durante la villeggiatura. Se un grande bacino si dovrà costruire più a valle, a beneficio della pianura, od a maggior utile vostro per la energia elettrica vicina, sceglietene un'altra località. Sceglietela, p. es., quell'ampia conca che si apre a monte di Ceva, denominata Rocchini, dove le opere potranno disporsi senza gravi danni, con spesa assai minore, in terreno più favorevole con la stessa capacità e gli stessi risultati pratici.

Ma, essenzialmente, non pigliatevi in giro sulle nostre aspirazioni ferroviarie verso il mare; le quali ci sono care e sacre. Se, per avventura, un soldo ci vorreste per queste aspirazioni offrire, bontà vostra (!), disponete che esso rimanga a frutto colla sua destinazione, senza limite di tempo; per modo che i nipoti lo possano a suo tempo ritrovare.

Dopo di ciò...., in manus tuas, così come Marco: colle mani legate e senza difesa.

Garessio, 9 agosto 1925.

EGIDIO FAZIO
Deputato al Parlamento.

Gli "chauffeurs,, milanesi sotto revisione

60.000 patenti

Milano, 10 notte.

Oggi si è iniziata nell'apposito ufficio della Prefettura la revisione di tutte le patenti ai conducenti di autoveicoli della provincia di Milano. Come è noto, le patenti che dovranno essere rinnovate sono circa 60.000 e precisamente 40.000 per automobili e 20.000 per motociclette.

L'esenzione dal dazio del petrolio per i motori agricoli

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale del 7 agosto 1925 concernente le norme per l'applicazione del R. decreto legge 26 luglio 1925, N. 1238, riguardante l'esenzione dal dazio doganale e dalle tasse di vendita del petrolio destinato ai motori agricoli.

L'ex-imperatrice Zita diventa attrice cinematografica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

Il *New York Herald* ha da San Sebastiano che l'ex-imperatrice Zita si è definitivamente decisa ad accettare l'offerta di un'impresa americana di pellicole cinematografiche, ed inaugurerà prossimamente la sua carriera come regina dello schermo. Gli impresari americani preparerebbero per lei un lavoro speciale, la cui azione si svolgerebbe intorno alla tragica famiglia degli Absburgo, e nel quale la prima parte sarebbe riservata all'ex imperatrice. I governi di Austria e di Ungheria, sollecitati ufficialmente di permettere alla Sovrana esiliata di rientrare in quei paesi per cooperare alla fabbricazione della pellicola, avrebbero già fatto sapere che non avrebbero opposto alcun ostacolo all'autorizzazione, a condizione però che fossero loro date serie garanzie che il progetto in parola non nasconde un tentativo di propaganda monarchica.

Quale motivo ha potuto determinare l'ex sovrana a prendere una tale decisione? Il *New York Herald* dice di aver saputo dall'ex sovrana stessa che essa vuole con questo mezzo procurarsi le risorse necessarie per allevare ed educare i suoi otto figliuoli.

— Era il solo mezzo che mi rimanesse — avrebbe detto in sostanza l'ex imperatrice. Le mie risorse finanziarie sono esaurite. Era inteso che i governi di Vienna e di Budapest avrebbero provveduto ai miei bisogni in modo soddisfacente coi prelevamenti sui beni che mi furono confiscati quando mio marito fu costretto ad abbandonare il paese sul quale aveva regnato. Nulla è stato fatto sinora e vi è poca speranza che tale situazione possa mutare. Ora io non posso rassegnarmi a vedere i miei figliuoli mancare del necessario. Bisogna che pensi alla loro educazione e la scrittura che contrarrò è il solo mezzo che mi si offra per il momento. Io non tengo alla notorietà, e preferirei, credetelo, scomparire dal mondo, ma ho un dovere verso i miei figliuoli, e questo dovere voglio adempiere sino in fondo, per quanto mi possa costare.

Il Congresso sionista a Vienna

Fermento antisemita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 10, notte.

Il movimento antisemita iniziato dai nazionalisti austriaci allo scopo di impedire il quattordicesimo congresso sionista che deve aprirsi a Vienna il 17 corrente, si fa sempre più pericoloso. I nazionalisti, scarsi di numero ma ricchi di attività, moltiplicano i manifesti, i giornaletti, le parate, i comizi. Si è sparsa la voce oggi a Vienna dell'arrivo da Berlino del capitano Unsiruth (reseosi celebre in Germania un tempo pur di Kapp specialista nella organizzazione delle spedizioni terroriste) col compito di assoldare e irreggimentare i disoccupati e impedire colla violenza il congresso. La polizia cerca di correre ai ripari proibendo d'or innanzi le manifestazioni antisemite ma il nervosismo cittadino continua. Il Governo si è impegnato a tutelare l'ordine e la libertà del congresso.

La tragedia sulla spiaggia di Hardelot

dovuta ad un'ondata eccezionale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

I cinque ragazzi di cui si mancava di notizie e scomparsi durante la spaventosa tragedia di Hardelot sono stati ritrovati. Due di essi furono trovati in campo di Combette, poco discosto dal luogo dove la colonia era accampata. Tre altri erano stati ricoverati in una villa vicina. Il numero dei morti è dunque definitivamente stabilito in 13.

Le cause rimangono tuttora misteriose. Allorchè avvenne la tragedia era soltanto mezzogiorno e l'alta marea non era annunziata che per le 13,53. Non vi era nulla da temere in quel momento sia sulla costa che sui banchi di sabbia dove i ragazzi si stavano divertendo. L'ondata che fece tante vittime fu veramente un fatto eccezionalissimo ed essa è stata anche rilevata da una fregata argentina e da un rimorchiatore della Camera di commercio di Boulogne. Lo stesso fenomeno fu segnalato anche a Wimereux dove il mare salì con improvvisa ed insolita rapidità.

Il gen. Grazioli alle grandi manovre in Polonia

Varsavia, 10, notte.

Stamane il generale Grazioli, accompagnato dagli addetti militari Ivaldi e Maluszowski, ha deposto una corona di fiori sopra la lapide al milite ignoto polacco. Domattina il generale Grazioli partirà per la Volinia, dove si svolgerà la prima fase delle grandi manovre.

Scoppio in uno stabilimento pirotecnico

Il disperato atto di un padre

Cosenza, 10, notte.

Giunge notizia da Luzzi di una grave disgrazia colà avvenuta in contrada San Mauro. Mentre il pirotecnico Alessandro Nicoletta, nei pressi della propria fabbrica, stava manipolando delle bombe, pare che una di queste sia scoppiata nell'interno del laboratorio per colpa di un suo figliuolo di anni 13. Si è così comunicato il fuoco ad una cassa contenente polvere, provocando uno spaventevole scoppio che ha posto in allarme tutto il contado. Dopo pochi minuti è crollato il tetto che ha seppellito il ragazzo. Il [illegible] padre, [illegible] in mezzo alle fiamme per salvare il figliuolo, ma ogni tentativo è stato vano [illegible] all'abitazione, dopo 24 ore di atroci sofferenze, anche lui cessava di vivere.

BORSE ESTERE

Parigi, 10. — Rendita francese 3 % perpetua [illegible] — Id. id. 3 % amm. antica 56,30 — Id. id. [illegible] % [illegible] — Id. id. 4 % amm. nuova [illegible] — Prestito francese 4 % 1917 47,00 — Id. id. 4 % 1918 lib. [illegible] — Id. id. 1906 lib. 71,50 — Id. id. 1909 lib. [illegible] — Tunisino 160 — Rendita Argentina 1909 [illegible] — Id. id. 1909 [illegible] — Id. brasiliana 4 % [illegible] — Id. egiziana 4 % unificata [illegible] — Id. italiana 3,50 % 37,75 — Id. portoghese nuova 107,40 — Id. russa 5 % 1906 [illegible] — Id. id. 5 % 1909 [illegible] — Id. id. 4 % 1909 13,50 — Id. serba 4 % [illegible] — Id. turca 67,55 — Banca di Francia [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Crédit Foncier [illegible] — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Métropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Obbligazioni lombarde antiche [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Brasile 5 % 1903 [illegible] — Brasile raccolte [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Ferreira [illegible] — Geduld [illegible] — Gold Fields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible].

Parigi, 10. — Cambi: Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Belgio [illegible] — Spagna [illegible] — Svizzera [illegible] — Olanda [illegible] — Russia [illegible] — Praga [illegible] — Romania [illegible] — Germania [illegible].

Ginevra, 10. — Cambi: Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible] — Bulgaria [illegible] — Praga [illegible] — Belgrado [illegible].

New York, 10. — Apertura: Italia [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — Bruxelles [illegible] — Madrid [illegible] — Berna [illegible] — Amsterdam [illegible] — Stoccolma [illegible] — Oslo [illegible] — Copenaghen [illegible] — Praga [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Budapest [illegible] — Belgrado [illegible] — Bucarest [illegible].

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 107 — Vitelli [illegible] — Manzi in 4 denti [illegible] — Moggie e manze [illegible] — Tori [illegible] — Vacche [illegible]. Totale capi 1277.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, friulani — Suini nostrali, incroci — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Sanati da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli 1.a qualità da L. [illegible] a [illegible] — Id. 2.a qualità da L. [illegible] a [illegible] — Buoi e manzi da L. [illegible] a [illegible] — Tori da L. [illegible] a [illegible] — Moggie e manze, torelli L. [illegible] a [illegible] — Vacche e soriani in genere da L. [illegible] a [illegible] — Suini da L. [illegible] a [illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 3 al 9 agosto nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati [illegible] — Vitelli [illegible] — Manzi in 4 denti [illegible] — Moggie o manze [illegible] — Vacche [illegible] — Suini [illegible] — Capre [illegible] — Montoni e pecore [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti [illegible] — Equini [illegible] — Totale capi [illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio. — Buoi e manzi [illegible] — Tori [illegible] — Vacche [illegible] — Torelli e moggie [illegible] — Sanati [illegible] — Vitelli [illegible] — Suini [illegible] — Montoni capre e pecore [illegible] — Agnelli e capretti [illegible] — Equini [illegible]. — Totale capi [illegible].

Nel mese di luglio 1924 si macellarono capi [illegible].

Animali macellati nel suburbio nel mese di luglio. — Sanati [illegible] — Vitelli [illegible] — Suini [illegible] — Ovini [illegible]. — Totale [illegible].

Nel mese di luglio 1924 si macellarono capi [illegible].

FORAGGI

Udine, 10. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. [illegible] a [illegible] — Id. seconda qualità da [illegible] a [illegible] — Fieno della Bassa di 1.a qualità, da [illegible] a [illegible] — Id. id. di 2.a qualità da [illegible] a [illegible] — Trifoglio da [illegible] a [illegible] — Erba Spagna da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible] — Strame da [illegible] a [illegible].

GRANARI

Udine, 10. — Mercato alquanto movimentato. Si quotarono: Frumento, al quintale, da L. [illegible] a [illegible] — Granoturco giallo da [illegible] a [illegible] — Id. bianco da [illegible] a [illegible] — Cinquantino da [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Fagiuoli da [illegible] a [illegible] — Orzo da pilare da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible].

POLLAME UOVA E BURRO

Milano, 10. — Anche stamane sul nostro mercato le uova hanno segnato nelle contrattazioni all'ingrosso un altro rincaro di centesimi [illegible] alla dozzina e per logica conseguenza il consumatore è tenuto a pagare al minuto un aumento molto maggiore.

SOCIETA' TORINESE

[illegible]

BOLLETTINO METEOROICO

[illegible]

UNA SCRITTRICE ITALIANA IN EGITTO

Il funereo "Harem,, delle Regine

(Dalla nostra inviata speciale)

LUXOR.

Il mio meraviglioso soggiorno in Egitto volge al suo termine. Qualche giorno ancora, e poi la radiosa Luxor, Tebe la magnifica coi suoi Colossi calmi e terrificanti, l'angoscioso mistero delle Vallate dei Re e delle Regine, le ciclopiche rovine di Karnak e del Ramesseum, tutti, tutti mi sembreranno un sogno, come oggi, qui, un sogno mi appare la lontana Europa colle sue moderne città febbrili e rumorose.

La barca colla grande vela a sghembo mi porta attraverso il Nilo, dalla gaia sponda Est alla tragica riva Occidentale sacra alla morte.

L'acqua in quest'ora mattutina è crudamente azzurra sotto il folle turchino del cielo; e tutt'intorno fluttua e risplende quella tinta di vivido azzurro, tinta di scarabeo, così cara agli egizi che lo chiamano « il colore dell'amore ». Mi sporgo dalla barca e tuffo una mano nell'acqua: la rialzo sgocciolante di zaffiri.

Il barcaiolo copto interrompe la sua canzone — quella strana antichissima cantilena di tutti i barcaioli del Nilo — per mormorare alcune parole.

— *Lish rub al Moyeh wa Nil awudeh* — pronuncia colla sua morbida intonazione araba. — « Chi beve l'acqua del Nilo deve ritornare ».

Subito rituffo nel sacro fiume ambo le mani, stringendole vicine per trattenere quant'acqua posso nell'incavo dei palmi.

E bevo. Bevo a piccoli sorsi l'acqua fresca e leggera, la magica acqua che lascia nell'anima la sete del ritorno. E formulo il mio voto:

— Ch'io ritorni a te, o Egitto, terra ammaliatrice! Al tuo desolato splendore, alle tue giornate vampanti, alle tue notti di velluto, ai tuoi tramonti di fiamma, ai tuoi silenzi eccelsi e luminosi, ch'io ritorni, o Egitto!

Ed eccoci giunti alla sponda di Tebe, Tebe superba, che nella notte dei secoli levò alta sul mondo la fiaccola della civiltà, mentre ancora nel nostro occidente settentrionale il pensiero umano dormiva.

Là sulla riva mi aspetta il dragomanno — non altri che la mia prima guida, il fedele Yabia, ritrovato iersera alla stazione di Luxor. Tiene per le briglie due nerissimi cavalli che coi sottili garretti affondati nella polvere volgono in giro l'occhio inquieto e le orecchie sospettose.

Partiamo subito a galoppo verso la catena dei monti Libici che, lontana ancora, si erge davanti a noi come un immane baluardo biancastro: torreggiante necropoli le cui viscere aride e calde hanno occultato per millenni le umane spoglie dei Faraoni.

Temendo che vandali di future generazioni potessero turbare con sguardi profanatori e mani violatrici il loro sacro riposo, quegli antichi re scavarono nelle profondità dei monti i loro giganteschi sepolcri, vere cattedrali sotterranee; ed ivi, coricati sul fianco sinistro, col viso rivolto ad Oriente dovevano aspettare che il Dio Sole, passando nella sua grande barca, li sollevasse e li portasse verso le luminose plaghe dell'Immortalità.

Secondo la loro fede, per conseguire l'eterna vita occorreva la intatta conservazione del corpo; quindi non a torto preferivano a sepolcreto i recessi calcarei di questi monti che hanno la virtù di conservare indefinitamente immutato ciò che si confida alle loro profondità.

Difatti, quando le torcie brillarono, or non è molto, nel buio della tomba di Tut-Ankh-Amen, rimasta [illegible] dagli occhi stupefatti degli scopritori tutto vi apparve incredibilmente nuovo. Gli oggetti d'oro risplendevano come bruniti la vigilia dalle mani che vi avevano deposti trentacinque secoli prima; [illegible] leggeri indumenti preparati per il risveglio del giovane sovrano. E un fragile mazzo di fiori abbozzati sulle sponde del Nilo quindici secoli prima che nascesse Gesù Cristo, poggiavano, vizzi appena, alla parete della cripta.

E' probabile che, domani, quando gli archeologi apriranno il sarcofago dorato che rinchiude ancora la salma del Faraone, disfatte le lunghe bende che lo avvolgono, si troveranno di fronte a un adolescente dai lineamenti pressochè intatti, quasi la fiamma vitale che li animò si fosse da pochi giorni spenta.

Ma non è verso i lugubri splendori della Vallata dei Re che stamane ci dirigiamo. Il mio pensiero rivolto all'Italia e alle imponenti scoperte fatte dalla Missione Italiana sotto la direzione del nostro grande egittologo Ernesto Schiaparelli, mi spinge a visitare anzitutto la Vallata delle Regine, dove le sovrane, anche morte, si appartano umilmente dai loro augusti sposi e signori, [illegible] in un funereo harem.

Oltrepassato dunque il mirabile Tempio tolemaico di Deir-el-Medineh volgiamo bruscamente ad Ovest e penetriamo in una chiusa valle di grande bellezza.

Galoppando sulla scintillante sabbia tra il duplice baluardo di pallide roccie, si giunge in breve ora a Biban-el-Harim, e i cavalli si fermano davanti al lungo steccato che rinchiude gli scavi delle tombe più importanti.

Un guardiano arabo esce dalla sua cabina e viene ad aprire il cancello; guarda il mio permesso d'entrata e saluta rispettosamente.

Io entro nel recinto, mentre Yabia si ferma coi cavalli.

— Ti prego — mi dice il guardiano — di voler aspettare qualche momento. E' annunciato l'arrivo di una comitiva di turisti « Cook ». Non possono tardare. Così si potrà andare tutti insieme a visitare le tombe.

— Ma io non voglio andare coi turisti Cook! — esclamo. — Voglio andar sola.

— Sola! Tu vuoi scendere sola nelle tombe! — esclama stupefatto l'arabo.

— Sola! — affermo io, risoluta a non lasciarmi guastare impressioni e commozioni dalle chiacchiere di loquaci guide. E m'incammino baldanzosa verso una delle cupe aperture rettangolari nel fianco della montagna.

Il guardiano mi rincorre. — Ma, lady! lady! Fermati! Le tombe non sono illuminate. Se vuoi scendere, devi portare con te una lampada.

Sparisce nella cabina e torna fuori con una lucernetta ad olio; è accesa, ma la pallida fiammella è quasi invisibile nella gran luce meridiana.

— Bada di scuoterla sempre, — mi ammonisce, — altrimenti si spegne.

E soggiunge: — Non avrai paura laggiù!

Mi stringo nelle spalle. L'idea d'avere un po' di paura quando non si corre alcun pericolo è piuttosto allettante...

E scotendo vigorosamente la lucerna, entro nella dimora funeraria della sovrana Nefertari, sposa-sorella del grande Ramses II, e madre di quella dolce Myriam che salvò dalle acque il piccolo Mosè.

Scendo per una ripidissima gradinata che si sprofonda nelle viscere della montagna e penetro in un vestibolo quadrato dal cupo soffitto tempestato di stelle. E' un antro caldo e oscuro. Scuoto sempre la lucerna di cui la fiamma pare si abbassi per mancanza d'aria.

Mi guardo intorno. Le pareti sono fittamente coperte di bassorilievi e di dipinti; e mi domando stupita per quale prodigio il genio umano ha potuto compiere in queste tenebre delle opere d'arte così meravigliose. Mirabile è la freschezza dei colori, la delicatezza dei contorni.

Ovunque campeggia la soave figuretta della giovane sovrana, dal gracile corpo d'adolescente, dalle guancie rosate, dagli occhi allungati col bistro. Nella sua rigida snellezza ella appare — come d'altronde tutte le figure femminili egiziane di cinquanta secoli fa — prettamente stilizzata.

Ma a quel proposito ricordo che il chiarissimo antropologo, professor Giovanni Marro della Missione Archeologica Italiana mi spiegò che è errato attribuire la linea esile, gli esigui fianchi della donna egizia ad una « maniera » degli artisti di allora. I suoi studi, compiuti su centinaia di scheletri scoperti a Gebelein, gli hanno rivelato che la costituzione scheletrica femminile di quell'epoca si avvicinava molto a quella maschile — gracile anch'essa — e che le donne egiziane erano di fatto quali le troviamo rappresentate: dei tipi ultra-moderni « à la *garçonnette* » dai sottili, quasi asessuali, corpi di efebo.

Discendo per un'altra gradinata alla profonda cripta che contiene il sarcofago; sopra l'architrave della porta una Dea della Verità distende le ali variopinte.

Anche qui, sulle pareti e sulle quattro grandi colonne seguiamo la sovrana Nefertari nel suo pellegrinaggio per il Regno dei Morti.

La vediamo inginocchiata ad adorare il Dio Sole; china ad impetrare grazia all'austero Osiride e al suo terrificante tribunale di mostri e di demoni. Questi pesano solennemente in una bilancia il piccolo cuore della regina contro a una piuma. Se il cuore non è così puro da pesare meno della piuma la regina sarà condannata a perpetui tormenti: alla fame, alla sete, all'eterna oscurità. Ma accorre a confortarla Hathor, la gioiosa dea della voluttà e dell'amore, che la protegge da mille altre paurose divinità: divinità alate e leonine, divinità dalla testa di scorpione e dalla testa di scarabeo...

Torno fuori all'aperto nella luce abbagliante. E vedo che è giunta al cancello la comitiva Cook: veli verdi, voci stridule, risate chiassose, e un gran parlamentare col custode che controlla i permessi d'entrata.

Aspettarli? No, davvero!

M'inoltro rapida, seguendo la muraglia della montagna, finchè trovo l'entrata di una nuova tomba marcata col numero 52. E' la tomba della regina Ti: che, se non erro, fu la nonna di Tut-Ankh-Amen.

Per entrare in questa caverna non vi sono scalini ma un ripidissimo pendio dirupato. Si scende quasi scivolando; i sassi rotolano di sotto ai piedi, e la muraglia rocciosa mi rinserra soffocante all'intorno. Entrando nel buio di questo sepolcro, mi sembra invero di lasciare lontano dietro di me il soleggiato mondo dei vivi.

Penetro in un lungo corridoio; poi in un'ampia cappella da cui s'intravvedono altre stanze sepolcrali. Sulle pareti danzano mille demoni e si snodano dei grandi serpenti verdastri; la bieca dea Selket col suo scorpione in testa mi fissa con occhio torvo... Il caldo è asfissiante ed io devo scuotere continuamente la lampada di cui la fiamma oscillante brilla più intensa per un attimo e poi nuovamente si abbassa.

D'improvviso sento corrermi nelle vene un piccolo fremito nervoso. Penso: — E se mi venisse male, quaggiù?... Nessuno mi ha vista entrare; e se pure gridassi a squarciagola in queste profondità nessuno mi udrebbe.

Poi, assennata, ragiono: — Ma io non mi sento affatto male. Perchè fantasticare così? fare dello « sport » colla paura? — E m'inoltro con passo deciso verso l'ultima stanza.

Qui si spalanca la profonda cripta del sarcofago. Mi sporgo a guardar giù. E' vuota.

Come immenso è il silenzio! La fiamma della lampadetta vacilla sempre più fiavole; pare soffocata anch'essa dall'afa irrespirabile di questo luogo. La scuoto, la innalzo... e trasalisco.

A due passi da me, adagiata in una nicchia tra ghirlande di fiori appassiti, vedo una macabra figuretta, dalle scarne mani contorte, dal terrificante sorriso, dalle vaste occhiaie piene di tenebre — spaventose occhiaie che sembrano guardarmi con minaccia. Mi par quasi che sia la Morte stessa che mi guati così.

Rimango immobile, a contemplarla. Immobile!... Sì. E nella mia mano la lampada [illegible] si spegne. Io sono al buio, sotto la terra, con quella morta; nell'immenso silenzio e nella completa solitudine.

Il cuore comincia a battermi con violenza. Come troverò la strada per uscire? Come potrò tornar fuori al sole?

Ed ecco che qualche cosa accanto a me si muove! Non mi sbaglio: ho udito un subdolo fruscio... Il terrore m'irrigidisce, un brivido glaciale mi percorre tutta, raggelandomi dalla nuca alle calcagna.

Mio Dio! Che cosa c'è di vivo in questa tomba con me?

E ancora [illegible] l'aria mossa leggermente... qualcosa mi sfiora la guancia... come un soffio, come un respiro...

Getto un urlo, un urlo che cade molle e sordo in quest'antro sotterraneo. Lascio cadere la lucernetta che batte il pavimento con metallico rumore... Brancico frenetica cercando l'uscita. Non so più orientarmi. Urto contro le pareti, batto il viso contro le colonne... E il cuore mi martella così pazzamente che mi pare debba cogliermi il deliquio o la sincope...

D'un tratto odo delle voci, dei passi, delle risate. E' la comitiva Cook (oh, adorabile comitiva Cook!) che entra nel corridoio con lampade accese, con guide e con guardiani. La voce monotona dell'interprete declama:

— « Questa è la tomba della Regina Ti di cui le spoglie umane furono disperse. In una nicchia laterale voi vedrete il corpo imbalsamato di una giovane donna detta « la Cantatrice », amica della regina e seppellita con lei »...

Guardo la povera piccola morta: non si è mossa. Le sue occhiaie vuote mi paiono piene di tristezza dolce.

Il fruscio al mio orecchio!...

L'ala d'un pipistrello che si sbatte spaurito in qua e in là cercando un'uscita.

ANNIE VIVANTI.

Il mistero di un russo con la mano tagliata

Parigi, 10 notte.

Stamane verso le cinque alcuni passanti vedevano un individuo scavalcare la balaustra del ponte di Grenoble e gettarsi nella Senna. Alcuni coraggiosi riuscirono a salvarlo. Quando essi lo trassero a riva si accorsero con raccapriccio che lo sconosciuto aveva il braccio sinistro privo della mano recentemente staccata e sanguinante. Trasportato subito all'ospedale, lo sconosciuto ha dichiarato al magistrato che essendosi addormentato su una passerella della linea ferroviaria dei sobborghi era caduto sulla strada ferrata e mentre stava per rialzarsi un treno sopraggiunto gli aveva tagliata la mano: egli disperato per questa mutilazione aveva tentato di uccidersi. Un ispettore di polizia fu subito inviato sul luogo e vi trovò infatti la mano tagliata. Il commissario di polizia però si domanda come abbia potuto questo individuo percorrere i 400 metri che separano il luogo dell'accidente dal fiume senza lasciare traccia di sangue. Il commissario continua la sua inchiesta su questo individuo sospetto che si dice sia di nazionalità russa.

Le comunicazioni aeree coll'Oriente

Roma, 10 notte.

Il *Sereno* pubblica: « L'imminente inaugurazione della linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli ha destato qualche preoccupazione in Francia ove si sta organizzando una grandiosa rete di comunicazioni aeree fra Marsiglia, il Mediterraneo orientale e il Mar Nero. Da nostre sicure informazioni ci risulta che il Governo francese ha fatto vive pressioni presso la società concessionaria di affrettare i lavori onde per l'imminente autunno si possa effettuare almeno la linea aerea Marsiglia-Napoli-Pireo in concorrenza colla nostra Brindisi-Costantinopoli, rimandando alla prossima primavera l'inaugurazione delle altre linee per la Siria-Costantinopoli ed il Mar Nero. L'attività aerea francese è davvero impressionante, ed in Italia non dovremmo ridurci più a considerare certi avvenimenti coll'usata [illegible] indifferenza. Nessuno, ad esempio, si preoccupa che fra pochi mesi l'Italia, il Levante e l'Egitto saranno avviluppati da un'ampia rete aerea francese con base al Pireo. L'apprensione destata in Francia — conclude il giornale — dalla nostra linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli, e la pressione del Governo francese per inaugurare nel prossimo ottobre la linea Marsiglia-Napoli-Pireo, significano appunto che in Francia si ha il timore che l'Italia possa precederla nei cieli d'Oriente e quindi essa si affretta a solcarli prima di noi. Nel caso poi della valigia aerea delle Indie, la nostra Brindisi sarebbe servita, qualora la Francia riesca ad accaparrarsela, tanto più se si tiene conto che già nell'estremo Oriente e nelle Indie Orientali Olandesi funzionano delle linee aeree che domani potranno facilmente collegarsi fino a Bombay, ed allora la Francia avrebbe nelle mani il controllo del transito aereo di tutta l'Asia. Non occorre aggiungere altro ».

Sul nuovo statuto successorio nobiliare

Roma, 10, sera.

A proposito della smentita ufficiale alla notizia che la Consulta araldica avrebbe adottato un nuovo statuto successorio nobiliare, la *Tribuna* scrive:

« La *Tribuna* ha pubblicato [illegible] lo schema di statuto proposto da una commissione della Consulta araldica per la successione dei titoli nobiliari, facendolo precedere dalla nota seguente: « La Commissione della Consulta araldica formata dai senatori Raffaele Perla, Gerolamo Marcello e dal comm. Biscaro, presidente della sezione della Corte di cassazione, ha presentato [illegible] sulla proposta di un nuovo statuto successorio nobiliare che, se siamo bene informati, la Consulta araldica ha senz'altro adottato ». Fin qui la nostra nota era esattissima. La Consulta araldica ha discusso lungamente e approvato la relazione della Commissione e lo schema dello statuto allegato e che abbiamo riprodotto. La informazione della *Tribuna* era soltanto imprecisa in una seconda parte, dove diceva che lo statuto in questione avrebbe d'ora innanzi regolato la successione dei titoli nobiliari. Qui nessuno ci corregge, ma rettifichiamo da noi. Le nuove norme che dovrebbero regolare la successione dei titoli nobiliari sono state sì discusse e adottate dalla Consulta araldica ma non diverranno obbligatorie finchè non sarà intervenuta la trasformazione in legge ».

L'aviatore capitano D'Alessandro cade a Centocelle e muore

Roma, 10, sera.

Un'orrenda sciagura aviatoria è avvenuta stamane, destando grandissima impressione in quei pochi che vi assistettero. Poco dopo le otto, essendo le condizioni atmosferiche ottime, sul campo di aviazione di Centocelle il capitano Geraldo d'Alessandro, uno degli assi della nostra aeronautica, ha ordinato di tirare fuori dall'hangar il proprio apparecchio. I motoristi hanno provato il motore dell'apparecchio ed hanno constatato il suo perfetto funzionamento. Quindi il capitano d'Alessandro è salito sull'apparecchio, elevandosi ad alcune centinaia di metri. Egli, dopo avere compiuto larghe curve, si è diretto sulla città, dove ha compiuto evoluzioni senza il minimo accidente. Mezz'ora dopo ritornava verso il campo e si disponeva a scendere. Il personale del campo, che al rumore dell'apparecchio che rientrava era uscito sul campo, potè assistere all'orrenda sciagura. L'apparecchio stava per scendere, quando, giunto ad una trentina di metri dal suolo, urtò contro alcuni fili telefonici che si trovano nelle prossime vicinanze del campo. L'apparecchio, quasi spezzato, in due precipitò conficcandosi nel suolo.

L'infelice capitano, raccolto con una profonda ferita alla testa e con altre contusioni in varie parti del corpo, fu trasportato con tutte le cure nel posto di pronto soccorso del campo stesso. Le sue condizioni apparvero subito gravissime, tanto che i medici non hanno ritenuto opportuno farlo condurre all'ospedale. Tutte le cure della scienza risultarono inutili; due ore dopo il disgraziato ufficiale spirava, senza avere potuto ricuperare i sensi.

Il cadavere è stato ricomposto nell'interno dell'hangar e ricoperto con un drappo tricolore. Una rapida inchiesta ha potuto confermare che si tratta di un disgraziato accidente che non dipende dal funzionamento dell'apparecchio. L'aviatore non scorse i fili telefonici nelle sue operazioni di discesa.

Le esequie al sen. Romolo Tittoni

Roma, 10, sera.

Ieri hanno avuto luogo alla Manziana i funerali del senatore Romolo Tittoni, riusciti solenni, data la grande notorietà di cui godeva l'estinto a Roma e in provincia. In mattinata la salma è stata trasportata da Villa Tittoni alla chiesa parrocchiale, ove alla presenza dei figli del senatore Tommaso Tittoni e di tutti i membri della famiglia e di vari amici, sono state celebrate solenni esequie religiose, cui ha partecipato la popolazione di Manziana. Alle 17.30 hanno avuto luogo le esequie ufficiali. Giunto al cimitero, il corteo si è sciolto e la salma è stata depositata nella camera mortuaria, donde è stata trasportata a Roma, per essere tumulata nella cappella di famiglia al Verano.

TEATRI

Santa Nafissa

Tre atti di Giulio Colombo

Teatro Alfieri - 10 agosto 1925

Della verità, un autore di teatro, può infischiarsene, perchè non c'è una verità, ma tante verità quanti sono i cervelli degli uomini; ma della logica, no, anche se può essere gioco di intelligenza e si presta al paradosso. Tutto può essere materia di teatro, ma ci vuole tono, proporzione e misura. « Se quando si apre il velario, diceva Giulio Marchetti, buon'anima, il commediografo mi fa sapere che sono sconvolte le leggi del mondo e gli uomini, anzichè camminare colle gambe, marciano con la testa, e tali me li mostra io non ho niente da ribattere, ma, se durante l'azione, per capriccio o per necessità della situazione, le persone della commedia, come tutti gli uomini, si mettono a camminare con le gambe, prendo gli atteggiamenti del cittadino che protesta. E' illogico e fischio! ». Per la misura, la proporzione, il tono non vi è che una [illegible]: l'esperienza. Il commediografo è anche un mestiere: chi vuole scrivere delle commedie deve conoscerlo.

Non scrivo questo per mostrarmi sapiente, ma perchè ho la convinzione che non si possa dare un giudizio critico sulla commedia di Giulio Colombo, *Santa Nafissa*, senza richiamare quelle che sono le leggi fondamentali, nel teatro, leggi che per nessun motivo, per nessun pretesto, possono essere violate. Non vi è futurismo che tenga! E qui non, è nominato il caso, perchè la commedia di Colombo, nella sua stridente e puerile illogicità, vuole essere realistica. Lo spunto della commedia è ottimo, ma il tono è sbagliato non c'è proporzione, non c'è misura.

Inutile i lettori cerchino nel Libro dei Santi la Santa Nafissa. L'ha creata e canonizzata Pietro Aretino. Basta questo per pensare di che diavolo di santa debba trattarsi. Una sora Nanna. Questa Santa Nafissa, stando a quanto racconta il suo genitore, era così infiammata di zelo per la salute delle anime e così ardente di carità, che non solo dava ai poveri le sue ricchezze, ma ai malati d'amore donava sè stessa. Uno spunto graziosissimo come vedete, per una novella boccaccesca. Non si può non pensare a ser Ciappelletto, il richiamo alla parodia buffonesca e sacrilega dell'Aretino, ha nella commedia di Colombo la sua [illegible] di essere, ma siamo in un altro mondo. Quello che nell'Aretino è forse, buffoneria, nella commedia di Colombo vuole essere vita, vita vissuta. L'autore non scherza, si sua trama si appassiona, ai suoi personaggi si interessa, nelle loro avventure crede, e fin qui poco male, ma è che pretende che anche noi prendiamo sul serio i personaggi che ci presenta ed i casi che illustra, e abbiamo l'impressione, non di assistere ad una burla che ci potrebbe anche interessare e divertire, ma di essere burlati.

La Santa Nafissa di Colombo, è una signorina per bene, di buona famiglia, Giorgetta Altieri, ragazza educata in libertà, capricciosa e curiosa della vita sensuale, ma niente più di una consueta educanda. Un giovane siciliano, che le è del tutto indifferente, la chiede in moglie ed ella lo respinge, come se si trattasse di un giocattolo che le è venuto a noia. Il giovinotto, che l'adora sul serio, si uccide. Impressionata, sconvolta da questo fatto, nel quale pure non ha nessuna colpa, che cosa fa Giorgetta? Niente po' po' di meno di questo: promette a sè stessa che a tutti gli uomini che la avvicineranno e si mostreranno innamorati di lei, concederà, senza troppo discutere, tutto quello che le chiederanno. Il primo che gli capita tra i piedi, e che apre la serie (serie che per fortuna si chiude subito), è uno studente, il contino Giorgio Renzi. Vuole entrare nella sua stanza di notte; Giorgetta gli apre la porta e gli offre la metà del suo letto. Se Giorgetta non fosse quella tal signorina che ci è stata presentata, di una morale poco solida ma di buona educazione, ma che so io? una vedovella, e se la commedia non fosse imperniata su di un suicidio, l'avventura prenderebbe un colore ridanciano, un sapore boccaccesco e potrebbe anche divertirci, ma così non è, e viene fuori la serie dei ma che demoliscono il lavoro, anche se intenzionalmente buono. I ma... è superfluo elencarli: basta un richiamo alla premessa.

Santa Nafissa si chiude con un matrimonio. Il contino Renzi promette di sposare Giorgetta. E' il meno che possa fare dopo quanto è successo, ma confesso che dimostra di avere del fegato! Qualsiasi cosa gli possa succedere nell'avvenire, se lo sarà meritato. Io consiglio all'autore di impedire una così brutta cosa, di non mettere al suo passivo un al rimorso. Così come io, poichè egli dimostra di avere dell'ingegno e di volere fare, non metterò al suo passivo questa *Santa Nafissa*.

C'era molta curiosità ieri sera per la prima di *Santa Nafissa*. E, a dire la verità, se si tien conto degli applausi, il pubblico si è divertito. Due chiamate al primo atto, tre al secondo, quattro o cinque al terzo. All'ultimo atto il pubblico ha voluto al proscenio, cogli interpreti, l'autore. Diverso dagli applausi il [illegible] dei commenti. La maggior fatica della serata è toccata a Daisy Celli e la giovane attrice se ne è disimpegnata richiamando nei suoi accenti e nei suoi atteggiamenti Dina Galli, ma con una birichineria fresca e piacevole. Aristide Baghetti, a causa della parte, non ci ha mostrato la sua consueta faccia ridente. Molto bene Gino Baghetti, un figliuolo che promette bene. La sua è ancora un'arte grezza, con molte scorie, ma c'è del buon metallo sotto. La commedia si replica.

gi. mi.

AL CHIARELLA.

Stasera la Compagnia d'operette Città di Milano rappresenterà, per la prima volta in Italia, l'operetta « La cantatrice della strada » di Leo Fall. Vi parteciperanno Ilia Di Marzio, Ofelia Majeroni, Mario Roberti, Ernesto Garuffi, Tullio Casella. Concertatore e direttore d'orchestra, maestro Mario Gaudiosi.

I NUOVI LAVORI DI PIRANDELLO.

Luigi Pirandello, interrogato da un redattore dell'*Impero*, dopo avere parlato ampiamente della recente sua *tournée* a Londra e a Parigi, ha acconsentito a fare accenni circa il suo programma futuro.

« Questa — ha detto Pirandello — è stata la prima tappa; il mese di agosto riposeremo e nel prossimo settembre riprenderemo la *tournée* nell'Europa Centrale: Germania, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia. Dalla Germania forse faremo una punta in Olanda, con una settimana in Amsterdam; e forse io personalmente andrò a Copenaghen perchè sono stato invitato là a tenere conferenze in occasione di una stagione di miei lavori teatrali. I mesi di novembre e di dicembre li passeremo o in Spagna o nell'America del Nord, a New York. Dipenderà dalle esigenze più o meno possibili della corporazione del teatro. A gennaio sarò a Roma e rappresenterò, oltre i lavori che erano annunziati nel manifesto e che per la brevità della stagione non poterono essere rappresentati, anche altre varie novità ».

Circa i lavori in preparazione Pirandello ha dichiarato:

« Ho posto la parola fine al mio romanzo cui lavoro da oltre dieci anni: *Uno, nessuno, centomila*. Sarà pubblicato in autunno. Oltre i due lavori già da tempo terminati: *La moglie di prima* e *La nuova colonia*, sto scrivendo una commedia in tre atti originalissima che susciterà grande interesse per il suo contenuto profondamente diverso dagli altri miei libri. Posso dire per ora soltanto il titolo: *I pensionati della memoria*.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica A. Baghetti). — Ore 21: « Santa Nafissa », di G. Colombo.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Città di Milano). Ore 21: « La cantatrice della strada », di Leo Fall. (novità).
PARCO MICHELOTTI (Comp. di Riviste [illegible]). — Ore 21: « Adamo ed Eva », di Ripp e Bel Ami.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
KURSAAL-PELOTA - Ore 21: Interess. partita e sfida ai 50 punti Gomis-Solaverri — Joaquin-Garagarza.
SALONE GHERSI — « Sangue madrileno » (E. Taylor). — Match Bologna-Genoa.
CINEMA VITTORIA — « Il cavaliere della lieta figura » (Ratcovich). — Match Bologna-Genoa.
CINEMA STATUTO — Riposo.

Il Duca d'Aosta e il Duca delle Puglie in Isvizzera

Milano, 10, mattino.

Nella mattinata di ieri sono arrivati nella nostra città il Duca d'Aosta ed il Duca delle Puglie, i quali nel pomeriggio sono ripartiti per Lucerna.

Giornali e riviste

Mai operetta è stata attesa a Vienna con l'interesse, che i circoli musicali e artistici in genere manifestano, quanto più ci si avvicina all'autunno, per il « Paganini », l'ultimo lavoro di Franz Lehár. Si sa che Franz Lehár è convinto di aver scritto con « Paganini » il suo capolavoro e che tale è anche l'opinione dei pochi che hanno avuto la fortuna di assistere a qualche fugace audizione dello spartito. E si sa pure che « Paganini » sarà dato per la prima volta a Vienna al principio dell'autunno, al Johann Strauss Theater, in una esecuzione che promette di riuscire memorabile. Subito dopo si darà in Italia, al milanese Dal Verme, sotto la direzione dell'autore stesso, nella brillante esecuzione che ne prepara la compagnia Mauro. Un redattore del « Neues Wiener Tagblatt » ha visitato Franz Lehár, nel suo delizioso rifugio di Ischl, sperando di avere qualche notizia sul « Paganini ». Trovò l'autore della « Vedova allegra » intento a dare gli ultimi tocchi all'istrumentazione del suo nuovo lavoro. Era con lui anche Bela Jenbach, il noto librettista, che insieme a Paul Knepler, ha scritto il libretto. Il maestro, che un giornalista americano ha chiamato l'uomo più cortese d'Europa, che un francese ha incluso nella lista dei cinquanta più celebri europei e che il grande impresario Maurice Gest di New York ha visitato di recente nella stessa settimana con D'Annunzio e Reinhardt, si mantenne eccezionalmente molto abbottonato. « Sono felice — disse soltanto — di aver potuto lavorare nuovamente per motivi nazionali. Nella « Giacca Gialla » fui cinese, nella « Mazurka blu » polacco, in « Amor di zingaro » e in « Dove canta l'allodola » ungherese, in « Frasquita » spagnolo... Ora in « Paganini » mi sono sentito italiano... ». Dopo « Kukuschka », scritta nel 1896, il « Paganini » sarà la venticinquesima operetta scritta dal geniale maestro, il quale conta di affidare le prime parti del suo nuovo importante lavoro ad artisti di eccezione. Non escluso poi che gli squarci di musica paganiniana originale, intercalati poeticamente e suggestivamente nel lavoro, siano eseguiti da Vasa Prihoda o da Fritz Kreisler al quale ultimo Lehár ha dedicato or ora la sua bella Serenata per violino e pianoforte. Fin qui il giornalista viennese. Altri giornali recano oggi però che ad Ischl il maestro Lehár ha fatto un'audizione del « Paganini » a pochi intimi, i quali sono rimasti addirittura entusiasti dal calore giovanile e dalla bellezza della musica « squisitamente e ardentemente italiana ». E intanto si apprende che « Clocio » trionfa a Londra, dove, in vista del successo, a metà stagione, l'operetta si è dovuta trasportare in un teatro più grande: il Con. « Clocio » s'inaugurerà a Vienna il 1 settembre la stagione operettistica d'autunno al Johann Strauss Theater.

***

Il « matrimonio con l'americana » è, innegabilmente una delle risorse su cui più sperano per mettersi a posto molti uomini europei forniti d'un nome illustre e sprovvisti, ahimè! di quattrini. Non è un rimedio facilissimo a trovare, ma, in ogni modo, non meno pochi coloro che ne hanno beneficiato. Ma gli americani dicono che è indecente veder sfruttata così la sciocca vanità di alcune loro donne che dimostrano con la loro mania di portare un nome europeo, di considerare la loro razza inferiore. Dicono inoltre che troppi denari per mezzo di questi matrimoni emigrano dall'America in Europa. Un giornale americano dà, per dimostrare la giustezza di questa tesi un elenco delle doti che alcune americane hanno portato in Europa. L'elenco che segue è assai interessante benchè tutt'altro che completo, poichè non va oltre il 1916. Duchessa di Manchester n. Yznaga, dollari 1.000.000 — Duchessa di Manchester n. Zimmermann, dollari 2.000.000 — Duchessa di Roxbourg n. Goelet dollari 40.000.000 — Duchessa di Malborough n. Vanderbilt, dollari 10.000.000 — Contessa Craven n. Martin, dollari 1.000.000 — Contessa Donoughmore n. Grace, dollari 1.000.000 — Contessa Castellane n. Gould, dollari 15.000.000 — Contessa Festetis n. Haggin, dollari 2.000.000 — Principessa Poniatowsky n. Sperry, dollari 1.000.000 — Principessa Hatzfeld n. Huntington, dollari 2.000.000 — Baronessa Halkett n. Stokes, dollari 10.000.000 — Baronessa Harden Kickey n. Flager, dollari 1.000.000 — Lady Curson n. Leiter, dollari 5.000.000 — Lady Lister Kaye n. Eznaga, dollari 1.000.000 — Wilian Bereford n. Pric, dollari 3.000.000 — Lady Thomas Hesrek n. Sharon, dollari 2.000.000 — Lady Gordon Cummin n. Robert, dollari 12.000.000 — Mrs Conter n. Parcker, dollari 3.000.000 — Mrs Michael Henry Hebert n. Nilson, dollari 5.000.000 — Mrs. Burke n. Wak, dollari 1.000.000. Su due dozzine di matrimoni dunque più di 134 milioni di dollari (e sono al cambio odierno più di tre miliardi e duecento milioni di lire) sono venuti in Europa. E la cifra diventa assai più grande se si considerano anche le eredità riscosse più tardi da molte di queste americane europeizzate.

La protesta è, quindi, tutt'altro che assurda. Si chiede un intervento governativo perchè l'America non rischi di vedere emigrate troppe grandi fortune con il dare continuamente nuove duchesse e contesse all'Europa.

***

Le teorie della rincarnazione e del Karma cominciano a divenire così famigliari nella mente odierna che i romanzieri non indugiano ad inserirle, con spontanea disinvoltura, nelle proprie opere. Maurice Magre, poeta e letterato francese, ne fa addirittura la base del suo recente romanzo « Priscille d'Alexandrie », che l'editore Albin Michel di Parigi ha recentemente pubblicato. In tale libro — scrive *Rincarnazione* — la vita ed il pensiero del tempo antico sono riportati in uno stile leggero e brillante, ma che nel tempo stesso è così solenne e dignitoso da rimanere presi come da un senso di profondo rispetto, anche per la nota elevata cui si intonava il pensiero e la vita di quei tempi. Priscilla di Alessandria, la principale protagonista del romanzo di Maurice Magre, è legata, da vincoli contratti in una sua precedente vita, a colei che altra volta fu sua sorella ma che, all'epoca in cui si svolgono i fatti, altro non è se non la famosa Ipazia di Alessandria. Era questa la figliuola di Teone il filosofo, la quale, salita a tale eccellenza di dottrina da superare tutti i filosofi di quell'epoca, teneva la cattedra della scuola platonica stabilita da Plotino ed esponeva tutti i precetti della filosofia a coloro che volevano ascoltarla. Per mezzo di quella gran confidenza e prontezza d'espressione che le erano caratteristiche, ella si indirizzava spesso ai magistrati con singolare modestia. Nè si asteneva di comparire in pubblica assemblea di uomini, poichè tutti la riverivano e l'ammiravano per l'esimia sua integrità e modestia. Senonchè l'invidia si armò contro di lei e, profittando del sentimento fanatico che animava le turbe cristiane contro le dottrine filosofiche dei tempi antichi e contro chi le professasse, certe persone, di animo feroce e bollente, la spiarono, l'assalirono e l'uccisero. Ed è appunto Priscilla il karmico strumento della sua morte.

***

I pesci elettrici, come la torpedine, elaborano, secondo gli autori moderni, l'elettricità del cervello sotto l'azione della volontà. In seguito l'elettricità viene trasmessa, mercè appositi nervi, nell'organo principale, ove serve a caricare quella specie di pila voltaica che sembra costituire l'organo che produce la scossa. Non ha quindi fondamento — nota il « Giornale di Sicilia » — il paragone fra l'organo elettrico e la pila dei nostri laboratori, alla quali quest'organo non può compararsi per nulla. L'apparato elettrico sembra un corpo buon conduttore che sia molto elettrizzato: basta toccare una delle superficie di quest'organo per ricavarne la scossa. Non sussiste dunque analogia tra quest'organo naturale e la pila di Volta. Se si vuole poi apprezzare esattamente la differenza notevole che esiste tra l'effetto della pila di Volta e quello del pesce elettrico, si deve toccare questo quando è completamente esausto. Le Torpedini e le Anguille elettriche producono un sussulto che si propaga fino al gomito. Ad ogni scossa si sente internamente un'oscillazione che dura due o tre secondi e che è seguita da un doloroso stordimento. La differenza di sensazione fra la scossa del pesce, così intensa, e quella di una pila o di una bottiglia di Leyda, ha sorpreso molti osservatori, ma essa non è neppure sminuita dalla convinzione che l'elettricità della pila e quella del pesce siano una cosa sola. L'elettricità può essere la stessa nei due casi, ma può avere manifestazioni diverse, in conseguenza della struttura dell'organo elettrico, della forza, della rapidità della corrente o di qualche altra speciale azione.

Automobile investita dal treno

a un passaggio a livello presso Alessandria

La macchina incendiata - 4 morti

Alessandria, 10, notte.

Una orrenda sciagura è accaduta ieri mattina verso le 7,30, al passaggio a livello del sobborgo di Cantalupo, che dista dalla nostra città sotto chilometri circa. Quattro persone sono state orrendamente stroncate per un fatale accidente. Dalla città, appena la luttuosa notizia è corsa di bocca in bocca, per avere conferme e particolari centinaia e centinaia di persone hanno voluto recarsi sul luogo del disastro.

La gita in automobile, che doveva concludersi così terribilmente, era stata organizzata da Sirio Tomaso, d'anni 32, nativo di Gamalero e qui residente, al viale della Medaglia d'oro, N. 13, il quale aveva deciso di portare la moglie Ciselli Isabella, d'anni 31, pure da Gamalero, ed alcuni suoi congiunti al paese natio, ricorrendo ieri la festa patronale. La scampagnata era attraente: si trattava di passare la giornata in casa di comuni parenti ed amici, in allegra compagnia. Il cognato della Ciselli, Abbiate Giuseppe fu Francesco, d'anni 33, da Sezzadio e dimorante a Genova, mise tosto a disposizione della comitiva la sua automobile, e su di essa presero posto, oltre i tre predetti, i fratelli Sirio Giuseppe di Carlo, d'anni 12, e Florindo, d'anni 17, da Gamalero, e tal Falciano Adolfo, d'anni 17, da Bra, tutti nipoti dei coniugi Sirio.

A buona velocità, data l'ora mattutina, la macchina, partita da Alessandria verso le 7,15, giunse tosto in vicinanza di Cantalupo, al passaggio a livello posto sulla linea ferroviaria Acqui-Savona. Qui l'Abbiate sostò un attimo per il passaggio del treno diretto ad Acqui: credendo ormai libera la via, il conducente rimise in moto la macchina e s'inoltrò sul binario tranquillamente, ma in quel mentre sopraggiungeva l'altro treno passeggeri N. 3151 proveniente da Alessandria e diretto a Savona. Fu un attimo: il macchinista, per quanto mettesse subito in azione i freni, non riuscì ad evitare lo scontro, che ebbe conseguenze terribili. L'automobile, urtata dalla locomotiva in corsa, ebbe rotto il serbatoio della benzina e fu trascinata per una cinquantina di metri lungo il binario, senza peraltro capovolgersi. Nel frattempo però la benzina, incendiatasi, avvolse l'auto, investendola con una tremenda fiammata. La Ciselli Isabella ed il Falciano Adolfo, avvolti letteralmente dal liquido infiammabile, rimasero uccisi; i fratelli Sirio riportarono a loro volta ferite e scottature orrende; il Sirio Tomaso, sbalzato invece dalla macchina, restava pressochè incolume, mentre il conducente Abbiate, lanciato egli pure dal suo sedile, non riportava che leggere ferite al viso ed alle mani prodotte dai vetri spezzati del para-brise.

Intanto il treno investitore si era fermato; dagli scompartimenti era un accorrere precipitoso di viaggiatori, atterriti dalla tragica sciagura. Prontamente accorsero sul posto il medico dott. Barella, il personale ferroviario, carabinieri, vigili suburbani, guardie campestri, il tenente Borsarelli, che provvidero alle prime urgenti necessità. Constatato il decesso della Ciselli e del Falciano, rimasti semicarbonizzati, l'opera dei pietosi si rivolse subito verso i fratelli Sirio che, per quanto ridotti in condizioni disperate, davano ancora segni di vita. A mezzo di un'autolettiga della nostra Croce Verde i due poveri giovani venivano ricoverati d'urgenza all'Ospedale Civile ove, malgrado le pronte cure del caso, decedevano nella mattinata stessa, senza aver ripreso conoscenza.

I cadaveri della Ciselli e del Falciano deposti lungo la scarpata del binario e ravvolti in un lenzuolo, vennero, poco prima di mezzogiorno, rimossi per ordine dell'autorità e trasportati alla camera mortuaria di Cantalupo. Le estreme esequie delle quattro vittime saranno fatte a Gamalero appena l'autorità giudiziaria avrà [illegible] il nulla osta.

Abbiamo cercato di avvicinare il Sirio per avere da lui qualche notizia sul terribile disastro che ha così stroncato la sua famiglia, ma il povero uomo è come inebetito dal dolore e non ha saputo articolar parola; pare che la sua coscienza si sia arrestata al momento stesso del fatale accidente.

Un morto e molti feriti presso Parma

Parma, 10, mattino.

Si ha notizia di due gravi sciagure automobilistiche, accadute nella serata di ieri, in due diverse località della provincia. Il primo, e più grave disastro, è avvenuto in località Tre Fiumi, alta valle di Cedra, sopra Langhirano; il secondo è avvenuto nei pressi di Marzolara. Della prima sciagura si conoscono per ora soltanto questi impressionanti particolari. Un autobus, sul quale si trovavano diciotto gitanti, si ritiene per l'improvvisa rottura dello sterzo, è precipitato nel fondo di una ripida scarpata. Il tragico fatto è avvenuto verso le ore 20. I primi accorsi sul posto della sciagura hanno trovato che una delle persone che stavano a bordo della macchina è rimasta uccisa sul colpo; tre sono rimaste gravemente ferite e versano in condizioni disperate. Altri 11 gitanti hanno riportato lesioni più o meno gravi. Tre soltanto sono rimaste illese. Secondo le prime notizie il conduttore, rimasto anch'esso illeso, si sarebbe dato alla latitanza. Dalla città sono partiti alla volta di Tre Fiumi un'auto-ambulanza dell'assistenza pubblica e diverse automobili, recanti a bordo due medici e vari funzionari ed agenti di polizia.

Non più precisi e completi particolari si hanno dell'altra sciagura, avvenuta anch'essa a tarda ora, nei pressi di Marzolara. Anche qui vi sarebbero diversi feriti, uno dei quali gravissimo.

Agricoltore massacrato nel Biellese

Biella, 10, notte.

Tra Massazza e Brunn, sullo stradone che conduce a Vercelli, un'automobile lanciata a pazza velocità, investiva un agricoltore vercellese, Moriniamento ferito, il disgraziato cercò di trascinarsi con le mani verso il fossato che costeggia la strada, forse per dissetarsi un'ultima volta, ma la morte lo colse fra i binari del tram Biella-Vercelli. La macchina investitrice frattanto continuava la sua corsa verso Vercelli. Nessuno era presente al mortale investimento e il cadavere non venne rinvenuto che più tardi. Il tram proveniente da Vercelli e diretto a Biella, dovette sostare e fu necessario il trasbordo non potendosi rimuovere il cadavere fino al sopraluogo delle Autorità che dovevano provenire da Vercelli. Solo sul tardi il cadavere dello sconosciuto venne rimosso.

Ciclista ucciso da un motociclista

Bologna, 10, mattino.

Il ciclista Paladini Angelo, di anni 17, veniva investito ieri sulla strada di Vergnano Pianoro, mentre partecipava ad una gara ciclistica, da una motocicletta montata dall'allievo ufficiale Cappoli Giuseppe. E' rimasto gravemente ferito alla testa ed è morto poco dopo.

Le gesta di due malfattori ad Ivrea

Ivrea, 10, notte.

Gravi e impressionanti fattacci sono avvenuti ieri notte alle porte della nostra città e su di essi ha trovato modo di sprigionarsi la fantasia del popolo, esagerandone la portata e i particolari.

Nella frazione Fiorana di Ivrea due malandrini, dopo la mezzanotte, audacemente si introdussero nella casa di certo Fei Ernesto e, incuranti dell'abbaiare furioso dei cani da guardia dei casolari dei dintorni, si diedero a far man bassa nel pollaio, acciuffando con un rasoio quattordici galline e riponendole in un sacco. Destati i proprietari di quella casa, i due malandrini osarono presentarsi loro dinanzi, spacciandosi per carabinieri in borghese incaricati di una delicata perquisizione domiciliare. Il fermo ed energico contegno di un figlio ventenne del Fei e il rumore delle persone che accorrevano a quella volta, costrinsero i malfattori ad allontanarsi abbandonando anche il carico delle galline. Ma le loro gesta non erano al termine.

Un'ora dopo, nei pressi di piazza d'Armi, fecero l'incontro di certo Domenico Martellone fu Antonio, di anni 45, meccanico. Lo fermarono e gli ingiunsero, minacciandolo con quello stesso rasoio di cui si erano serviti per sgozzare le galline, di consegnare loro il denaro. Il malcapitato, esterrefatto dell'incontro e della minaccia, si diede ad urlare in modo da essere udito da tal Gallo Colombo, abitante in quei pressi. Quest'ultimo dalla finestra, si diede a minacciare i due aggressori e dal momento di titubanza che costoro ebbero in quell'istante, ne approfittò il Martellone per fuggire nell'interno della prima casa che gli si presentò dinanzi: quivi si rinchiuse in una latrina da cui uscì solo sul far dell'alba.

I carabinieri, avvertiti dei gravi fatti, si diedero immediatamente alla ricerca dei due malviventi e il brigadiere Oltrabella e il carabiniere Meniglo, poterono trarli in arresto poche ore dopo. L'uno di essi fu identificato per il temuto pregiudicato Giacomo Sista fu Giuseppe, di anni 29, da Torino. Fu già condannato per rapina e due anni or sono ca[usò] peggio un grave ammutinamento avvenuto nelle nostre carceri giudiziarie. L'altro arrestato, del pari pregiudicato, è tale Giovanni Pianfetti, di anni 35, da Locana.

Un'altra giovane suicida a Roma

Roma, 10, sera.

Un tragico suicidio è avvenuto ieri nel pomeriggio. La suicida si chiama Gina Consegnati, di anni 20, abitante al quarto piano di uno stabile al largo Goldoni, dove il padre e la madre sono portieri. La giovane era cassiera al cinematografo Modernissimo, insieme con un'altra ragazza napoletana, Santina Guillermi, di anni 23. Costei da tre anni abitava con la Consegnati. Dormivano nella stessa stanza ed erano sempre insieme a passeggio. Anche ieri mattina le due giovani erano uscite insieme.

La Consegnati da diversi giorni diceva alla Guillermi di essere stanca della vita e di avere in animo di finirla; aveva, ieri mattina, fra le mani la copia di un giornale, e mostrandolo alla compagna disse: «Vedi, questa ragazza di 15 anni, che si è uccisa nel ricovero del Buon Pastore, ha fatto bene». La Guillermi la rimproverò per quei discorsi, ma la Consegnati replicò: «Tanto, cosa conta la vita?». Tornarono a casa, pranzarono e verso le 2 la Consegnati, indossata una vestaglia, salì nella terrazza e da lassù si precipitò dalla parte del cortile, andando a fracassarsi su una terrazza sottostante. Il tonfo fu udito dal padre, che si affacciò alla finestra e che accorse insieme alla madre e ad un fratello. La trasportarono subito all'ospedale di San Giacomo. La sventurata è morta dopo due ore circa di agonia senza aver potuto dire una parola. Le furono riscontrate la frattura della base del cranio e delle costole.

La polizia, informata, eseguiva delle indagini, entrando nella casa dei genitori, che sembravano impazziti dal dolore. Fu perquisita la camera, nella [illegible] di poter trovare lettere che potessero in qualche modo spiegare l'improvvisa follia. Nulla. L'amica della Consegnati ha detto che la giovane aveva si manifestato il proposito di uccidersi ma credeva che scherzasse.

Il mistero della quattordicenne..... svelato

Casale Monferrato, 10, sera.

Le attive indagini della P. S. ed i molti interrogatori cui venne sottoposta la quattordicenne Tonati Renilde, hanno spinto finalmente la ragazza a parlare ed a confessare di avere inventata di sana pianta la storia della sua aggressione. Sin dal primo momento si era avuta l'impressione dell'inverosimiglianza del racconto della ragazza, ma essa aveva tanto insistito che l'autorità di P. S., malgrado i dubbi a tutta prima sorti, aveva finito per prendere sul serio la denunzia ed iniziare delle indagini che avevano portato all'arresto di un fratello della ragazza e della fidanzata di questi, che si trovano tuttora in carcere. Il popolino aveva naturalmente dato libero corso alla fantasia e si era parlato di un misterioso dramma di famiglia motivato da ragioni di interesse. Il fatto aveva causato grave impressione in tutto il circondario. Ora, di fronte alla confessione della ragazza, l'autorità giudiziaria ha subito disposto per la scarcerazione del fratello della Tonati e della di lui fidanzata. Probabilmente si tratta di una ragazza di facile fantasia che s'è compiaciuta del romanzesco racconto per puro spirito di avventura.

SPORT

Gli avvenimenti di Domenica

Il Bologna campione della Lega Nord

La lunga tenzone fra il Genoa e il Bologna per il titolo di campione della Lega Nord si è finalmente decisa a favore dei bolognesi, che a Milano in partita a porte chiuse, hanno battuto gli avversari per due a zero.

La partita ha rivelato che il Genoa, che maggiormente aveva bisogno di riposo dopo la partita di Torino, non ha saputo risollevarsi dalla non ottima prova da esso data un mese fa come complesso di squadra. Il match non è stato tra i più animati, non ha avuto il pregio della passionalità; il combattimento non è stato alimentato dai vividi sprazzi che provengono dalla forza della disperazione da parte di una squadra che vede la vittoria in pericolo. In compenso si è mantenuta su una linea di gran correttezza, ma i genovesi hanno dato a tratti l'impressione di giuocare senza convinzione. Ma a tutto ciò ha certamente contribuito anche l'ambiente. C'erano sul campo, sì e no, cinquecinquanta persone. Credo che ai giuocatori di football abituati a giuocare di fronte a folle numerose e tumultuose, la mancanza di pubblico faccia il medesimo effetto che essa fa sugli artisti di teatro. Mancarono ai genovesi quegli sprazzi, quegli scatti squisitamente individuali che piacciono tanto al nostro ardente temperamento. Catto, non riuscì qui dalla esibizione la più mediocre; Santamaria fu sovente di una lentezza e di una imprecisione esasperanti; Leale, attivo ma immaturo per le difficili battaglie; il trio mediano di troppo inferiore alla sua fama di battagliero e infaticabile. Venne a mancare così al Genoa quella caratteristica di squadra priva di assieme ma capace di sovvertire ogni sistema meditato — qual'è quello bolognese — per imporre una tattica adattabile ai frangenti mediante le prodezze dei suoi uomini di maggior classe.

Il Bologna non è certo un undici che per doti terapiche abbia la genialità dell'improvvisazione o l'ardore del combattente. Il Bologna è una compagine che pratica il «bel giuoco». La sua partita è improntata a riflessività ed ai dogmi impartiti dalle nazioni dell'Europa centrale. E le belle azioni che abbiamo visto ieri mattina sul lontano campo di Vigentino avevano per protagonisti i discepoli del dott. Felsner nove volte su dieci. Il match è languito, specie nella ripresa, in quanto a combattività. Ma l'equipe felsinea ha sempre dato l'impressione netta di chi si sente superiore, di chi giuoca con voluta ponderazione e padronanza dei propri nervi grazie alla fiducia che nutre nelle facoltà, nelle possibilità, nel rendimento del proprio sistema di giuoco.

I punti della vittoria furono segnati da Pozzi verso il 30.o minuto della prima ripresa e da Perin al 42.o minuto del secondo tempo.

La Cuneo-Colle della Maddalena

Alla presenza del Principe Ereditario, che diede la partenza alla prima vettura, si è svolta la prima corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena, che ebbe ottimo esito sportivo e mondano, ma che fu funestata dal mortale accidente toccato a Marchisio della Diatto. Ecco i risultati:

Categoria oltre i 2000: 1.o Marsengo (Spa) che impiega 54'7" a percorrere i Km. [illegible] alla media oraria di Km. 73,836; 2.o Foravelli (Spa) in 57'47"2/5; 3.o Bona (Lancia Lambda) in 58'42"4/5; 4.o Niemi (Lancia Lambda) in ore 1.7'11"; 5.o Renzetti (Mercedes) in ore 1.11'37" [illegible]. Forfeits Gallo (X); Brivio (Lancia Lambda) ritirato Bausano.

Categoria fino a 2000 cmc.: 1.o Pagliano (Bugatti) che impiega 53'34"3/5 a percorrere i Km. 66,600 alla media oraria di Km. 74,384; 2.o Gola (Bugatti) in 54'0" 1/5; 3.o Vallemoni (Bugatti) in 55'1"4/5; 4.o Aymini (Diatto) in 57'3" 3/5; 4.o Grossi (Ansaldo) in ore 1.1'4"; 6.o Battalino (Ansaldo) in ore 1.5'59" 3/5; 7.o Cassin (Ansaldo) in ore 1.9'17". Forfaits Rovasenda (Bugatti), Gibelli (Ansaldo). Ritirato E. De Rossi (O. M.)

Categoria da 1100 a 1500 cmc.: 1.o Doo (Chiribiri) che impiega 55'33" 1/5 a percorrere i Km. 66,600 alla media di 71,940; 2.o Santoleri (Chiribiri) in 56'16" 1/5; 3.o Grossi (Chiribiri) in 57'33" 2/5; 4.o Beccaria (Ceirano) in minuti 58'16" 2/5; 5.o Carello (Ceirano) in 1.1'33" 4/5; 6.o Thedy in ore 1.5'34" 3/5; 7.o Trucchi (O. M.) in ore 1.7'7" 4/5; 8.o Negro (Fiat) in ore 1.12'45"; 9.o Morelli (Fiat) in 1.13'25" 1/5. Ritirati Ceirano (Ceirano) Corte (O. M.).

Categoria fino a 1100: 1.o Sandri (Salmson) che impiega ore 1.1'31" 4/5 a percorrere i 66,600 Km. alla media oraria di 64,872; 2.o Debenedetti (Ford) in 1.14'50" 1/5; 3.o Tagliasacchi (Amilcar) in 1.16'24"; 4.o Negri (Ford) in 1.17'25" 1/5. Forfaits Scansseau (Amilcar), Petromilli (Amilcar). Ritirato Cotti (Samford).

Il miglior tempo della giornata è stato quello ottenuto da Pagliano.

Motociclismo

Ecco i risultati del Circuito della Montagna Pistoiese:

Categoria 250: 1. Bianchi Nino su Ariel, in ore 2.27'32" alla media di Km. 52,450; 2. Piana Gualtiero su Piana, in 2.30'47".

Categoria 350: 1.o Barsanti Mario su Ivy, in ore 2.24' alla media di Km. 53,650; 2.o Cerchini Mario su Royal Enfield in 2.26'27"; 3.o Galli Annibale su [illegible] in ore 2.30'8".

Categoria 500: 1.o Toni Umberto su Sarolea in ore 2.20'14"; 2.o Qualtrocchi su Guzzi, in ore 2.29'27".

Categoria Sydecar: 1.o Lanza Alessandro, su Norton che impiega a percorrere i km. 64,400 ore 1.11' alla media oraria di km. 48 all'ora.

— La Coppa dell'Adriatico disputatasi a Brindisi ha dato le seguenti classifiche:

Categoria 500: 1.o Moretti in ore 2,10' e 4/5 compiendo i 215,500 km. del percorso alla media di km. 95,475 all'ora; 2.o Lasanni in ore 2.15'37"; 3.o Battaglia in ore 2.23'27".

Categoria 350: 1.o Reggi in ore 2.18'26"; 2.o Nuvolari in ore 2.18'28"; 3.o Buguzzi in ore 2.38'10".

Giro più veloce Nuvolari in 10'27" 2/5 alla media di km. 103,300.

Risultati del Gran Premio Belga:

Categoria 175 cmc.: 1.o Vanneste che ha coperto 268 Km. in ore 3,37'12".

Categoria 500 cmc.: 1.o Bennett che ha coperto Km. 417,200 in ore 3.52'50" (media oraria di Km. 107,700).

Categoria 350 cmc.: 1.o Handley che ha compiuto Km. 357,600 in ore 3.29'7" alla media oraria di Km. 102,562.

La corsa è stata funestata da un accidente mortale. Il noto campione inglese Hollowell volendo oltrepassare un concorrente nella discesa di Masta ha urtato ed andò a battere la testa contro un palo del telegrafo. Hollowell venne raccolto cadavere.

Ciclismo

La prova di campionato per professionisti juniors, la Coppa Bernocchi, disputata a Legnano, ha avuto i seguenti arrivi:

1.o MAINETTI LUIGI, di Brescia, alle 15,8, in ore 8 (media Km. 29,785); 2.o *Piemontesi Domenico* a 2 macchine; 3.o Pancera G. a 56 m.; 4.o Dinale Alfredo in 8.7'45"; 5.o Mancuso; 6.o Pancera A.; 7.o Del Taglio; 8.o Chiecchieri; 9.o Poliva; 10.o Coriesia; 11.o Trentacossi; 12.o Tragella; 13.o Caminati; 14.o Galli; 15.o Brambilla; 16.o Petiva; 17.o Gabrielli; 18.o Barbati; 19.o Picchi; 20.o Cattaneo.

— Si è corso a Ginevra il Circuito dei [illegible] che ha segnato una nuova vittoria di Linari. Il pubblico, accorso ad assistere all'avvenimento sportivo era numeroso. Linari ha vinto splendidamente abbassando di due minuti tutti i records precedenti. Egli ha compiuto i cento chilometri in 3 ore 21'42" 3/5; 2.o Suter in 3 ore e 25'; 3.o Bresciani, 4.o Pellissier C.; 5.o Cobilliot, 6.o Carlo Perrier, 7.o Raimond, 8.o Guiot, 9.o Couvelier, tutti nello stesso tempo; 10.o F. Pellissier in 3 ore 43'52" e 2/5; 11.o Gughet nello stesso tempo. Bessetti si è classificato 17.o.

— La terza ed ultima tappa del Circuito del Paesi Baschi, San Sebastiano-Dilbao, 172 Km. ha dato il seguente risultato: 1.o Verdick in ore 5.37'33"; 2.o Giuseppe Pè in 5.54'29"; 3.o Giovanni Vandersteen in 5.56'45"; 4.o Bidot, 5.o Dejonghe nello stesso tempo; 6.o Benoit in 6.18'. Nella classifica generale il primo posto è occupato da Verdick.

— Cinquanta corridori han disputato ieri la prova ciclistica Parigi-Calaix (330 Km.). Goethals, originario appunto di Calaix ha battuto il belga Thewis, il recente vincitore della Bruxelles-Parigi. Ecco i risultati: 1.o Goethals in 11 ore 9'34"; 2.o Thewis a 3 lunghezze; 3.o Vandaele in 11.21'15"; 4.o Dufialix, 5.o Targez, 6.o Vermullen.

La morte del corridore Marchisio nella corsa Cuneo-Colle della Maddalena

Cuneo, 10, notte.

La disputa della corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena è stata funestata da una mortale sciagura. Uno dei corridori, quello, anzi, che era pronosticato vincente, Marchisio della Diatto, ha avuto un accidente che gli è costata la vita.

Ecco come andò la disgrazia. Il Marchisio, che aveva proceduto lungo il tratto in piano a grande velocità, oltre a [illegible] lira, all'ora, ma con la più perfetta calma, nella seconda parte della corsa aveva evidentemente ancora accelerato l'andatura, cercando di prender tempo specialmente nelle curve. Tutto era andato bene fino oltre la borgata di Sambuco. Pare che il guidatore avesse acquistato oltre sette minuti di vantaggio sul concorrente che lo precedeva. Pieno di sicurezza e di ardire egli continuava a scalare la montagna tagliando le curve a fortissima andatura. Un chilometro e mezzo prima di Pietraporzio, in un tratto dove la strada, non eccessivamente larga, serpeggia leggermente correndo quasi a picco sulle acque della Stura, il Marchisio era sul punto di uscire da un'ultima stretta serpentina: pieno di confidenza nella propria guida e sospinto dalla stessa potente andatura del motore, aveva appoggiato a destra, verso monte, entrando con le due ruote laterali in un fossatello non più profondo di dieci centimetri. Di qui la prima origine della catastrofe. La macchina gli diede uno scarto, e il corridore cercò di liberarla dal fosso riportandola violentemente sulla massicciata della strada, cioè verso sinistra e verso l'imminente burrone. La sterzata deve avere avuto effetti impressionanti, anche perchè in quel punto il suolo stradale è cosparso di minuti frammenti di ghiaia, sui quali le ruote debbono avere «derapato», e la macchina non ebbe più guida. Il Marchisio gridò al meccanico: «Buttati fuori, non tengo più la macchina». Il ragazzo impressionatissimo si lasciò andare e fece un volo di cui non ebbe più tardi memoria precisa. Sta di fatto che si liberò dalle strette e andò a cadere sull'erba della costa e sul terreno molle e fu salvo, non ebbe nemmeno una scalfittura.

Il Marchisio, invece rimase strettamente afferrato al volante, tentando ancora di riprendere la guida: ma purtroppo sul ciglio del burrone è un palo telegrafico, contro il quale andò a urtare un parafango, e l'urto provocò la caduta a capofitto dell'automobile giù per la ripidissima costa. Il Marchisio non lasciò il volante nemmeno nel salto: e fu proprio in questo precipitare verso il letto del fiume ch'egli ebbe a urtare più volte col petto nel volante. La macchina, giunta su un ripiano esteso del fondo, si fermò senza rovesciarsi, leggermente piegata su un fianco, con le quattro gomme intatte, soltanto i sedili posteriori erano andati all'aria. Il Marchisio fu veduto dal ragazzo, a macchina ferma, curvo sul volante come intontito dal colpo. Ebbe tuttavia la forza di riprendersi e di dire che aveva fatto un bel volo, ma che se l'erano cavata. Chiese una sigaretta. Poi cominciò a dolersi di un forte dolore al costato. Dopo un po' di tempo giunsero sul fondo alcuni soldati alpini, e cominciarono a soccorrere il ferito e a chiamare i primi soccorsi. Accorsero portaferiti con una barella, e il ferito fu trasportato verso Pietraporzio, dove lo visitò il dottor Cattaneo del 2.o Alpini.

Il suo stato, purtroppo, è andato man mano aggravandosi. I colpi di volante ricevuti al petto durante la vorticosa discesa nel vallone, gli avevano sfondato alcune coste, e queste gli avevano leso i polmoni in modo gravissimo. Il poveretto continuava a sputare sangue. In seguito le forze lo hanno abbandonato e dopo una notte d'agonia è spirato stamane, senza che si potesse pensare a rimuoverlo dall'albergo in cui era stato ricoverato.

Il Marchisio era uno dei più quotati guidatori d'automobile. Fino a pochi mesi fa aveva fatto parte della riserva della Fiat, ed ultimamente era entrato al servizi della Diatto, per i cui colori doveva correre il gran Premio d'Italia a Monza.

Il trasporto della salma del povero Marchisio avrà luogo domattina alle ore 11, transitando per la nostra città. Il trasporto avverrà mediante furgone scortato da alcuni membri del Comitato della corsa e dai famigliari. La salma verrà trasportata a Torino. Durante il transito per la nostra città la salma verrà fatta sostare per essere accompagnata da un corteo funebre, dinnanzi al palazzo della Prefettura. A cura del Comitato organizzatore è stato fatto affiggere un manifesto per le vie della città in cui si invitano i cittadini alle onoranze funebri del corridore caduto.

De Pinedo fermo a Roch Hampton

Roma, 10, notte.

Il comandante De Pinedo ha telegrafato al commissariato della Aeronautica da Roch Hampton che, a causa del pessimo tempo, si trova ancora fermo in quella città.

APPENDICE DELLA STAMPA (27

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Me ne ricordo io. Anna me ne aveva parlato. Suo fratello, Romano, era all'estero dove ebbi occasione di incontrarlo in circostanze molto strane. Non ve ne ho mai parlato?

— Mai.

— Vi narrerò i particolari un giorno che sarò in vena. Dunque, incontrai la seconda volta Romano a mille leghe dalla Francia in una contrada deserta dove cacciava la volpe. Egli mi offrì l'ospitalità per cinque mesi e divenimmo amici inseparabili.

Gilberto s'interruppe, e con quella spontaneità che lo rendeva tanto simpatico:

— Non siate geloso Bernardo. L'amicizia che mi lega a Romano Majorel non è della stessa essenza di quella che nutro per voi. Per voi, Bernardo, darei la vita. A Romano Majorel non darei che la mia fortuna. Voi e mia madre mi avete resa sopportabile un'esistenza formata di rimpianti. Il passato non mi lascia tregua, ed il fantasma di Anna appare in tutti i miei sogni...

Bernardo strinse fra le sue le mani di Gilberto.

— Amico mio... amico mio... — disse semplicemente.

Gilberto scosse il capo.

— Perdonatemi... — esclamò padroneggiando la propria commozione. — Dunque, vi dicevo che incontrai per la seconda volta Romano Majorel nell'Alaska. Figuratevi la nostra scambievole sorpresa. Parlammo naturalmente di Anna. Egli presentiva un che di misterioso nella morte di sua sorella, e non so se abbia ancora potuto svelare il mistero. Ma... questo mistero... anche noi lo abbiamo forse penetrato?

Bernardo chinò il capo.

— Noi non conosciamo — proseguì Gilberto — la causa della sua morte.

— Non lo sappiamo... — ripetè Bernardo.

— Senza dubbio ella è morta in seguito all'abbandono di un miserabile amante.

— Voi mi parlavate di Romano Majorel — disse Bernardo con voce calma e grave.

— Sì, vi parlavo di Romano. Egli aveva adorato sua sorella: la piangeva ancora. Noi parlavamo di lei. Ecco tutto.

— E poi?

— Partendo gli lasciai una somma per tentare la fortuna. Aveva fede nella sua intelligenza e nella sua tenacia, ed aveva ragione. Egli si è arricchito nell'industria delle automobili, ed è ritornato.

— Ma... mi avete detto che egli ha una nipote?

— Sì, la figlia di sua sorella Lucia, una vedova di guerra.

Sorse alla memoria di Bernardo, lo studio di via Campagne-Première, e l'artista che reggeva fra le braccia poderose la piccina.

— Dunque... — chiese. — Questa nipote?

— Romano l'ha adottata, ed io temo per lei.

— Perchè?

Gilberto sorrise.

— Non potete supporre, Bernardo, come sia strana la psicologia di Romano. Egli è intelligente ed energico, ha edificato la sua fortuna a prezzo di enormi sacrifici; ha conosciuto la miseria. E' dunque un individuo che conosce il valore delle cose. Ebbene tornato in Francia, dopo vent'anni di assenza, egli è... come dire... uno...

— Spostato?

— Ecco. E' un ingenuo che ha la follia dei milioni, accecato da una vanità infantile. Ha comperato una villa di proprietà di Abele Müller pagandola il doppio del suo valore. La sua casa sembra un bazar, un negozio di «bric-à-brac». Fin qui nulla di male. Egli è padrone di sperperare il suo denaro a suo piacimento. Ma alla mania di sciupare egli aggiunge ora la mania delle grandezze. «Elena sposerà un duca, dovessi anche darle venti milioni di dote» mi ha detto una più tardi di ieri. «Quel giorno comprerò un titolo dal Papa. Conte Majorel; suona molto bene». — «Carburatore Majorel, suona meglio ancora» gli ho risposto. Egli mi ha guardato ridendo, perchè non è uno sciocco, ma io non averlo convinto. Allora vigilo.

— Sulla giovane?

— Sì, su Elena. Ella attira i cacciatori di dote, e non voglio che ella rimanga vittima...

E Gilberto aggiunse pensieroso:

— Lo farò in memoria di Anna...

— Che volete dire?

— Elena somiglia in modo strano a Anna. Ella ne ha il viso ovale, la linea della bocca e poi il suo modo di ridere... Vi ricordate Bernardo il riso fresco e giovanile di Anna?...

— No — rispose Bernardo — non me ne ricordo.

Il cuore di Bernardo batteva con tale veemenza da soffocarlo.

— Ma — aggiunse — perchè avete abbandonata momentaneamente la parte di angelo custode?

— Non l'ho abbandonata.

— Se siete qui?

— Ma essi ci sono pure.

— Ah!

— Abbiamo fatto il viaggio insieme; essi sono ospiti di Abele Müller. A questo proposito Bernardo, vorrei chiedervi un parere: che pensate di Müller? Non vi sembra assai mutato da qualche tempo?

— Müller è mutato dall'epoca della guerra — rispose categoricamente Bernardo.

— Ve ne siete accorto anche voi?

— Müller è mutato perchè la sua fortuna è mutata.

— Lo credete rovinato?

— Non lo so. Suppongo che abbia subito delle perdite considerevoli. Müller non ha creduto alla guerra, e non ha realizzato prima della catastrofe che rovinò tanta gente. Müller aveva molto denaro sulle banche dei paesi nemici, ed aveva molti crediti su persone della nostra stessa classe sociale, che la guerra ha completamente rovinate.

— Ma come? Prestava denaro ad usura?

— No, non precisamente. Ma rendeva dei favori garantendosi sulle proprietà degli interessati.

— In modo che...

— Egli potrebbe essere pericoloso in affari. Forse vorrà prendersi una rivincita. Vi dico io ciò in gran confidenza, Gilberto, perchè penso al vostro amico Majorel, e non posso danneggiare Müller, al quale anzi debbo della gratitudine... Non so nulla di preciso ma siccome è molto suscettibile temo di offenderlo, offrendogli il mio aiuto.

— Avete ragione. Ma se egli intende sfruttare i miei protetti mi opporrò con energia. Che volete, mi sono affezionato a Romano, ed amo Elena perchè ella mi rammenta Anna.

Bernardo scrutò Gilberto col suo sguardo profondo d'uomo esperto della vita.

— E' graziosa questa fanciulla? — chiese.

— Ella è bruna come Anna, e vi ripeto che le somiglia stranamente.

— E voi le fareste volentieri da padre? Gilberto.

— Oh, ne sarei felice.

Bernardo ebbe un moto istintivo verso Gilberto, ma si contenne.

— L'ama egli senza saperlo? — chiese a sè stesso.

In quel momento un domestico entrando, porse a Bernardo un plico su di un vassoio. Era un lungo telegramma cifrato che il diplomatico lesse con aria annoiata.

Gilberto si volse a Bernardo.

— Vi lascio, amico mio — disse — voi avete da lavorare. Divertitevi. A più tardi.

— Scusatemi Gilberto.

— Non soltanto vi scuso, ma vi compiango.

Ed uscì col suo passo elastico.

(Continua)

Le elezioni alla Spezia

La Spezia, 10, notte.

Ieri ebbero luogo nella nostra provincia e nel nostro comune le elezioni amministrative e provinciali, che si svolsero senza incidenti. Le autorità avevano preso larghe disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico, che non si può dire sia stato turbato. I fascisti coadiuvarono le autorità nel servizio d'ordine.

Si deve tuttavia notare che non vi era lotta, poichè i partiti di opposizione, come a suo tempo è stato annunziato, si erano astenuti. I fascisti sono riusciti così senza lotta, a conquistare maggioranza e minoranza. La percentuale dei votanti è stata molto bassa nella città, mentre è stata maggiore nella periferia. Ecco i risultati: elettori iscritti 28.628; votarono 12.500; percentuale votanti 42 % e nelle campagne il 62 %. Il massimo dei voti ha riportato l'avv. Merani, futuro sindaco, cioè 11.580; primo della minoranza fascista è Cesare Servi con 1580.

L'on. Starace, che si trovava qui quale commissario dei fasci, ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Dopo Palermo, La Spezia; dopo La Spezia quante altre vittorie vogliate, perchè il popolo italiano, buono, intelligente e laborioso ha perfettamente compreso ormai che soltanto voi, intangibile capo del Governo e del Fascismo, sarete il grande artefice delle immancabili fortune della Patria. Le battagliere e generose camicie nere della Lunigiana, che, dando esempio di civismo e di disciplina, hanno conquistato la maggioranza e la minoranza, vi ripetono, anche attraverso questo episodio, che pure ha il suo valore, la loro sincera riconoscenza e la loro infinita devozione ».

Al segretario generale del partito, on. Farinacci, l'on. Starace ha inviato questo altro telegramma:

« Le camicie nere della Lunigiana, confortate spontaneo consenso questo popolo meraviglioso che, anche attraverso urne, ha voluto protestare la sua ferma fede nel fascismo e nei suoi capi, e la sua invincibile ripugnanza ad ogni patteggiamento, conquistando maggioranza e minoranza, gridano a te, condottiere amato ed ammirato, il loro entusiastico *alalà*. — Firmato: *Starace* ».

Prossime elezioni a Messina
Il Consiglio provinciale di Aquila

Roma, 10, notte.

Mandano da Messina al *Giornale d'Italia*:

« Dopo le elezioni di Palermo pare sembrino imminenti quelle di Messina. In città nei circoli meglio informati corre insistente la voce che esse siano già state fissate per il mese di novembre prossimo e che tale epoca sia stata sottoposta all'approvazione del Governo, ma la corrente intransigente del partito fascista sarebbe del parere che per il novembre l'eco della vittoria di Palermo sarebbe alquanto affievolito e perciò si tenterebbe di ottenere una anticipazione e si insisterebbe perchè i comizi vengano tenuti in settembre. La situazione elettorale di Messina non presenta un gran che di differente da quella di Palermo. Anche qui ci troviamo di fronte a due corpi elettorali: quello urbano e quello forense. Alle elezioni si combatteranno due forze una contro l'altra ma che si distanziano molto come intensità di battaglia ed assiduità nelle competizioni elettorali. La città ha bisogno di eccitamento; i villaggi invece sono sempre pieni di entusiasmo ed hanno spesso fatto sentire sulla bilancia elettorale il peso della loro volontà. Al centro, oltre all'attività del fascismo, abbiamo quella della democrazia cui a capo vediamo il senatore Lodovico Fulci; l'on. Lombardo Pellegrino, capo del Partito del lavoro, il comm. Antonino Martino ex-sindaco di Messina, ed altri uomini di varie tendenze che si ha ragione di credere formerebbero una lista di blocco, integrata dai rappresentanti dei villaggi alla quale lista aderirebbe anche l'on. Toscano. Nella campagna, gli uomini, che hanno più largo seguito come l'on. Bette, il grand'ufficiale Siracusano, l'avv. Francesco Arena, hanno da tempo aderito al fascismo, epperò i loro seguaci faranno una lotta a fondo per il trionfo dei loro condottieri i quali hanno un grande peso sulla formazione della lista che dovrà essere concertata dal segretario federale, on. Crisafulli-Mondio e dal segretario politico del fascio di Messina comm. Gennaro Villelli. Nessun sentore si ha dei nomi che presenterà il partito fascista ma dai più si assicura che il seggio sindacale è riservato al prof. comm. Gaetano Vinci, della R. Univ., come per quello di presidente del Consiglio provinciale è già fin da ora designato il cav. di gran croce Giuseppe Oliva, preside della facoltà giuridica ed ex-sindaco di Messina ».

Lo stesso giornale riceve poi da Aquila:

« La federazione fascista provinciale di Aquila, presenti il segretario politico federale avv. Fabrizi, il deputato Sardi, Antonini, De Simone, Serena, Cimoroni, i membri federali Angelini, Cosmo, Cicchetti, Di Lisio, De Prospero, Fabbricini, Gentili, Lugini, Mannarelli, Masocchi e Rossi, ed i consiglieri provinciali di parte fascista, ha deliberato, in ossequio alle direttive date dall'on. Mussolini e dal segretario generale del partito on. Farinacci, nell'ultimo Congresso nazionale, lo scioglimento del Consiglio provinciale. Del Consiglio provinciale di Aquila risultano ancora in carica undici consiglieri provinciali di parte socialista. Nell'adunanza del Consiglio provinciale indetta per stamane non sarebbero intervenuti i consiglieri fascisti ».

Il convegno balneario

Rimini, 10, notte.

Oggi è stato qui tenuto il convegno dei sindaci dei comuni balneari. Il sottosegretario alla Marina mercantile, on. Celesia, ha pronunciato un discorso parlando in merito a taluni argomenti portati all'ordine del giorno: A) Estensione delle disposizioni vigenti per le opere marittime a difesa dell'abitato, alle opere dirette alla conservazione delle spiaggie balneari; B) Dragaggio del fondo del mare, non solo per quanto concerne gli specchi antistanti alle città balneari, ma anche alle immediate vicinanze di queste, con facoltà ai comuni di regolare l'estrazione della sabbia delle spiaggie; C) Concessione ai comuni della facoltà di proibire lo sbocco nello specchio d'acqua di uso balneare delle condutture di liquidi che possano alterare la nettezza delle acque; D) Opportunità di modifiche al codice e al regolamento marittimo nel senso che i comuni abbiano la precedenza nelle assegnazioni di arenili per uso pubblico e di abbellimento e ingerenza nelle concessioni arenili a privati, in modo da regolare la esecuzione di opere che possano comunque pregiudicare le stazioni balneari. L'on. Celesia ha osservato che non tutti i desiderata esposti oggi sono in piena armonia con la vigente legislazione. Essi sono però in buona parte ragionevoli e l'amministrazione ne terrà, per quanto possibile, il maggior conto, specialmente in materia di concessioni nelle quali il parere del comune assume sempre una speciale importanza. L'on. Celesia ha chiuso inneggiando all'avvenire delle stazioni climatiche italiane, all'incremento del movimento forestiero in Italia, che è facile favorire con saggie preordinate preparazioni tecniche, intellettuali e morali e da cui tanto beneficio attende l'economia della nazione.

Dopo il furto in San Pietro
Rigorose disposizioni

Roma, 10, notte.

La *Corrispondenza* pubblica:

« Come è stato annunziato, mons. Nardone canonico vaticano, ha presentato al Papa la relazione della quale era stato incaricato sulle responsabilità riguardanti il furto del tesoro di S. Pietro. In seguito a questa relazione, nuove disposizioni e nuove misure saranno prese per evitare in avvenire che oggetti d'arte e di pietà, donati dai fedeli alla Chiesa, possano essere manomessi. Sappiamo anche che tali misure e precauzioni non si arresteranno alla Basilica di San Pietro ed al suo tesoro, benchè ogni più severa vigilanza e sorveglianza sia già esercitata, così nei musei vaticani come nelle gallerie e specialmente nella biblioteca vaticana. Saranno tuttavia studiate nuove misure e nuove provvidenze per sempre meglio custodire e tutelare gli inestimabili tesori d'arte e di scienza raccolti in Vaticano; specialmente per quanto riguarda l'archivio e la biblioteca saranno introdotte nuove disposizioni ».

MOVIMENTO ECONOMICO

La « battaglia del grano »
Riunione di agricoltori a Torino

Nel salone della Camera di Commercio, per iniziativa della Federazione provinciale fascista, è stato tenuto, domenica, un Convegno regionale di agricoltori fascisti e simpatizzanti. Lo scopo della riunione, diceva la circolare di convocazione, era quello di « concretare i metodi che si ritengono più opportuni per portare vittoriosamente a termine la « battaglia del grano ». Erano intervenuti un paio di centinaia d'interessati. Fra le notabilità abbiamo notato i deputati Bagnasco e Cian, il deputato provinciale comm. Peyron, il Cavaliere di Gran Croce Corinaldi, il direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura prof. Chiej-Gamacchio, i Commissari aggiunti comm. Rosso e Grassi, il comm. ing. Bisazza, direttore dell'Azienda elettrica municipale, il prof. Camilla, l'avv. Fabris in rappresentanza del Prefetto, il comm. Ovazza, l'avvocato Tuninetti, il comm. Ballerini, il prof. Fileni, ecc.

I discorsi

A nome della Federazione fascista diede il benvenuto ai presenti l'avv. Tuninetti, il comm. Rosso fece altrettanto per l'Amministrazione straordinaria del Comune, l'ing. Peyron per la Deputazione provinciale e S. E. Corinaldi per la Camera di Commercio. Quindi il cav. Zavattaro, pure della Federazione fascista, parlò degli scopi della cosidetta « battaglia del grano ». Rilevò come sia necessario elevare la produzione unitaria, diffondere l'uso delle macchine agricole, selezionare le sementi e usare più largamente dei concimi chimici, i quali però dovranno essere più e meglio difesi contro le male arti degli adulteratori.

Subito dopo prese la parola il comm. Mario Ferraguti, segretario del Comitato nazionale per il grano. Egli lesse un lungo discorso in cui prima parte, vivacemente polemica, ripeteva le note argomentazioni già da lui pubblicate sui giornali in difesa del dazio sul grano. Nella seconda parte invece del suo discorso il Ferraguti citò alcune interessanti cifre statistiche, a proposito della produzione del grano. Con un senso di grato stupore molti fra i presenti appresero così come in talune zone agricole d'Italia si sia raggiunta la produzione perfino di 45 quintali per ettaro, mentre in Piemonte la media è di 15 quintali. Nel Grossetano si raccolsero 37 quintali, nel Bolognese 33, a Brescia da 35 a 39, in molti paesi del Milanese, dell'Alessandrino, del Forlivese, del Cremonese si toccarono i 40, ed a Forlì si arrivò a 48. Perfino Chieti, regione montuosa, riuscì a dare 26 quintali.

Ciò detto per dimostrare la possibilità che ha l'Italia di bastare a sè stessa, l'oratore fa una rassegna laudatoria dei provvedimenti recentemente adottati per stimolare la produzione granaria e concluse, applaudito, affermando che questo scopo sarà raggiunto poichè la direzione della battaglia è affidata « al duce che con la marcia su Roma seppe dare la vera libertà agli italiani ».

Il conte Thaon di Revel, che parla dopo, reca il saluto della Lega degli agricoltori piemontesi. Dichiara poi che gli agricoltori, come seppero fare il loro dovere nella guerra, così lo faranno anche in questa battaglia, perchè affrancarsi dalla soggezione all'estero per il grano significa assicurare l'indipendenza politica. Polemizza poi con gli economisti che si sono dichiarati contrari al dazio sul grano.

Gli succede un tecnico: il prof. Zannoni della cattedra d'agricoltura di Alessandria. Egli pronuncia una breve, ma densa, lezioncina di granicoltura, che è seguita con interesse dall'uditorio.

Prende la parola il comm. ing. Bisazza, il quale espone alcune sue vedute in merito all'utilizzazione dell'energia elettrica « di supero » alle aziende produttrici, per la fabbricazione di concimi sintetici che potrebbero esser venduti a basso prezzo ai cerealicultori. Anche questo oratore riscuote generali approvazioni. Dopo che il prof. Bovalacci ha aggiunto alcune considerazioni tecniche sempre sullo stesso argomento, oggetto della riunione, il presidente Zavattaro mette ai voti due ordini del giorno pervenuti alla presidenza.

Gli ordini del giorno

Il primo ordine del giorno è stato presentato dal prof. Guagnano, a nome del Comitato che promosse il Congresso nazionale della macinazione, panificazione e industria dolciaria, e dice:

« Il convegno regionale per la battaglia del grano, considerato che la « battaglia del grano » ha lo scopo di dare al nostro Paese l'indipendenza granaria, attraverso la maggiore produzione di grano nostrano, riconducendo la bilancia commerciale delle importazioni ed esportazioni all'equilibrio necessario, con la conseguente ripercussione benefica sull'andamento dei cambi e sul caroviveri dei prodotti alimentari di generale consumo; considerato che la battaglia avrà il più ampio sviluppo, seguendo le direttive del Governo nazionale, tributa a S. E. Mussolini il più fervido plauso e s'impegna a collaborare attivamente con gli organismi provinciali e regionali preposti alla immancabile riuscita della magnifica iniziativa; tenuti presenti i voti del primo Congresso nazionale della macinazione, panificazione e industria dolciaria, ch'ebbe luogo recentemente nella nostra città, e considerando che il problema del grano è connesso, rispetto alla sua quantità e qualità con quello del pane, riconferma i voti e le conclusioni del Congresso, sia per quanto ebbe riferimento per la scelta di tipo selezionato di grano per semina, al fine di migliorare qualitativamente la produzione nazionale, evitando — come avvenne nel passato, quando cioè si ebbe abbondante raccolto, ma deficientissimo per qualità — di ricorrere a grano estero per rinforzare le nostre farine, sia per quanto si riferì alla massima utilizzazione del grano per mezzo di macchine scortecciatrici, sia per quanto riguarda la richiesta istituzione della R. Stazione Sperimentale per la macinazione, panificazione, ecc., l'unico istituto scientifico, capace, con analisi, esperienze e controlli, di stabilire anche il valore alimentare e la genuinità o adulterazione delle farine e del pane, pasta ecc. e sia per quanto riguarda infine lo studio dei progetti per l'istituzione di grandi panifici meccanici con forni automatici, che, diminuendo sensibilmente spese generali ed impiego di mano d'opera, potranno risolvere il problema della panificazione razionale, igienica e a basso prezzo ».

Il secondo ordine del giorno riassume le ragioni e le necessità che hanno determinato il movimento che va sotto il nome di « battaglia del grano », approva i provvedimenti recentemente adottati dal Governo in merito alla produzione granaria, tributa un voto di plauso al Capo del Governo per l'opera iniziata e, a nome degli agricoltori piemontesi dichiara che essi si impegnano a coadiuvare col massimo impegno l'azione governativa al fine che la « battaglia » si concluda in una vittoria.

* * *

Anche al Rotary Club è stata tenuta una adunanza avente per oggetto la questione della produzione granaria. Per incarico della presidenza, il dott. conte Thaon di Revel svolse un'ampia relazione sull'argomento, nella quale sviluppò i concetti accennati nella riunione tenuta alla Camera di Commercio.

Le richieste dell'Unione del Lavoro per il "caro viveri,,

Come è noto, l'Unione del lavoro ha deliberato tempo addietro, di chiedere aumenti salariali per le maestranze di tutte le industrie. Ecco i particolari delle richieste:

Per i metallurgici. — 1. Che i salari globali (paghe basi e cottimi) siano aumentati in ragione dello spostamento verificatosi in questi ultimi tempi nel costo della vita, tenendo conto che i precedenti supplementi caro-vita non erano certo sufficienti in relazione del costo della vita in quell'epoca; 2. Che si addivenga ad una revisione migliorativa delle norme contrattuali e possibilmente alla unificazione di esse; 3. Che il supplemento caro-vita sia riveduto periodicamente possibilmente ogni trimestre in base ai numeri indici del costo della vita del Comune di Torino, per apportare in base alla revisione le dovute modifiche dei salari e renderli così ognora adeguati al costo della vita.

Per i chimici. — 1. Che i salari globali siano aumentati in ragione del 15 per cento, perchè tale aumento corrisponde allo spostamento del costo della vita, tenendo inoltre calcolo dell'inadeguatezza del supplementi caro-vita in precedenza già concessi, inadeguatezza già da noi denunciata, e dell'inferiorità dei salari dell'industria chimica in confronto alle altre industrie; 2. Che detto supplemento caro-vita sia riveduto trimestralmente in base ai numeri indici del costo della vita pubblicati dal Comune di Torino.

Per i tessili. — « Il Comitato provinciale del « Sit » sollecita per le maestranze che ne hanno diritto la revisione trimestrale dell'aumento caro-vita, ed inoltre la concessione di un supplemento straordinario di paga che consenta alle maestranze tessili di sopperire alle aumentate esigenze del costo della vita, restando impregiudicata, con detta concessione straordinaria, la posizione delle singole categorie tessili ». I convenuti hanno inoltre, dopo ampia discussione, votata una risoluzione di estendere l'agitazione attuale del cotonieri sui punti precisati del: ritocco salari, ritorno ed applicazione integrale concordati 1921, Commissioni interne, riconoscimento organizzazione, ferie, ecc., alle altre categorie tessili, dando mandato al Segretariato provinciale del « Sit » per l'opportuna azione da svolgersi in merito, eventualmente coordinando tale azione con quella delle organizzazioni che si trovano sulla stessa linea sindacale seguita dai bianchi.

Notiziario sindacale

Impiegati privati. — La Federazione impiegati e commessi, aderente all'Unione del lavoro, ha constatato che molte ditte in caso di licenziamento danno ai loro impiegati i minimi di preavviso stabiliti dal R. d. l. 13 novembre 1924, n. 1825, all'art. 10. Ora giova sapere che sia l'art. 10 che l'art. 17 del menzionato decreto rendono valevoli legalmente le consuetudini, gli usi e le convenzioni locali più favorevoli agli impiegati, ed è perciò che i datori di lavoro sono tenuti per legge a corrispondere tali termini di preavviso. Nel caso specifico torinese si ricorda che agli impiegati che hanno superato il periodo di prova (massimo tre mesi), è dovuto un preavviso di tre mesi, a partire dal 1. o dal 15 date di disdetta, o, in difetto, una indennità in denaro corrispondente. Va rilevato ancora che l'art. 17 del decreto già nominato rende ognora valevoli le condizioni più favorevoli agli impiegati, siano esse derivate dalle consuetudini locali, che da convenzioni particolari, siano esse sancite da disposizioni del decreto. In ogni caso la Segreteria della Federazione è a completa disposizione degli interessati, specialmente, per quanto riguarda le ferie.

Operai chimici. — Alla Federazione sindacale fascista sono state tenute due riunioni, una degli operai dell'Oleificio Rossi, l'altra dei dipendenti della ditta Michelin. Il vice-segretario federale, nella prima, riferì circa le trattative con la ditta in merito al chiesto aumento dell'indennità caro viveri. Nella seconda riunione vennero nominati gli operai Napolitano, Zerbolla e Barberis fiduciari del Sindacato nello stabilimento Michelin.

Direttorio del Sindacato fascista metallurgici. — Nell'ultima adunanza il vice-segretario federale riferì sulla situazione sindacale nei vari stabilimenti. Si discusse poi sul rincaro del costo della vita, su la richiesta avanzata agli industriali di aumento della indennità di carestia, sul contratto nazionale degli operai ed infine sul contratto nazionale per gli impiegati tecnici ed amministrativi. In questi giorni il Direttorio si riunirà nuovamente per importanti deliberazioni.

Il pane

A CHIERI con ordinanza del Commissario prefettizio — in base alle mercuriali odierne — il prezzo del pane di forma unica, confezionato con farina di marca B superiore è fissato in lire 2,55 al Kg.

I panificatori di Milano protestano

Milano, 10 notte.

Il Direttorio nazionale della Federazione industriale panificatori, convocato d'urgenza in Milano, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerata la nuova situazione del mercato farine, creata dal ristabilimento del dazio sui cereali, pure immedesimandosi delle ragioni per cui il Governo adottò l'urgenza di una tale disposizione nell'interesse dell'economia generale nazionale, fa presente al Governo stesso che, mentre il frumento e le farine, come era logicamente facile prevedere, raggiunsero immediatamente i nuovi prezzi di regime senza che qualsiasi forza economica e politica potesse intervenire ad impedire la fatale ascesa determinata da leggi economiche insopprimibili, le autorità politiche e comunali, fondandosi sulla facoltà di applicare il calmiere, credono invece di poter esercitare una ingiusta pressione sulle industrie del pane, nella vana illusione di impedire il normale prezzo. L'industria panaria trovasi nell'impossibilità di sostenere tale situazione non esistendo scorte e non avendo mezzi finanziari sufficienti; si invocano pertanto immediati provvedimenti e istruzioni ai sindaci, per evitare le maggiori ingiustizie e persecuzioni ai danni dei panificatori, ed eliminare conseguenti perturbazioni ».

Depreda la fidanzata

Ivrea, 10, notte.

Il pregiudicato Alessandro Turani, di anni 30, da Bulla d'Adda (Bergamo), col suo fare espansivo e insinuante era riuscito a far breccia nel cuore dell'alpigiana Leontina Vetticox, e qualche tempo dopo, promettendole di sposarla, potè convivere maritalmente con essa. Ma, quando costei, con giubilo, gli annunziò che presto l'avrebbe reso padre e che in tal modo sarebbe giunto per lei il felice giorno di legittimare di fronte al mondo la loro unione, (i due amanti avevano convenuto che il matrimonio sarebbe stato celebrato alla nascita del primo bimbo) il Turani si rannuvolò e prese a borbottare. Tuttavia non volle opporle subito un rifiuto e la esortò perciò a scendere ad Aosta, per farvi acquisto dell'abito nuziale. La Vetticox, raggranellò i suoi risparmi, e si incamminò verso Aosta; ma aveva fatti pochi chilometri della strada che fu raggiunta, aggredita e depredata del suo gruzzolo, proprio dal fidanzato in persona.

All'odierna udienza davanti al Tribunale, al cui giudizio fu rinviato, il Turano volle far credere di avere solo ripreso alla fidanzata il denaro che poco prima egli stesso, in un momento di debolezza, le aveva affidato. Il P. M., rappresentato dall'avv. cav. Quinto, chiese la condanna del Turani per rapina; e il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Anselmo, lo condannò per furto con destrezza in luogo pubblico, alla pena della reclusione per mesi nove. Presidente: Fpa; Cancelliere: Lambert.

Autocarro postale che ribalta a Milano
3 feriti

Milano, 10 notte.

Oggi alle 16.30 sul piazzale Fiume un autocarro elettrico della Posta per la rottura di un filo che porta l'energia al motore si piegò abbattendosi. Il conducente della macchina tale Giovanni Scaglioni, di anni 36, riportava la frattura della gamba sinistra e parecchie contusioni in diverse parti del corpo. Venne tratto dal veicolo mentre ancora reggeva il volante. Sull'autocarro si trovavano anche due brigadieri postali che hanno riportato lievi contusioni.

Il tragico salto di un ciclista

Genova, 10, notte.

Il giovane Francesco Postiglione, garzone di bar, recatosi oggi in bicicletta, con alcuni colleghi presso Recco, è rimasto vittima di una raccapricciante disgrazia. Mentre correva sullo stradale è andato a sbattere con una ruota anteriore contro una delle spallette costeggianti la strada. Per l'urto violento è stato sbalzato dal sedile e proiettato sulla sottostante scogliera, dall'altezza di circa 15 metri. E' stato raccolto sanguinante per le molte ferite e ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, per sospetta frattura della base del cranio.

L'ambasciatore De Martino si reca a Roma per riferire sull'interessamento americano alle iniziative italiane

Roma, 10, sera.

L'« Epoca » pubblica:

« L'ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, comm. De Martino, è partito da Washington diretto a Roma, dove riferirà al Governo su importanti questioni attuali ed a proposito dell'attiva partecipazione della finanza americana alle iniziative italiane. In recenti colloqui, infatti, i segretari di Stato americani per gli Esteri, il Tesoro ed il Commercio hanno espresso all'ambasciatore De Martino l'interessamento col quale essi seguono lo sviluppo economico del nostro paese ed hanno comunicato che il Governo degli Stati Uniti intende agevolare la cooperazione del capitale americano nelle industrie e nei lavori pubblici italiani.

« Non vi è — continua il giornale — chi non veda l'importanza di tale notizia, che dimostra la fiducia dell'America nella solidità e nell'avvenire dell'Italia e ciò in contrasto col pessimismo catastrofico diffuso, specialmente all'estero, da quei cattivi italiani, che sono sempre disposti a sacrificare la fortuna del paese alle loro meschine posizioni personali. E' noto, del resto, che già il capitale americano partecipa ad alcune iniziative industriali italiane ed i primi esperimenti hanno persuaso ad un più largo impiego. A tale proposito, è molto significativa la voce che il nostro ambasciatore viene apposta a Roma per riferire e negoziare. Alle note declamazioni degli avversari, il Governo oppone una politica realistica e profondamente innovatrice ».

La riforma De Stefani e i Comuni

Roma, 10 notte.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica che presso la Confederazione nazionale degli Enti autarchici si è riunita la Commissione mista per lo studio della riforma tributaria degli Enti locali. La Commissione ha preso in esame gli effetti della riforma De Stefani sulle finanze degli Enti locali e l'influenza che su di essi hanno prodotto le numerose spese di carattere statale poste a carico dei Comuni e delle Provincie, ha preso notizia delle risultanze che possono attendersi dalla addizionale alla imposta complementare sul reddito globale ed al provento presumibile della tassa sulle industrie e professioni; quindi è entrata nel difficile studio della imposta e sovrimposta sui redditi immobiliari con riferimento anche al problema della possibilità di contrattazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti e con altri Istituti autorizzati, ed ha deciso di rispettare il concetto generale informativo della riforma De Stefani, adattandola però alle necessità contingenti degli Enti locali. Per potere giungere a proposte concrete da sottoporsi alle decisioni dei competenti Ministeri, ha affidato l'incarico alla segreteria della Confederazione di raccogliere d'urgenza alcune notizie statistiche, disponendo di riconvocarsi il 22 corrente per continuare i propri lavori. (*Stefani*).

L'estrazione dei numeri vincitori dei Buoni del Tesoro

Roma, 10, notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro settennali. Per la IV serie il premio di un milione è stato vinto dal N. 530.485; il premio di lire 100.000 dal n. 1.565.170; il premio di lire 50.000 dal n. 65.388; il premio di lire 10.000 dal n. 1.175.074 e quattro premi da lire 5000 ciascuno, rispettivamente dai numeri 670,203, 1,700,329, 143,103 e 734,649.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per lo scoppio d'una canna di gazosa una scheggia di vetro ha colpito alla guancia destra il manovale Prato Guglielmo, producendogli una ferita fortunatamente assai lieve.

30.000 lire di danni ha cagionato un incendio nella cascina Felicita di Paolo Barberis, in sobborgo San Michele.

DA BIELLA

Sono stati rilasciati i fratelli Maggio, arrestati giorni scorsi per il noto incidente coi fascisti che tentarono l'assalto alla loro abitazione. I due Maggio hanno dichiarato che non sono comunisti come si vorrebbe farli passare. In passato furono socialisti, ma oggi dopo le innumerevoli peripezie, non sono più iscritti ad alcun partito. Il Panegiali, che ferì i due fascisti nel conflitto, è tutt'ora irreperibile.

Per gravi ferite infertegli da sconosciuti è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale, tale Giuseppe Riata, d'anni 29.

Un noto ed audace ladro di biciclette, autore di oltre trenta furti del genere, è stato arrestato dal maresciallo Romeo, degli specializzati. Egli è certo Lino Sella Soriet, d'anni 30, che è stato denunciato e passato alle carceri.

Perchè autore di un furto commesso all'albergo dell'Angelo è stato arrestato Ugo Mastelli, da Como.

DA CASALE MONFERRATO

Oltre 10.000 lire di stoffe sono andate distrutte in un incendio sviluppatosi nell'abitazione del sarto Francesco Caldano il quale aveva dimenticato sul banco un ferro da stirare arroventato.

In seguito ad allarmi, manifestatisi tra la popolazione di Madonna del Tempio per scoppi di esplosivi e per sprigionamento dal suolo di colonne di fumo, l'arma dei RR. CC. ha constatato che nella località « Sara », adibita dal 1921 al 1924 a scaricamento di proiettili militari, venne interrata una certa quantità di esplosivo avariato con detonatori. Furono presi provvedimenti ad evitare eventuali disgrazie.

Il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 44 anni, è stato trovato sulla strada fra Vialarda ed Ozzano, sprovvisto di documenti. Venne trasportato alla camera mortuaria di Quarti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si ignorano le cause della morte.

DA MONCALIERI

Uno stanziamento di 30.000 lire a favore della costruenda ferrovia Torino-Casale che, secondo il progetto reso pubblico dovrà attraversare il territorio di questo Comune con notevole beneficio del commercio locale, è stato deliberato dal Consiglio Comunale.

Per celebrare il giubileo reale il Consiglio Comunale ha deliberato per acclamazione di erogare la somma di 20.000 lire all'Ospizio Denina per il ricovero dei poveri vecchi. Verrà lanciato in pari tempo un appello alla cittadinanza affinchè, onorando i Sovrani, siano beneficati i bisognosi.

DA CUNEO

I combattenti di Chiusa Pesio, fedeli ai postulati di Assisi e dei capi liberamente eletti, hanno dichiarato di non riconoscere più ai triumviri alcuna autorità e hanno deciso di proclamarsi indipendenti, aderendo sopratutto all'Associazione nazionale combattenti indipendenti.

DA PIACENZA

Reverso in una coperta di lana è stato trovato morto nella prigione del 4.o reggimento artiglieria pesante, il soldato Alberto Millesimo di Milano, della classe 1905. Era stato fulminato da una sincope. Il Millesimo, che era un bravo ragazzo, si trovava in prigione di rigore perchè aveva fatto una scappata a Milano per vedere i parenti, senza il permesso dei superiori.

DA POTENZA

Con solenne cerimonia nella frazione di Paternò, comune di Marsico Nuovo, si è svolta la cerimonia della posa del primo tubo del grande acquedotto dell'Agri che approvvigionerà 35 paesi della Basilicata. Ha celebrato l'arcivescovo di Matera. Quindi ha parlato il sottosegretario agli Interni, onorevole Teruzzi.

DA SPEZIA

Una nuova nave da guerra. — La regia nave « Savoia », varata nel 1923, è giunta proveniente da Palermo ove è stata finita. La nave entrerà nel ruolo del regio naviglio in sostituzione della regia nave « Trinacria » in demolizione. Il giorno 18 agosto la « Savoia » salperà da Spezia con a bordo il Re per partecipare alle grandi manovre navali.

DA BESS

L'impianto elettrico alla frazione Greste, che sovrasta di circa 300 metri il capoluogo, è stato solennemente inaugurato alla presenza del sottoprefetto cav. uff. Lecchi, del sindaco di S. Antonino capitano Billia, e di numerosa folla. Vennero pronunciati applauditi discorsi.

DA TORTONA

La medaglia d'oro di benemerenza dell'istruzione è stata consegnata con una solenne cerimonia, alla signora Maria De Lucori, da oltre quarant'anni insegnante nella scuola del comune di Fortunago.

DA UDINE

La villa del deputato unitario on. Cosattini fu l'altra notte fatta segno a una fitta sassaiola da parte di sconosciuti.

DA GRESSONEY ST. JEAN

L'inaugurazione del monumento in onore dei caduti di questo Comune avrà luogo domenica 16. La cerimonia avrà un carattere di speciale solennità mercè la presenza di S. M. la Regina Madre. Varie illustri personalità interverranno. Oratore ufficiale sarà il gr. uff. Chabloz.

CRONACA CITTADINA

L'Arcivescovo sensibilmente migliorato

Il suo trasporto nel palazzo della Curia

La notizia del doloroso accidente automobilistico toccato all'Arcivescovo Mons. Gamba domenica sera fu conosciuta, si può dire, soltanto ieri mattina all'uscita dei giornali e la prima impressione di vivo rammarico fu attenuata alquanto dalle informazioni precise che limitavano la gravità presunta della disgrazia. Le condizioni dell'illustre prelato erano ieri sera sensibilmente migliorate. Nella visita di ieri mattina oltre ai medici curanti prof. Serafini e prof. Ferrero erano presenti il senatore Carle ed il prof. Giordano. Dopo che fu proceduto alla rinnovazione della medicazione il sen. Carle, che aveva potuto rendersi conto dell'entità della ferita, espresse il parere che non v'era ragione alcuna di preoccupazione, considerato la robusta e resistente fibra dell'Arcivescovo, il quale neppure per un momento ha smarrito la sua meravigliosa serenità, tanto che, si può dire, egli incuora e conforta coloro i quali si recano a visitarlo. L'illustre prelato si è intrattenuto, anzi, più a lungo col vescovo ausiliare mons. Pinardi, rivolgendogli alcune raccomandazioni per alcune cose riguardanti la Curia e il suo ministero. La prova di questo tangibile miglioramento si è avuta, del resto, ieri sera, quando i medici curanti hanno permesso il trasporto di Monsignore nel suo appartamento del palazzo Arcivescovile. Tale trasporto è avvenuto verso le 17,10. Un'automobile della Curia si è fermato, in attesa, davanti all'ingresso di via Cavour. Poco dopo è comparso, sorretto da due infermieri ed accompagnato dal dottor Odasso e dal fido cameriere Ferrari, l'Arcivescovo, che vestiva l'abito talare e che aveva il capo avvolto in candide bende. Poche persone assistevano alla scena. Monsignore, il medico, gli infermieri e il cameriere presero posto sull'automobile chiusa, che lentamente partì, dirigendosi al Palazzo di via Arcivescovado. Quivi il ferito è stato posto a letto, sotto la sorveglianza del sanitario, necessitando ancora del riposo il più completo possibile. Il fatto di ritrovarsi nella sua camera, in mezzo a cose e persone a lui familiari, ha contribuito ancora, se pur ve n'era bisogno, a sollevare le condizioni psichiche dell'infermo.

Intanto continuano a giungere all'Arcivescovo le più affettuose e reverenti attestazioni per lo scampato pericolo, con gli auguri di una prossima guarigione. Già dicemmo ieri che, appena avvertiti della disgrazia, la Prefettura e la Questura avevano inviato all'Ospedale a chiedere notizie il dott. Rossi ed il dott. Circo.

Nella giornata di ieri si sono recati personalmente a visitare Monsignore ed a porgergli i loro auguri il Prefetto d'Adamo, il Questore, il Procuratore del Re Colonnelli, il direttore del Politecnico prof. Colonnetti, il commissario aggiunto Colisi-Rossi, il conte Antonelli, ecc. Il commissario al Comune gen. Etna ha pure mandato a chiedere informazioni. Mons. Pinardi, vescovo ausiliare, ha fatto frequenti visite. Il ferito ha pure ricevuto numerosi ecclesiastici, fra cui il rettore della Consolata don Allamano, i canonici della cattedrale mons. Gingamino e mons. Martano, alcuni canonici del Duomo, ecc. Sono anche giunte parecchie lettere di congratulazioni per lo scampato pericolo.

Hanno visitato il ferito, oltre i medici curanti, i proff. Carle e Giordano, che hanno espresso il loro giudizio favorevole sul decorso della degenza.

Per quanto ha rapporto all'indagine giudiziaria ed alle eventuali responsabilità si è recato a parlare con Mons. Gamba il sostituto Procuratore del Re avv. Prassone. L'Arcivescovo gli ha narrato le sue impressioni ed ha scagionato d'ogni colpa il suo chauffeur Giuseppe Castelli, il quale aveva tentato ogni mezzo per evitare la disgrazia, che lo ha afflitto profondamente, poichè egli ha per l'Arcivescovo la più devota affezione.

Mons. Gamba, che l'altra notte non aveva quasi potuto prendere sonno ed aveva pregato lungamente, ha potuto invece stanotte riposare qualche ora, ciò che gli ha sommamente giovato. L'Arcivescovo è stato vegliato amorosamente fino all'alba ed il suo medico è rimasto sempre nel palazzo, pronto ad intervenire. Anche le suore infermiere ed il cameriere particolare non hanno mai abbandonato l'Arcivescovo, solleciti ad intervenire in ogni momento.

L'impressione è che in meno di un mese l'Arcivescovo sarà risanato, ma dovrà prendersi poi un pòco di vacanza per completare la guarigione.

Come avvenne l'accidente

Nella nostra prima edizione meridiana di ieri abbiamo già dato ampi particolari sulla disgrazia, ma crediamo opportuno riferirne i punti essenziali per i lettori più lontani, cui non potè giungere ieri il giornale. Il doloroso episodio avvenne in queste circostanze:

Mons. Gamba trascorse la domenica a San Damiano d'Asti, che com'è noto, è il suo paese di nascita. Da molto tempo, dedicato sempre alla direzione delle opere ecclesiastiche della diocesi di Novara e quindi dell'archidiocesi torinese, l'Arcivescovo di Torino non tornava al paese: e domenica, quindi, aveva deciso di fare una breve visita alla sua terra, accogliendo un caldissimo invito dei suoi compaesani e approfittando di una fausta occasione per la chiesa. Nella frazione di San Giulio, infatti, si doveva festeggiare il compimento dei restauri alla chiesa dedicata allo stesso santo. Fu caldeggiato l'intervento dell'Arcivescovo per dare alla lieta cerimonia un carattere di maggior importanza e solennità; e mons. Gamba, avendo gradito l'omaggio dei fedeli di San Damiano, si recò domenica mattina al suo paese in automobile.

La giornata — come si può facilmente immaginare — trascorse festosissima con le cerimonie di inaugurazione e le funzioni religiose. Verso le 18 mons. Gamba decise di ritornare a Torino in automobile. Il cav. De Agostini, industriale torinese, qui residente in via Beaumont 21, che ha possedimenti nel comune di San Damiano, nel tardo pomeriggio aveva chiesto all'Arcivescovo l'onore di una visita alla sua fattoria; ma Monsignore disse di essere costretto a non accettare il cortese invito appunto per l'ora avanzata. Il cav. De Agostini prese allora commiato dicendo che avrebbe ritardato di qualche tempo la partenza, ma che avrebbe tuttavia raggiunto per istrada l'Arcivescovo, facendogli in certo modo da compagnia e da scorta.

La caduta nel fossato

Mons. Gamba montò in macchina circa le 18; e presero posto con lui il suo segretario teol. Don Luigi Rabbia, di anni 37, da Rivoli, il cameriere Francesco Ferrari, di anni 30, da Cerano (Novara) ed un parente dell'Arcivescovo. La vettura, una 501 chiusa, nuova, e che gli era stata offerta al suo ingresso in Torino, era guidata dallo chauffeur Giuseppe Castelli, abile e fidato. Avute le disposizioni, il guidatore si mise in cammino a moderata velocità. Per tornare a Torino, si diresse verso la regione Ferrere, che dista appena due chilometri da San Damiano.

Fu in questo punto che avvenne l'accidente. Lo chauffeur Giuseppe Castelli — uomo anziano, serio e tranquillo — attribuisce le cause all'eccessivo calore ed al forte attrito presentato dalla strada nella curva di Ferrere. Questa curva è difficile a girarsi poichè invece di avere una pendenza concentrica, pende all'esterno in modo che i veicoli che sopraggiungono a forte andatura debbono vincere la duplice difficoltà della curva e della inclinazione contraria del fondo stradale.

All'automobile dell'Arcivescovo, che andava ad una velocità di circa 40 Km. all'ora ed aveva già rallentato, avvenne la stessa cosa. Entrando in curva lo chauffeur sentì che la macchina era ribelle al suo comando: essa con forza centrifuga favorita dalle circostanze stradali, tendeva al largo e quindi verso il fossato. Il Castelli tentò di riprendere il completo dominio della vettura con una violenta sterzata in dentro, che senza dubbio sarebbe valsa a rimetterla perfettamente in carreggiata: ma in quell'istante avvenne lo scoppio di due gomme laterali, che tolse al guidatore ogni controllo della vettura. Scoppiate le gomme la macchina, vivamente squilibrata, andò a sbattere contro una spalliera che chiude la curva come un muro al di là di un fosso. Il colpo ed il brusco arresto gettarono i passeggeri ad urtare con violenza e testa in avanti contro il cristallo che chiude la vettura dalla parte anteriore e che si infranse.

Fu un istante di timore vivissimo, specialmente per la sorte di mons. Gamba, che per la sua posizione sulla macchina, fu spinto ad urtare in modo più grave sui cocci dei cristalli. Dopo il primo inevitabile e ben comprensibile smarrimento di tutti, si passò ad un urgente esame delle ferite, chè quasi tutti i viaggiatori in qualche parte del corpo apparivano improvvisamente macchiati di sangue. Quello che maggiormente impressionò i disgraziati turisti, fu una macchia di sangue che ingrandiva a vista d'occhio sulla fronte dell'Arcivescovo. Non si poteva ancora valutare la portata della ferita: ma bene si comprendeva che la lesione doveva essere vasta, diffusa e [illegible] anche profonda.

Mons. Gamba, però, non si lagnava del dolore: egli appariva rassegnato e sereno, mentre cercava di tergersi alla meglio il sangue che gli colava sul volto. Gli altri viaggiatori erano feriti in modo meno grave: anzi le lesioni riportate dallo chauffeur e dal parente dell'Arcivescovo erano di pochissimo conto.

Le cure di conforto furono volte quasi esclusivamente alla persona dell'illustre prelato. Passarono così pochi minuti: mentre si attendeva che giungesse qualche soccorso provvidenziale, che non poteva tardare, data la grande frequenza del luogo e della strada.

L'automobile non aveva riportato gravi avarie: due cristalli infranti, un parafango ripiegato, oltre le due gomme scoppiate. Il Castelli era rimasto come attaccato al suo volante.

Primo a giungere sul posto della disgrazia fu il cav. De Agostini, che secondo aveva promesso, era partito con la sua automobile a breve distanza dalla vettura dell'Arcivescovo. Vista di lontano la macchina che egli bene riconosceva, in fondo al fosso ed intorno ad essa un preoccupante muoversi di persone, egli si allarmò vivamente e fece fermare la sua vettura. Subito si decise, come consigliavano le circostanze, di portare i feriti a Ferrere, centro abitato più vicino, per una prima medicazione; e trasportarli poi in serata a Torino. Mons. Gamba e tutti gli altri turisti montarono quindi sull'automobile del cav. De Agostini per recarsi al posto di medicazione.

Il trasporto a Torino

A Ferrere i feriti ebbero le prime cure dal locale medico condotto, il quale però, a causa della limitata attrezzatura del proprio gabinetto, consigliò il trasporto a Torino dell'Arcivescovo, il quale necessitava di alcuni punti di sutura alla ferita al cuoio capelluto. Il morale dell'illustre prelato si manteneva però altissimo: egli ha dato prova nella dolorosa circostanza di una forza d'animo veramente eccezionale, nonostante i suoi sessantotto anni.

La macchina del cav. De Agostini non era però molto indicata per il trasporto del ferito, essendo a carrozzeria scoperta. Il trasporto venne perciò effettuato con un'altra automobile. Il passaggio per Ferrere è diretto pure a Torino, dopo una gita compiuta in quella località. Si tratta dell'automobile numero 63-6921 di proprietà del signor Carascallo, abitante in via Valeggio, guidata dallo stesso proprietario. Sulla vettura vennero adagiati l'Arcivescovo, il segretario don Rabbia e il cameriere Ferrari. Gli altri due dei cinque feriti, lo chauffeur Castelli ed il parente dell'Arcivescovo, data la quasi nulla gravità delle lesioni riportate — alcune contusioni di poco conto, che non richiedevano speciali cure — furono fatti fermare sul luogo, in attesa d'essere poi con più comodo trasportati a Torino. Insieme ai tre feriti presero posto sull'automobile il cav. De Agostini e il signor Arnaldo Badano, direttore della succursale torinese della Casa editrice Mondadori, che viaggiava sulla vettura del signor Carascallo.

Il viaggio da Ferrere a Torino si compì senza alcun accidente. A metà strada circa l'automobile si incrociò con un'altra, spedita sul luogo dal Comando dei carabinieri, che, avvisato da S. Damiano dell'accidente occorso a mons. Gamba, aveva subito provveduto ad inviare la macchina con alcuni militi, nel caso si fosse resa necessaria la presenza dell'uno o degli altri.

Poco dopo le 20,30 i tre feriti giungevano all'ospedale San Giovanni. Non appena venne segnalata la presenza dell'Arcivescovo nell'ospedale e la causa che lo aveva condotto, vi fu tra il personale infermiere e tra le suore dell'impressione non scompagnata da qualche allarme; allarme che, però, venne calmandosi quando si diffuse la notizia che l'Arcivescovo non era ferito gravemente.

La medicazione

I feriti vennero accolti nella sala dei pronti soccorsi dal prof. Ferrero, coadiuvato da altri sanitari. Il primo ad essere sottoposto all'opera medica fu Mons. Gamba che, dei tre, appariva più bisognoso di cure immediate. Infatti il prof. Ferrero gli riscontrò un'ampia ferita al cuoio capelluto con esteso scollamento, contusioni ed abrasioni alla mano sinistra, alla gamba ed alla spalla destra. Furono necessari parecchi punti di sutura, poichè lo scollamento aveva letteralmente messo a nudo una parte della volta cranica; in altre parole, il cuoio capelluto si era, alla sommità del capo, lacerato e sollevato. Per buona sorte, però, non vi erano nè fratture nè altre lesioni alle ossa del cranio, e quindi anche il pericolo della commozione cerebrale apparve scongiurato.

Mons. Gamba subì la dolorosa operazione senza emettere un lamento, quasi senza battere ciglio, dimostrando una forza fisica eccezionale, pari alla saldezza morale di cui aveva già dato prova, e che ha stupito gli stessi medici.

Dopo la medicazione, Mons. Gamba è stato ricoverato in una camera di prima categoria, avendo i sanitari stimato opportuno un immediato e assoluto riposo, ed evitando così la fatica anche lieve di un ulteriore trasporto all'Arcivescovado. Il ferito fu giudicato guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni; ma, come già si è detto, le complicazioni sembrano fortunatamente da escludere.

Il segretario Don Rabbia fu dallo stesso prof. Ferrero medicato della lacerazione del tendine estensore del dito medio della mano sinistra e di ferite lacero-contuse alla regione fronto-parietale destra, ed anch'egli venne dichiarato guaribile in 25 giorni. Nei suoi riguardi non fu però giudicato necessario il ricovero all'ospedale; perciò don Rabbia, che appariva pure sereno e per nulla abbattuto, raggiunse la propria abitazione, dopo aver fatto visita all'Arcivescovo ed essersi assicurato del suo sodisfacente stato e della tranquillante diagnosi fatta dai medici.

Il cameriere particolare dell'Arcivescovo, Francesco Ferrari, non aveva riportato che lievi ferite al collo ed alla regione orbitaria destra, e fu dichiarato guaribile in una decina di giorni. Anche il cameriere ha visitato nella sua stanza l'Arcivescovo. Questi si è intrattenuto con lui, come al solito, affabilmente.

Dopo la medicazione appariva ancora più tranquillo e sereno di prima. Al cameriere egli ha dato precise istruzioni riguardanti gli impegni precedentemente presi circa il suo ministero e, in seguito alla improvvisa disgrazia, necessariamente rimandati. Non ha dimenticato nulla, è stato di una precisione e di una lucidità sorprendenti; come se si fosse trovato al suo tavolo da lavoro. Ed accomiatando il fido servitore, Mons. Gamba non ha mancato di sorridere ed anche un poco di scherzare sul doloroso accidente, dimostrando la sicurezza di superare in breve le conseguenze di esso.

Fra le funzioni cui Mons. Gamba deve rinunciare possiamo ricordare la messa che egli avrebbe dovuto celebrare questa mattina al Cimitero, in suffragio del cardinale Richelmy, suo predecessore all'Archidiocesi di Torino, in occasione del secondo anniversario della morte.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-346 — Uffici del «Seguendo la Cronaca»: 40-347 (intercomunali) — Amministrazione: 40-348.

Al Consiglio Provinciale

Boselli riconfermato presidente

Sotto la presidenza di S. E. Boselli si è riunito ieri il Consiglio Provinciale, assistito dal segretario consigliere provvisorio avv. Pellosio. Assiste il Prefetto comm. D'Adamo, Commissario Regio.

All'inizio della seduta, S. E. Boselli informa sommariamente il disgraziato accidente toccato a S. E. l'Arcivescovo Gamba, ed esprime l'augurio che Egli possa rapidamente riacquistare la completa guarigione. Il Consiglio si associa. Si procede poscia all'elezione dell'Ufficio di Presidenza. Risultano eletti: a Presidente S. E. Boselli; a vice-presidente l'on. Quilico; a segretario consigliere il comm. avv. Badini-Confalonieri; a vice-segretario il consigliere cav. dott. Chiambretto. Annunziato il risultato della votazione, S. E. Boselli, acclamato con reverenziale deferenza, si dice lusingato dalla nuova riaffermazione di fiducia avuta dal Consiglio; rivolge un pensiero di devozionale omaggio ai Sovrani nella ricorrenza del 25.o anno di regno; e un saluto rivolge pure al nuovo Prefetto grand'uff. D'Adamo.

Il presidente della Deputazione grand'uff. avv. Anselmi si associa alle parole dell'on. Boselli. Il Prefetto ringrazia, e promette di svolgere costantemente la sua opera mirante al retto funzionamento degli organamenti provinciali in conformità delle leggi. Dichiara che cercherà di attenuare l'asprezza ed agevolare il componimento delle competizioni fra datori di lavoro ed operai e termina accennando al prossimo matrimonio della Principessa Mafalda ed alla scelta di Torino a dimora del Principe Ereditario.

Boselli commemora con commosse parole il barone Ricci des Ferres, che per una lunga serie di anni fu membro autorevole e apprezzatissimo del consesso provinciale.

Fino si compiace per la rielevazione di S. E. Boselli al seggio presidenziale; si associa agli auguri indirizzati all'Arcivescovo e alle parole di compianto alla memoria del barone Ricci, ed eleva un inno alla concordia degli animi per la pace e le fortune d'Italia.

Per acclamazione il Consiglio approva la proposta della Deputazione per la erezione di un nuovo ricovero per gli ammalati di mente, in omaggio dei Sovrani.

Il Consiglio dopo una breve relazione del consigliere Quilico, approva le proposte riguardanti la costruzione di un cavalcavia sulla ferrovia presso Chivasso. Dopo discussione a cui partecipano il presidente, i consiglieri Peyron, Armandi e Molinari, il Consiglio approva le proposte per la costruzione di una strada carrozzabile alla Sagra di San Michele.

Altre elezioni. A membri della Commissione permanente per gli affari generali, furono riconfermati i consiglieri: Quilico, Fino, Maffei, Maschio, Frutaz. A membri della Commissione per le opere pubbliche, riconfermati: Cibrario, Chiesa, Rosso, Cappa-Legora, Bona. A membri della Commissione di finanza, riconfermati: Badini-Confalonieri, Gianolli, Sacco-Oytana, Armandis, Chiambretto.

Apparecchi radiofonici

all'Istituto Mosso sul Col d'Olen

Il presidente della STIPEL, on. Ponti, anche per interessamento dell'ing. Salvini, direttore della SIP, ha voluto dar prova del suo interessamento al progresso della scienza, facendo dono all'Istituto Angelo Mosso del Monte Rosa di due apparecchi radiofonici trasmettenti e riceventi, che permetteranno di mettere in comunicazione l'Istituto, posto a 2901 metri sul Col d'Olen, con la Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti a 4560 metri. Come è noto, l'Istituto Mosso, che accoglie durante l'estate numerosi studiosi di tutte il mondo e che è una sezione del laboratorio di Fisiologia della R. Università di Torino, dispone di ambienti di lavoro anche alla capanna Regina Margherita. In questa ha poi sede anche un osservatorio di meteorologia, ora in via di riordinamento e per il quale, dopo lunghe vicende, è stato nominato in questi giorni un direttore. Nella capanna stessa accorrono poi ogni anno numerosi alpinisti. Succede spesso che studiosi e alpinisti, in causa del maltempo, sono bloccati — com'è avvenuto in questi giorni — nella capanna e restano isolati per diversi giorni dal resto del mondo. Per rendere possibile la cooperazione degli studiosi del Col d'Olen con quelli della capanna, per poter trasmettere agli altri osservatori i dati aerologici raccolti alla Capanna e per la sicurezza degli alpinisti, era necessario raccordare i due istituti tra di loro, e ciò sarà in breve possibile mercè il dono dell'on. Ponti, al quale andranno i ringraziamenti degli studiosi e degli alpinisti.

L'Istituto Mosso, unico al mondo a tale altezza per la sua completezza ed organizzazione, ha trovato così un mezzo nuovo e potente di lavoro e questo laboratorio, gloria imperitura del suo fondatore, troverà anche in altri imitatori del gesto munifico della STIPEL e del suo presidente un aiuto ai suoi molti bisogni ed alla sua attività scientifica.

Federazione Enti autarchici

La Federazione provinciale fascista comunica che alla sua sede è stata tenuta una riunione di rappresentanti di Comuni della provincia nostra, per procedere alla costituzione degli Enti autarchici. Dopo discorsi dell'avv. Tuminelli, cav. Zavattero e geom. Girardi, e in seguito ad animata discussione, venne proclamata costituita la nuova Federazione e nominato il Direttorio che risultò così composto: sindaco di Cuorgnè comm. Giachetti, sindaco di Rivarolo comm. Gensone, sindaco di Ciriè cav. uff. Negro, sindaco di Chivasso comm. Crosa, sindaco d'Ivrea cav. uff. Rossi, sindaco di Orbassano comm. Tamagnone, generale Etna, Commissario straordinario a Torino, avv. cav. Tuminelli, comm. Pasconesi.

Note scolastiche

Presso il Collegio «Carlo Alberto» è aperto il concorso al posto di studio della fondazione «dott. Guido Lerda», istituito a favore di uno studente di ristrette condizioni finanziarie nativo nel comune di Dronero (Cuneo) e in difetto di questo, di uno della Valle Macra. La domanda coi documenti dovrà essere inviata entro il 15 ottobre al Rettore del Collegio. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della R. Università.

Spara contro due donne

perchè respinto da una di esse pol tenta di uccidersi

Le poche persone che nelle prime ore di ieri mattina si trovavano a transitare sul corso Vittorio Emanuele, nel tratto tra il Po ed il corso Massimo d'Azeglio, furono d'improvviso richiamate dalle grida di terrore di due donne che si trovavano sulla montagnola che costituisce il primo dislivello del Valentino. Con le due donne, vi era un uomo, che gesticolava pazzamente e teneva levata verso di esse una rivoltella. Fu un attimo. Alle grida di terrore successero immediatamente degli spari, poi delle grida. L'uomo che impugnava l'arma, ancora fumante, rotolava sul terreno e le due donne, urlando imprecando, invocavano aiuto.

Non fu difficile ai pochi presenti rendersi ragione di quanto doveva essere successo. L'uomo, all'apparenza un operaio, aveva sparato sulle due donne poi aveva rivolto l'arma contro se stesso. Accorsi sulla montagnola, in quel momento deserta, trovarono infatti l'uomo a terra con la testa spaccata. Il sangue usciva con abbondanza dalla larga ferita. Delle due donne, una presentava una ferita alla fronte e ad un braccio e l'altra una semplice ferita ad un braccio. Colle mani avevano fatto schermo ai colpi. Un proiettile però aveva anche sfiorato la testa di una di esse. L'uomo versava in condizioni gravi, mentre le donne erano ancora in condizioni da poter recarsi all'ospedale da sole. Con due vetture i tre feriti vennero trasportati immediatamente al San Giovanni, dove accorrevano, chiamati d'urgenza, i funzionari della Questura e si aveva la spiegazione del fulmineo dramma.

I tre feriti

Il primo accertamento mirò a precisare chi erano i protagonisti del dramma. Per quanto l'uomo si trovasse in gravi condizioni, tanto che i medici, dopo un esame sommario, lo facevano ricoverare con prognosi riservata, potè dichiarare le sue generalità: Giovanni Simeoni, di anni 51, abitante in via San Paolo 20, meccanico, vedovo da venti mesi con un figliolo. Le donne, quella ferita più gravemente, Domenica Gariglio, nata Martinetto, di anni 38, abitante in via della Rocca n. 37, proprietaria di un negozio di frutta e verdura; l'altra, una sua cognata, più giovane di lei, Giuditta Zanoli, di anni 30, abitante nella stessa casa in via della Rocca ed addetta al negozio della cognata. Il prof. Ferrero del San Giovanni constatò che il Simeoni aveva riportato due ferite alla regione temporale destra con ritenzione del proiettile; la Gariglio una ferita alla regione parietale sinistra ed al dito medio della mano sinistra; la Zanoli una ferita al dorso ed alla mano sinistra. Ricoverato il Simeoni con prognosi riservata, la Gariglio fu giudicata guaribile in 30 giorni e la Zanoli in giorni venti. E poichè le due donne non ostante la impressione riportata dal grave fatto dimostravano di essere ancora in forze e di avere desiderio di recarsi alla propria abitazione, il sanitario non si oppose. Le due donne, dopo la medicazione, venivano accompagnate in via della Rocca dal marito della Gariglio che avvertito di quanto era successo era accorso all'ospedale.

Quali i motivi del dramma? Al pretore avvocato cav. Bruno, assistito dal cancelliere avv. Camioli, il Simeoni, come già aveva fatto con l'agente Borgna di servizio all'ospedale, diede sul suo atto le più ampie spiegazioni, dimostrando che, malgrado le ferite ed il naturale stato di agitazione, aveva conservato molta lucidità ed una certa loquacità. Ciò che fa sperare possa superare la crisi. Egli cominciò anzitutto col dichiarare che non aveva intenzione di uccidere la Gariglio per quanto proprio contro di lei abbia rivolto l'arma. Conosceva appena la Zanoli e non aveva verso di lei alcun motivo di rancore. Nel colpire la Gariglio colpì anche lei, ma senza averne la intenzione.

— Io non volevo uccidere la Gariglio, ha detto al Pretore. Recandomi in corso Vittorio stamane nelle prime ore del giorno ad attendervi la Gariglio che sapevo doveva passare di là per recarsi al mercato, era mia intenzione unicamente di consegnarle una lettera e di darle l'estremo addio. Avevo in animo di uccidermi perchè senza di lei la vita mi è diventata insopportabile, ma non volevo uccidere lei. Volevo che non ignorasse i motivi del mio suicidio e sapesse che era proprio per il suo amore che avevo deciso di togliermi la vita, di lasciare senza padre la mia creatura. Consegnata la lettera intendevo allontanarmi, cercare qualche sito isolato e puntare l'arma alle tempia.

Una lettera, scritta indubbiamente nella giornata di domenica è stata trovata nelle tasche del Simeoni. E' una lettera sconclusionata, nella quale questi informa la donna del suo disperato proposito e non v'è in essa alcun accenno che abbia intenzione di sopprimere la donna. Parla del suo amore, della vita che gli è diventata insopportabile, in più invita la donna a liberarsi di una terza persona da lui ritenuta l'amante della Gariglio, che sembra abbia più di ogni altra cosa contribuito a scatenare il dramma.

Alla osservazione del Pretore che per quanto avesse intenzione di uccidersi e non di uccidere la Gariglio, l'arma ha cominciato con puntarla contro di lei, il Simeoni ha risposto:

Una strana difesa

— Quello che è successo in me non lo so. Non avevo altra intenzione che di consegnare la lettera e poi scomparire. Per questo, unicamente per questo mi sono recato alle sei in corso Massimo d'Azeglio ad attendere la Gariglio, poi ho perduto la padronanza su di me e l'arma ho cominciato a puntarla contro di lei. E ho colpito anche la cognata. La rivoltella l'avevo comperata, ma non per uccidermi, per difendermi. La Gariglio mi aveva detto che un certo Vaicco, che io volevo allontanare da lei, aveva giurato di vendicarsi ed io comprai la rivoltella per difendermi nel caso che questa eventualità si fosse verificata. Ho sparato contro la Gariglio in un momento di esaltazione. Di fronte a lei, dopo poche parole concitate ho perduto la padronanza su di me ed ho sparato.

Fatte queste dichiarazioni in ordine al fatto, il Simeoni si è diffuso a fare la storia della sua morbosa passione. Ha raccontato al pretore che da tempo egli perseguitava la donna con le sue insistenze. Il Simeoni ebbe occasione di conoscere la Gariglio perchè il marito di lei ha per cognato un cognato del Simeoni. Stando alle sue dichiarazioni la donna non avrebbe accondisceso alle sue galanti pretese, non perchè non le tornassero gradite le sue premure, ma unicamente perchè distratta da altro sentimento. «Non voleva saperne di me, ha detto al pretore, e rifiutava le mie profferte d'amore perchè il suo cuore era preso da altra passione. E ciò mi invelenivа. Inutili le mie insistenze, le mie attenzioni, le mie premure».

Sempre stando alle sue dichiarazioni, il Simeoni avrebbe fatto l'impossibile per allontanare la donna dall'altro e non si sarebbe deciso al tragico passo se non quando si fu fatto persuaso che era inutile ogni suo tentativo e che la bella fruttivendola non sarebbe mai stata sua. A giustificazione del suo atto il Simeoni asserisce, che se non ci fosse stato quell'altro che gli turbava i sonni e gli rendeva impossibile la vita, egli facilmente si sarebbe acquietato, ma la gelosia gli impediva di ragionare. Si sarebbe accontentato che la donna non fosse stata sua ma non voleva che fosse di un altro. Di qui le sue insistenze, perchè la liberasse da questo importuno, le minaccie dell'altro, l'acquisto della rivoltella.

La Gariglio ogni mattina si reca al mercato di piazza Madama Cristina. E' sua abitudine sin da quando aveva un banco nel mercato di piazza Bodoni. Il Simeoni sapeva che l'avrebbe trovata. La attese. Appena la vide comparire con la cognata, la affrontò. Per evitare le chiassate, le due donne, anzichè seguire il corso, si avviarono verso la montagnola. Giunti in questa località, la conversazione si fece più animata. Poi si ebbero le grida di spavento delle due donne, poi i colpi di rivoltella.

Un esaltato

Per avere più precisi particolari sulle relazioni intercorse tra la Gariglio ed il Simeoni ci siamo recati in via della Rocca, dove la Gariglio ha il negozio di frutta e verdura. Abbiamo trovato la Zanoli occupata come di consueto alla vendita delle frutta e verdure. Aveva il braccio al collo ed era assai pallida ma superava bene la evidente emozione. La Gariglio, ferita più gravemente, ha dovuto mettersi a letto. Con la Zanoli abbiamo trovato anche il marito della Gariglio, impressionato e stupito per la bufera che si è scatenata sulla sua casa.

Il Simeoni è un esaltato, ci ha dichiarato il marito della Gariglio. E' cognato di un mio cognato, ma io lo conosco appena. E' venuto due o tre volte qui nel negozio, ma io ho scambiato con lui solo poche parole. Mia moglie non sa dire altro. E' un esaltato. Mia moglie giura che non ha mai avuto alcun rapporto con lui e non ho motivi per non crederle. Il Simeoni non è mai stato in rapporto con la nostra famiglia. Io non so che cosa possa dire per giustificarsi, ma non potrà mascherare la verità. Viste le sue insistenze, mia moglie lo aveva invitato a non venir più in negozio. Era nel suo diritto. Questo deve averlo determinato ad armarsi di rivoltella ed a sparare. Io accompagno quasi sempre mia moglie al mercato. Per una disgrazia stamane l'ho lasciata andar sola. Il mercato del lunedì conta poco. Se c'ero io non succedeva nulla: il Simeoni non si sarebbe nemmeno avvicinato. Viste sole le due donne ha agito.

Io non posso che ripetere ciò che dice mia moglie. Nessun motivo, nessun pretesto. Il trovarselo dinanzi ieri è stato per lei una sorpresa ma era ben lontana dal supporre le intenzioni che aveva.

Molti commenti in Borgo Nuovo, per il dramma, data la notorietà della protagonista. La Gariglio è considerata come una delle più belle donne della contrada.

Amore, croce e delizia...

L'operaia Lucia Fiore, d'anni 35, domiciliata a Moncalieri, ieri l'altro spinta da un impulso a cui non seppe resistere, venne nella nostra città e si recò in via Sacchi, 64, dove abita un uomo — ahimè, ammogliato — che ad essa premeva evidentemente di rivedere. Combinazione volle che l'uomo si trovasse proprio sul portone. La donna lo salutò cordialmente e si appressava a versare nel seno di lui la piena dei suoi pensieri, quando, un'altra combinazione — molto meno gradita, questa — fece sì che la moglie che, non vista, assisteva da poco lungi al colloquio, udisse i commossi e fervidi accenti della moncalierese.

Naturalmente, la legittima consorte non trovò di suo gusto nè la visita dell'ardente Lucia, nè le parole da essa rivolte all'oggetto dei suoi ardori. Perciò investì con aspre parole la malcapitata. Questa rispose. Nacque una lite indiavolata a cui la moglie indignata mise termine afferrando un randello e regalando alcune entusiastiche legnate alla rivale.

Costei dovette ricorrere, per lenire i conseguenti dolori corporali, ai dottori del Mauriziano, i quali la medicarono giudicandola guaribile in pochi giorni e mandandola poi con Dio...

— Una scena che fa perfetto «pendant» con questa narrata si è svolta in via Madama Cristina, 105. Anche qui lo stesso terzetto: il marito, la moglie, la rivale. E stessa conclusione e botte. Unica differenza, che chi se le è prese è stata, questa volta, la moglie. La sfortunata consorte è Sofia Stroppiana di 45 anni, che unitamente al marito conduce un magazzino di legnami e carboni in via Madama Cristina, 105. La donna è stata presa dalla gelosia il giorno che ha visto il marito allacciare cordiali relazioni con certa Giuseppina Tarizzo di anni 48, la gelosia è poi diventata ossessione, il giorno che il marito, adducendo il bisogno di una nuova aiutante pei lavori del magazzino, assunse proprio la Tarizzo. Fra moglie e marito non c'è stata più pace. Le scenate si sono succedute a ripetizione, fino a che, l'altro giorno, si è avuta la più clamorosa.

La Stroppiana, tornata al magazzino verso le 21, dopo essersi assentata per qualche tempo, ebbe la sorpresa di trovare ancora, a quell'ora, la Tarizzo ed il marito. «Indetrae». Investì con vivacissime parole tanto l'una che l'altro, a segno che i due le si rivoltarono contro... Strida ed alti urli furono uditi dai vicini provenire dal magazzeno; poi la Stroppiana fu vista uscire malconcia, gridando di essere stata percossa dal consorte e, quel che è peggio, dalla rivale. Essa infatti si recò, in seguito all'intervento di militi fascisti e di agenti della locale Sezione, al San Giovanni, dove fu medicata di lesioni guaribili in giorni dieci.

Una coltellata senza motivo

Da Rochemolles (Bardonecchia) è stato ieri sera trasportato all'ospedale San Giovanni il bracciante Mario Ottavi di Filippo, di anni 22, da Ascoli Piceno, e da qualche mese stabilito a Rochemolles alle dipendenze di un'impresa di costruzione. Il dott. Bedarida gli riscontrò una ferita da taglio al costato sinistro posteriore, e medicatolo lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Il giovanotto ha narrato che la sera di domenica, verso le 21,30, si trovava già a riposare nella cuccetta a lui riservata nel cantiere della ditta da cui dipende, quando, entrata a sua volta un compagno di lavoro e compaesano, tale Dino Luccadei, di anni 20, questi gli si avvicinò intavolando con lui un discorso piuttosto sconclusionato, poichè appariva alquanto ubbriaco. L'Ottavi scambiò con lui poche parole, poi non gli diede più retta. Allora l'altro, senza un motivo al mondo, gli vibrò una coltellata alla schiena. Dopo le prime cure sul luogo, il ferito è stato fatto accompagnare al nostro ospedale maggiore per cura dell'Impresa presso cui egli lavora. Il feritore è stato dai carabinieri e da militi fascisti arrestato.

Il cuore dei nostri lettori

Per i due piccoli orfani della portinaia di Corso Vinzaglio 96 ci sono pervenute queste altre offerte, augurando che anche altri soccorrano le due piccole vittime: A. P. L. 20 — Per grazia ricevuta dal S. Cuore di Gesù, M. D. L. 200 — I Cavalieri Achei (3.o versamento) L. 25 — Somma precedente L. 140. — Totale L. 465.

Onorificenza

Il cav. uff. Monti Cesco, Ispettore delle «Assicurazioni Generali», è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Ferragosto...

Per non passar il Ferragosto da meschino fa come ti dico io, caro Peppino!

Acquista subito due fiaschi di buon vino un abito chic, chitarra e mandolino, canna, paglietta e fazzolettino con l'acqua profumata di rosmarino. Rigonfia il portafogli, aumenta il sorrisino, e non dimenticar di prender il tegamino. Lascia le ghette, la moglie ed il bambino, chiudi... se puoi... la suocera in camerino, non ti scordar le calze e lo stracchino, la camicia da notte ed il bocchino, lo stuzzicadenti, le pillole, il temperino, la corona del rosario ed il pignattino. Inforca l'«INDIAN» e pian pianino esci di casa per l'uscio del giardino! Ma se un'«INDIAN» ancor non hai o mio Peppino,

rinuncia a tutto ciò e scappa via, tireti un vagon di pistolate... e così sia!

Per evitare una così triste fine, corri subito, o lettore, da Negro e Ray in Corso San Maurizio 37, Torino, dove potrai entrar subito in possesso della meravigliosa «INDIAN» (con o senza sidecar) mediante pagamento di una parte in contanti ed il resto in 10 rate mensili.

La liquidazione di fine stagione della "MERVEILLEUSE"

è quest'anno di speciale importanza.

L'ingrandimento del negozio di via Roma, 1 e la necessità di sistemare a nuovo tutti i locali, rendono necessaria una *liquidazione generale* e rapida più che sia possibile.

Le signore troveranno perciò, in questi giorni, delle occasioni veramente eccezionali, in modo particolare negli abiti di cotone per spiaggia e montagna e nei mantelli per sport. *Prezzi ribassatissimi.*

Al Ristorante Parco Valentino

continuano con grande successo i concerti della Soprano Crusosca e del Tenore G. Valetti, diretti dal Maestro Alessandro Cardona.

I divertimenti

GIOVANNI RAICEWICH

Il cavaliere della lieta figura, ha sbalordito colla sua forza prodigiosa il pubblico

del CINEMA VITTORIA

Da oggi questo originale lavoro ispirato dalle avventure di Don Chisciotte si replica insieme con la divertente comica di Ben Turpin *Occhio d'aquila* e all'attualità

Il Match di foot-ball Bologna-Genoa

per il campionato italiano, svoltosi domenica scorsa nei pressi di Milano, *a porte chiuse.*

CINEMA AMBROSIO

Il pubblico che ha assistito ieri alle proiezioni dell'originalissimo film

"IL TUFFO NELLA VITA"

e della brillantissima comica in due parti

"Un Diogene senza lanterna"

si è immensamente divertito. Questa sera nel *Giardino d'Estate*: due importanti debutti: *Nouida*, attrazione musicale e *Les Sommais*, danze fantasia.

SALONE GHERSI

Il triplice programma che ha ottenuto un vivissimo successo si replica da oggi. Esso comprende la sentimentale e passionale film *Sangue madrileno*, di cui è protagonista

ESTELLE TAYLOR

la comica *A gambe all'aria* (2 atti di Mack Sennet) e l'interessante attualità

Il Match Bologna-Genoa

per il campionato italiano di foot-ball.

L'on. Viola ai liberali torinesi

Al telegramma di omaggio inviatogli dalla assemblea generale della ricostituita Sezione di Torino del Partito liberale italiano, l'on. Ettore Viola ha così risposto: «Ricambiando con animo grato il saluto rivoltomi, auguro alla ricostituita Sezione una rigogliosa attività per il trionfo dei comuni principî di Patria e di Libertà nella tradizione nobilissima del Risorgimento Italiano».

La partenza per Postumia dei gitanti della "Pro Arte e cultura"

Col treno di Milano delle 20 ieri sono partiti alla volta di Postumia, a visitarvi le famose grotte, 200 gitanti della «Pro arte e cultura». I gitanti che, appartengono tutti alla classe lavoratrice, impiegati ed operai, sono stati salutati sotto la tettoia della stazione da una considerevole folla di parenti ed amici. Essi staranno assenti fino a sabato e visiteranno Trieste, Venezia, Verona ed il lago di Garda.

Colonia marina Istituti "Charitas"

Stamane alle ore 8,10, partono alla volta di Pietra Ligure, in gruppo autonomo, 60 bambini che l'Istituto «Charitas», di via Bardassano, 21, invia al mare a ritemprarsi alle salutari aure marine. Contrariamente a quanto è stato pubblicato, la Colonia «Charitas» è indipendente da altre iniziative similari. Dopo il 15 corrente un'altra piccola colonia lascierà Torino, diretta alla montagna.

Caduta mortale

Ad ora tarda dell'altra sera, i militi della Croce Verde trasportavano al San Giovanni, il manovale Giovanni Berlinetti di 63 anni, abitante in via S. Massimo, 4, il quale, mentre saliva le scale di casa sua era, non si sa perchè, caduto, battendo violentemente del capo contro i gradini. Il prof. Ferrero gli riscontrò ferite al capo nonchè la frattura della base cranica, e dopo le cure del caso lo fece ricoverare con riserva di prognosi. Il poveretto è andato rapidamente peggiorando e durante la notte spirava.

Alla guardia medica

Per una ferita di taglio al polso sinistro è stato medicato all'ospedale Martini, dal dottor Belisario, certo Enrico Savarino, di 68 anni, senza fissa dimora. In corso Vittorio Emanuele, per una circostanza casuale, egli si trovò a poggiare il braccio sopra un vetro rotto di bottiglia, riportandone la lesione di taglio. Guarirà in 10 giorni.

All'Ospedale Martini è stato medicato ieri il muratore Giovanni Fossotto, di 60 anni, abitante in via Cova 7, il quale aveva il braccio sinistro fratturato. La disgrazia gli toccò mentre lavorava nell'ammazzatoio municipale. Salito su una scala a piuoli, cadde dall'altezza di alcuni metri e riportò la grave ferita, che venne giudicata guaribile in giorni quaranta.

— L'operaio Oreste Rosa-Taddei, di 30 anni, abitante in via Brofferio, 24, è stato medicato allo stesso ospedale, per una vasta echimosi alla guancia sinistra. Egli ha narrato di essere stato colpito, dopo un litigio, da un compagno di lavoro, occupato come lui in una officina di via Monginevro, 37. Il dottor Belisario lo ritenne guaribile in otto giorni.

Camion che brucia

Per cause non precisate si è incendiato ieri un camion della Società Torinese per l'Ossigeno, che si trovava sotto una tettoia dello stabilimento, in via Avigliana, 13. Il personale della Società, appena si accorse del fuoco, provvide subito a scaricare il veicolo di alcune bombole di ossigeno, che vi erano depositate, e lo spinse in istrada; quindi iniziò l'opera di estinzione, che fu poi completata dai pompieri, subito accorsi al richiamo telefonico. Il camion è stato gravemente danneggiato dal fuoco.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato metallurgici. — Stasera riunione Consiglio direttivo, via Carmine 13.

Federazione dipendenti municipali. — Stasera ore 21, via Carmine 13, riunione personale bagni.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Nella ricorrenza del ferragosto i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 13 corr. saranno validi per il ritorno a tutto il 16.

Associazione madri di caduti. — Le famiglie dei caduti possono partecipare al pellegrinaggio diocesano dal 8 al 12 settembre. Iscrizioni entro il 20 corrente all'Opera diocesana pellegrinaggi, corso Oporto, 11.

Unione reduci guerra. Sezione Madonna Pilone e Reaglie. — Domenica 30 corrente inaugurazione vessillo sociale alle ore 9, e banchetto sociale.

Riguardo alla fuga del giovane Carena ci si prega di aggiungere che il fattorino, il quale ebbe incarico di portare il biglietto alla famiglia, andò col padre dello scomparso agli uffici della Questura ma dovette limitarsi a dire com'ebbe l'incarico del recapito della missiva.

A proposito della tendenza del ragazzo Michele Rainieri, il calderaio Giovanni Rossi, abitante in via F. Bonelli 2, ci prega di rilevare che egli non ha mai avuto nulla a che fare con il ragazzo stesso.

Per l'esattezza

Nella narrazione della [illegible] di [illegible] a carico d'un viaggiatore di commercio, fu detto che il signor Berardo ha negozio in via Vanchiglia 22, mentre egli sta al N. 31 ed è pastaio. Al N. 22 c'è un negozio di salumeria, ma questo appartiene al signor Angelo Bava, che non ha nulla a che vedere con l'episodio narrato.

Stato Civile di Torino

10 agosto 1925.

NASCITE: N. 37: maschi 7, femmine 16.

MATRIMONI: Appiano Giovanni con Garavoglia Antonia — Avezza Ettore con Maraventano Elvira — Battuello Giovanni con Moglio Maria — Berruto Antonio con Ardizzone Balbina — Bertolli Arturo con Rebola Caterina — Bocchi Giovanni con Piemonte Francesca — Bonetti Egidio con Landoni Ercolina — Bricca Giovanni con Piana Ida — Capella Ferdinando con Sola Tancredina — Casalegno Giovanni con Forestа Teresa — Carducci ing. Guglielmo con Cavaliera Virginia — Castiglione Giovanni con Quirighetti Giuseppina — Ceratto Battista con Piana Lidia — Cocchi Livio con Boccadoro-Boccadoro Maria — Dalberto Zeverio con Bianchi Giovanna — De Amicis Lorenzo con Rava Anselmina — Eusebio Giuseppe con Pozzi Adriana — Frutiero Bernardo con Pasini Teresa — Giaretto Vittorio con Bianchi Pierina — Grecchi Enrico con Simonetti Lucia — Grosso Giovanni con Lussa Luigia — Icardi Giuseppe con Cagnasso Celestina — Lussiana Ottavio con Mianola Catterina — Macis Giuseppe con Binella Maria — Negro Carlo con Ranno Casimira — Novaro Giuseppe con Romanato Rosa — Origlia Florenzo con Virano Teresa — Pautasso Natale con Razzetti Domenica — Pessana Luigi con Mosetti Carolina — Perino Mario con Franchetti Margherita — Pionzio Augusto con Pitallo Maria — Poinale Giovanni con Carnaghi Teresa — Querro Vittorino con Dolza Giuseppa — Ravizza Mario con Visca Maria — Gilberto Giuseppe con Magelo Aurilia — Marocco Vittorio con Garelia Giovanna — Searlo Lorenzo con Giarra Lorenzina — Benedetto Augusto con Monticone Angela.

MORTI: Gambera Caterina fu Luigi, d'anni 51, di Carignano, agiata, corso Spezia, 19 — Minella Maria ved. Roberto, id. 78, di Desana V., casal., via Pinelli, 31 — Rosso Anna ved. Giorio, id. 73, di Chieri, casal. via Giulio, 3 — Ottina Angela ved. Marnoose, id. 77, di S. Germano V., casal., via S. Secondo, 50 — Faroni Santo fu Giovanni, id. 60, di Pozzolengo, possidente, via Bidone, 33 — Negro Luigia ved. Comarabia, id. 60, di Maglie, casal., via Bellini, 36 — Collivadino Giuseppe fu Pietro, id. 45, di Zinasco, [illegible] — [illegible] Gaetano fu Angelo, id. 65, di Cimagnano, contadino — Demanili Giuseppe fu Stefano, id. 66, di Cuneo, religioso — Marenco Maria fu Giovanni, id. 72, di Castelletto, contadina — Colombo Maddalena fu Bonaudo, id. 27, di Palazzolo V., casal. — Merlone Felicita ved. Lisa, id. 73, di Cossombrato, casal. — Giordanino Giuseppe fu Tommaso, id. 45, di La Cassa, carrettiere — Volarini Vittoria, id. 34, di Cuneo, pellicciaia — Fiocchetto Vittoria ved. Neirotti, id. 63, di Torino, pettinatrice — Strasile Carlo fu Maurizio, id. 35, di Chieri, negoziante — Piazza Giovanna ved. Castelli, id. 58, di Torino, lavatrice — Fulcheri Paolina di Vincenzo, id. 38, di Mondovì, cucitrice.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 22, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra respinge dalla Palestina i Drusi ribelli alle armi francesi

Rinnovati attacchi di giornali parigini contro Sarrail

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

L'arrivo del rapporto di Sarrail, di cui il Governo chiese di urgenza a Beyruth un riassunto telegrafico, non essendo possibile ritardare la pubblicazione di una versione ufficiale dei fatti del Libano fino all'arrivo a Parigi dalla posta ordinaria, non ha gran che modificato l'impressione formatasi qui ieri l'altro. La prima parte del dispaccio dell'alto commissario nulla di nuovo ci dice intorno alla genesi della sollevazione dei Drusi e pochissimo intorno al suo valore politico come intorno ai suoi possibili strascichi.

Le notizie di fonte inglese continuano ad essere in proposito molto più ricche e persuasive e gli stessi giornali francesi si valgono di esse per rimpolpare i propri scarni commenti. I soli dati interessanti comunicati da Sarrail saranno quelli contenuti nella seconda parte del suo dispaccio giunto a Parigi oggi e decifrato nel corso del pomeriggio, perché riferentisi alle perdite subite dalle due colonne francesi. Ma fino al momento in cui vi telefoniamo essi non sono stati ancora portati a conoscenza del pubblico. Di guisa che l'unica cifra di perdite finora conosciuta è quella approssimativa dei 100 morti della prima colonna mandata in soccorso di Sueida e massacrata per via.

A quando rimontano le ostilità?

Le incognite suscitate dagli avvenimenti del Libano sussistono sempre, in conclusione, anche dopo l'arrivo del dispaccio di Sarrail. Le ostilità sul territorio dei Drusi sembrano risalire a una data notevolmente anteriore a quella dei fatti d'armi conosciuti. Sarebbe stato impossibile del resto che una guarnigione francese si trovasse assediata nella cittadella, senza che il movimento durasse già da qualche giorno. E' vero dunque che era stato fatto un tentativo per arrestare il pascià El Atrach e che questi aveva resistito? E' vero che la località abitata dai partigiani di costui aveva subìto da vari giorni un bombardamento aereo? Ciò proverebbe che il fermento nel paese era grande fin da prima che si verificassero i casi di Sueida. Come mai il governo non era stato avvertito? E che cosa si vuol dire quando si dice che la calma è tornata nella regione? La guarnigione della cittadella di Sueida, che secondo i telegrammi di Sarrail, resiste ancora, è stata liberata o si provvede a liberarla?

A tutte queste domande l'alto commissario Sarrail non risponde e ciò spiega in buona parte il persistere contro di lui della irritazione della stampa di destra. Intorno a ciò scrive il *Journal des Débats*:

« E' evidente che una inchiesta approfondita e imparziale deve essere fatta sulle cause e sulle circostanze dei gravi incidenti della fine di luglio e del principio di agosto che non sembrano aver potuto prodursi in qualche modo spontaneamente e senza che sia stato possibile prevederli. Si è in diritto di chiedersi se il generale Sarrail sia veramente l'uomo designato per procedere a questa inchiesta e per ristabilire in modo definitivo e duraturo l'ordine turbato. Noi non abbiamo nessuna intenzione di fare a suo riguardo un processo di tendenza. A nostro avviso, le preoccupazioni di politica interna debbono essere scartate quando si tratta della nostra azione all'estero; la sola questione da prendere in considerazione essendo in tal caso quella di sapere se coloro ai quali è affidata la missione di difendere gli interessi della Francia l'assolvono con successo. Disgraziatamente, quando Herriot richiamò bruscamente il gen. Weygand, senza nemmeno avvertirlo, parve evidente che il mutamento che aveva luogo a Beyruth era precisamente dettato da considerazioni di politica parlamentare, e che si trattava unicamente di provvedere di un grande posto un generale ben visto dal cartello. Fu dunque un cattivo inizio per il nuovo alto commissario. In seguito si sono avute serie ragioni di credere che egli era deciso a fare, per quanto era possibile, il contrario di quello che era stato intrapreso dai suoi predecessori. Non si ha in ogni caso l'impressione che da un anno a questa parte la situazione politica si sia migliorata in Siria. Finalmente il silenzio persistente che il generale Sarrail ha osservato quando i disordini sono cominciati nell'Hauran è inammissibile. Il suo primo dovere sarebbe stato di tenere il governo al corrente, ciò che non ha certamente fatto. E' dunque inevitabile che la questione dell'alto commissariato venga posta in un avvenire relativamente prossimo ».

Gli attacchi a Sarrail

Secondo la *Liberté* (giornale di destra), il rapporto di colui che Camille Aymard si diverte a chiamare oggi « il satrapo » è sconfortante:

« L'imperizia, l'imprevidenza nell'amministrazione, la leggerezza e l'insufficienza del capo militare si manifestano ad ogni paragrafo. Colui che lo ha firmato non ha nemmeno avuto l'abilità di diminuire i propri errori. Egli non ha avuto pudore. Da settimane la effervescenza cresceva presso i montanari. Il generale aveva delegato laggiù un uomo orgoglioso e brutale di cui i Drusi non volevano sapere a nessun costo. Il richiamo di quest'uomo avrebbe calmato tutti. Il generale, ostinato o indolente, non lo richiamò. Quando l'insurrezione scoppiò, egli non la prese sul serio. Senza dubbio ignorava che i Drusi costituiscono una popolazione di 60 mila anime e possono mettere in piedi una diecina di migliaia di soldati? Egli spedì dunque delle « colonne leggere a effettivi ridotti ». Dopo questo errore Sarrail ne commise un secondo. Egli inviò una nuova colonna sotto il comando del generale Michaud. Ma le retrovie di questa colonna non erano assicurate. Bisogna convenirne, Painlevé non aveva l'aria molto contenta comunicando questo rapporto-fenomeno, questo monumento di incoscienza, di sciocchezza e di insolenza alla stampa. Egli non ha avuto una parola per il « satrapo » e non lo ha difeso. Ma questo non basta: bisogna castigare ».

L'elemento confortante della giornata è dato dalle dichiarazioni di Painlevé circa l'atteggiamento « particolarmente amichevole » tenuto nella circostanza dall'Inghilterra. Di tale atteggiamento un'eco la si è avuta nelle corrispondenze stesse di qualche giornale inglese, a tenore delle quali le autorità britanniche della Palestina sarebbero decise a mettere in opera ogni sforzo per impedire ai Drusi di farsi della Transgiordania una base di operazioni e per convincere l'emiro Abdullah della necessità di non fornire ai francesi motivi di lagnanza o di diffidenza.

La Palestina vietata ai ribelli

Si apprende inoltre da fonte ufficiale che gli inglesi avrebbero agito contro i Drusi anche militarmente, respingendoli con fuoco di mitragliatrice e di aeroplano dai confini della Transgiordania che essi cercavano di varcare per venire a riorganizzarsi sul territorio della Palestina.

A questo riguardo il critico politico dei *Débats* nel rallegrarsi delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, nota:

« Esse ora tanto più opportune in quanto vari giornali francesi hanno accusato, in questi ultimi giorni, nei termini più chiari, la politica inglese di avere favorito il disordine dell'Hauran. Sarebbe deplorevole che questi incidenti fossero occasione di aspre polemiche franco-inglesi. In passato, ciò non è che troppo vero, certi agenti inglesi hanno appoggiato contro di noi gli intrighi di Feysal quando era a Damasco, poi quelli di suo fratello Abdullah nella Transgiordania. Da parte nostra ci è accaduto in Turchia di agire in certe circostanze contro nostri alleati. Si conoscono i tristi risultati che questa politica di rivalità ebbe in oriente per le due potenze. E' da augurare che tanto d'una parte quanto dall'altra ci si sia rinunziato una volta per sempre. In tutti i paesi islamici gli interessi degli europei sono in realtà solidali, come si può vederlo al Marocco per quello che concerne la Spagna e la Francia, e come è apparso altrove per la Francia e l'Inghilterra. E' invece la solidarietà che deve diventare la regola. Se degli agenti subalterni non se ne rendessero conto, spetterebbe ai governi richiamarli all'ordine ».

Questo stato d'animo è stato probabilmente promosso e sottolineato da parte dei governi tanto di Parigi quanto di Londra, anche in considerazione del fatto che il viaggio di Briand rendeva più che mai necessario di sgombrare l'atmosfera da tutto quanto poteva rischiare di annebbiarla. Ancorchè non sia impossibile che nelle conversazioni di domani a Londra i fatti del Libano vengano contemplati, l'interesse che la Francia annette al buon esito delle trattative del Patto di garanzia sovrasta di troppo ad ogni altro, perchè il suo ministro degli esteri non abbia a sforzarsi di rimuovere il più possibile dal tappeto le preoccupazioni secondarie atte a complicare più che semplificare la situazione.

O. P.

L'indipendenza del Riff

Condizioni di Abd el Krim per trattare la pace

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

Sembra oggi che bisognerà abbandonare la speranza di una prossima soluzione della guerra coi riffani. La presidenza del Consiglio comunica infatti stasera la nota seguente:

« *Un telegramma del generale Primo De Rivera annunzia che un emissario, che si pretende e che sembra essere mandato da Abd El Krim, gli avrebbe dichiarato che Abd El Krim non entrerà in negoziati per la pace altro che se l'indipendenza del Riff sarà prima pubblicamente riconosciuta* ».

Il mostruoso delitto d'un impiegato per riscuotere un grosso premio d'assicurazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10, notte.

Un orribile delitto ha avuto luogo ad Oakland nella California. Un alto impiegato di una grande ditta chimica ha ucciso un operaio nel suo laboratorio in circostanze atroci. Egli trascinò la vittima nel laboratorio l'aggredì gettandole un acido sulla faccia per cancellarne le fattezze e le tagliò le dita per evitare il riconoscimento per mezzo delle impronte digitali. Non contento di ciò mutilò il cadavere di un dente e provocò un'esplosione in cui la fabbrica andò semidistrutta.

Lo scopo del delinquente fu così raggiunto. Nel corpo mutilato, i sopraggiunti riconobbero quello dell'assassino, il quale, frattanto, si era allontanato e nascosto ed aveva compiuto la sua macabra opera perchè la propria moglie potesse riscuotere il premio di 40 mila sterline di assicurazione. Scoperto più tardi il suo rifugio, l'assassino fece giustizia colle sue mani, mentre la polizia stava per arrestarlo. Sono state trovate lettere tenerissime a sua moglie e scritte subito dopo il delitto.

Il volo di un palloncino réclame da Strasburgo agli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

In occasione delle feste presidenziali di Strasburgo si ebbe un grande lancio di palloncini réclame. Uno di questi palloncini munito della scheda sulla quale era scritto il nome del lanciatore è stato trovato attaccato ad un ciliegio presso il lago Huron negli Stati Uniti. La scheda è stata rimandata a Strasburgo. Il palloncino ha così percorso una distanza di oltre seimila chilometri.

La lira e il franco alla Borsa di Zurigo

Zurigo, 10, notte.

La lira italiana è stata quotata in chiusura 18,58 3/4 chèque e 18,58 3/4 denaro; il franco francese rispettivamente 24,16 1/4 e 23,96 1/4; la sterlina 25,03 3/4 e 24,98 3/4. Nel dopo borsa i cambi erano abbastanza fermi.

Due scontri ferroviari in Germania

Cinque morti, numerosi feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 10, notte.

Il direttissimo Berlino-Monaco, partito ieri sera alle 8, nelle vicinanze della stazione di Lubs si è scontrato con un treno merci. La macchina del direttissimo si è capovolta. Si ebbero due morti, due feriti gravi e nove feriti leggeri. Anche in questo caso l'illuminazione a gas di alcuni vagoni di vecchio tipo, sarebbe stata la causa principale delle vittime, poichè l'urto produsse lo scoppio del serbatoio del gas, provocandone così l'accensione.

Un altro accidente ferroviario è avvenuto presso la stazione di Gorlitz, dove due treni merci si scontrarono. Si devono registrare tre morti e due feriti gravi.

Scontro sulla Catania-Acireale

22 feriti

Catania, 10, notte.

Oggi sulla linea Catania-Acireale è avvenuto un grave disastro. Due treni provenienti da opposta direzione, in una curva presso Canizzurgo, per mancato funzionamento dei segnalatori, si sono scontrati. Sono rimaste ferite più o meno gravemente 25 persone. Le vetture hanno subito danni rilevanti. Nello stesso punto, sei mesi fa, si ebbe un disastro consimile. Mancano particolari.

Il congresso carcerario

Londra, 10, notte.

Il congresso internazionale carcerario ha chiuso oggi i suoi lavori decidendo che la prossima riunione abbia luogo a Praga. Importanti decisioni sono state adottate circa la natura della punizione, il modo di detenzione dei prigionieri, la loro classifica, le ricompense del lavoro dei carcerati, il trattamento dei deboli di mente e dei deficienti e le cure per i giovani delinquenti.

Doganiere spagnuolo fucilato

Barcellona, 10 notte.

Stamane, alle 6, al campo della Bota, nei sobborghi di Barcellona, è stato fucilato il doganiere condannato a morte subito da un Consiglio di guerra. Il doganiere aveva assassinato il suo comandante. Quaranta uomini scelti in ciascun reggimento della guarnigione sono sfilati a passo di Gr[illegible]yere.

La folla contro un seduttore a Bari

Bari, 10, notte.

Una clamorosissima scena si è svolta nelle prime ore stamane presso lo stabile segnato col n. 80 in via Gioachino Murat. Un gruppo di gente aveva addirittura preso d'assalto lo stabile tentando di forzare il portone che era stato sbarrato e quindi lanciava proiettili di ogni genere contro le finestre dell'appartamento di Antonio Fiore, panettiere, attualmente marinaio della Regia Marina ed appartenente all'equipaggio della R. Nave Pisa. Il Fiore aveva amoreggiato con la quindicenne Donata La Rossa di Michele, appartenente a famiglia danarosa. Pochi mesi addietro i due giovani avevano preso il volo e dopo breve luna di miele andavano a stare in una casa di via Gioachino Murat. Malgrado le assicurazioni del giovane, questi manifestò in seguito una certa titubanza per il matrimonio che avrebbe dovuto sanare la astiosa questione intervenuta tra le due famiglie. Di qui scene vivaci che minacciarono di avere un epilogo violento. Stamane il marinaio, dopo un alterco colla compagna, l'ha fatta uscire di casa imponendole di recarsi presso la sua famiglia, ed alle lamentele della povera fanciulla rispose che l'avrebbe accolta in casa qualora il padre avesse acconsentito a sborsare la dote di 100.000 lire.

La proposta fu accolta in malo modo dalla famiglia La Rosa, che decise senz'altro di vendicare l'oltraggio patito. I suoi membri infatti rinforzati da altri parenti e da alcuni amici, raggiunsero la casa dell'amante della fanciulla. Il Fiore avvertito del pericolo barricò subito il portone di ingresso e così l'impeto dei sopraggiunti non potè sfogarsi che vanamente contro l'ingresso della sua abitazione. Per allontanare gli assalitori il giovane lanciò dalla finestra quanto gli capitò sotto mano. Il gruppo degli assedianti rispose: sassi e utensili domestici presi alla rinfusa nelle case vicine furono lanciati contro le finestre dell'appartamento che erano facilmente raggiungibili, essendo l'abitazione del Fiore a piano terreno. Parecchie imposte furono sfondate ed i vetri infranti. Dopo parecchio baccano giunsero alcuni agenti e carabinieri che allontanarono gli assedianti. Sinora non è stato operato alcun arresto.

Il cadavere di una donna trovato nel Canal Grande a Venezia

Venezia, 10, notte.

Domenica mattina, verso le 8, l'impiegato della *Gazzetta di Venezia*, Giuseppe Pierato, mentre rincasava, scorgeva in Canal Grande, nei pressi del Ponte dell'Accademia, un corpo di donna che galleggiava sulle acque. Il cadavere, in istato di putrefazione venne dal Pierato, coll'aiuto di un pontiere, tirato a riva. Il cadavere è stato identificato per quello di tale Maria Mioranza, di anni 39, da Belluno, di condizione domestica. Essa si trovava da qualche tempo senza fissa dimora. Sembra, dalle prime indagini, che si tratti di disgrazia.

Ciclista e pedone uccisi in un terribile scontro presso Acqui

Acqui, 10, notte.

Verso le ore 9 di ieri mattina, certo Giuseppe Bobbio, d'anni 40, residente in frazione Gallurai, mentre transitava in regione Bagni, e precisamente dove lo stradone di Melazzo incrocia con quello di Ponzone, veniva investito da un ciclista, tale Sebastiano Tardito di Melazzo, che ad andatura velocissima stava scendendo dallo stradale di Ponzone. La violenza dell'urto fu tale che tanto il Bobbio che il Tardito si abbatterono al suolo rimanendo gravemente feriti. Il Bobbio, che aveva riportato la frattura della base cranica, veniva subito trasportato alla propria abitazione, dove spirava poco dopo, mentre il Tardito trasportato, pure egli, con gravi lesioni all'ospedale, vi decedeva nella giornata. Particolare pietoso: il Bobbio venne investito mentre ritornava a casa con pacchetti di dolci e confetture che era venuto ad acquistare in città per festeggiare in famiglia il battesimo d'un suo nato.

Agitazione fra i tessili milanesi per l'applicazione delle multe

Milano, 10 notte.

Circa un'agitazione seria fra le maestranze tessili milanesi per l'applicazione delle multe, la Fiot ha inviato ieri una lettera alla Associazione Cotoniera nella quale sono esposti i motivi dell'opposizione dell'organizzazione operaia all'illegale provvedimento. A quella lettera non ancora è stato risposto. Anche ieri mattina le maestranze di parecchi stabilimenti si sono recate alla Camera del lavoro per esprimere ai dirigenti della organizzazioni tessili il proposito di opporsi, anche con lo sciopero, all'applicazione delle multe.

Intanto risulta che alcune fra le più importanti ditte, nonostante l'ordine dell'Associazione Cotoniera non hanno dato corso alla sanzione di applicare tali multe.

Per giovedì 13 corr. alle ore 9, alla Camera del lavoro sono convocate tutte le operaie colpite dal provvedimento e non è improbabile che si prenda qualche grave decisione.

Un duello di Preziosi

Napoli, 10, notte.

Ha avuto luogo stamane un duello tra il direttore del « Mezzogiorno » dott. Giovanni Preziosi e l'avv. Attilio Romano. Dopo vari assalti l'avv. Romano è stato leggermente ferito al braccio. Gli avversari si sono riconciliati. La vertenza ha avuto luogo in seguito alla deposizione dell'avv. Romano nel processo Scaglione-« Mondo »-« Mezzogiorno ».

La XV Biennale di Venezia

Venezia, 10, notte.

E' uscito il bando per la quindicesima Esposizione Internazionale di Arte. Secondo le solite norme, presidente della Esposizione è il comm. Bruno Fornaciari, commissario del Comune; il consiglio direttivo è così composto: Giovanni Bordiga, presidente; Barbantini, Guido Cadorin, Felice Carena, Felice Casorati, Cesare Laurenti, Antonio Maraini, Luigi Marangoni, Edoardo Rubino, Arturo Tosi, Angelo Zanelli, Vittorio Pica, segretario generale Romolo Bazzoni, direttore amministrativo.

Le opere dovranno essere notificate non più tardi del primo gennaio 1926. All'atto della notificazione gli artisti non invitati devono pagare all'ufficio di segreteria una tassa di lire venti; le opere già esposte in Italia non vengono ammesse salvo che in casi speciali. Le opere degli artisti non invitati verranno esaminate da una giuria e dovranno giungere al palazzo dell'Esposizione (Giardini pubblici) non prima del venti gennaio e non più tardi del primo marzo 1926.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

E' morto prendendo un bagno nel fiume Ombrone presso Signa, il diciassettenne Alberto Vignoli.

DA GENOVA

Con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra, si è ucciso il vigile daziario Federico Negri, di anni 46, da Genova, lasciando numerosa prole. Si ignorano le cause del suicidio.

DA MONZA

Nel canale Villoresi, il consigliere della scuola d'arte decorativa Giuseppe Billi di Udine, mentre prendeva un bagno, annegava. Il macellaio Amedeo Hari gettandosi nelle acque riuscì a ricuperare la salma del giovanetto.

DA NAPOLI

Da un balcone di casa sua in via Torino 74, si è precipitata nella via uccidendosi la ventitreenne Lilium Alessandrina da Avellino. Causa: nevrastenia.

Barcollando con una ferita al cuore è stato trovato nella solitaria discesa di Caroglio verso il capo Posillipo il giovane Evelino Scotto, figlio di un noto e ricco commerciante di calzature. Lo Scotto è morto poco dopo.

DA VENEZIA

Sui viali del Lido la bimba Renata Dalla Mole d'anni 2, figlia dell'avv. comm. Alberto Dalla Mole ex-sindaco di Vicenza, venne investita da un tram trainante un rimorchio e orrendamente stritolata. Il tranviere è stato arrestato.

DA MILANO

Un commissario prefettizio alla Cassa degli edili milanesi è stato nominato dal prefetto con ordinanza di ieri.

DA BOLOGNA

Ha tentato di uccidersi nei giardini pubblici, vibrandosi una profonda coltellata al ventre, tale Casciano Raimondi, di 41 anno, che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

SPORT

La Coppa delle Alpi

Una tappa facile: Asiago-Trieste

(Servizio speciale della « Stampa »)

Trieste, 10, notte.

A cominciare dalle cinque, i gareggianti alla quinta Coppa delle Alpi avrebbero dovuto iniziare la loro fatica. L'ordine di partenza era infatti il seguente: Giraudo alle ore 5, Schieppati alle 5,1, Ignoto alle 5,2, Tassara alle 5,3, Masperi alle 5,4, Moalli alle 5,5, Oelmanni alle 5,6, Guerrini alle 5,7, Torti alle 5,8, Papa alle 5,9, Giuliani alle 5,10, Tolotti alle 5,11, Le Tailleur alle 5,12, Sessa alle 5,13, Sandonnino alle 5,14, Bianchi Andernoni alle 5,15, Bossi alle 5,16, Vistarino alle 5,17, Crespi Gino alle 5,18.

Però non tutti i gareggianti hanno potuto lasciare Asiago al segnale dei cronometristi. Bossi, ad esempio, è stato lungamente attardato alla partenza; esso ha dovuto riparare il magnete. Per di più, avendo nella tappa precedente guastato il cristallo del parabrise, il commissario ing. Camelli gli ha imposto di sostituirlo. Anche Giraudo ha dovuto perdere in partenza circa 15 minuti per riparare i freni della sua macchina e Ignoto è stato costretto a riparare l'accensione che gli aveva fatto perdere tempo preziosissimo nella prima tappa. Qualche minuto perdette anche Masperi che dovette regolare la carburazione.

Particolarmente sfortunate furono le vetturette. Sessa e Bianchi Andernoni dovettero riparare i freni danneggiatisi nella tappa precedente, e Vistarino a sua volta dovette lavorare intorno al cambio. Poterono partire subito invece Sandonnino e Crespi Gino.

La corsa sino a Tolmezzo, cioè lungo tutto il primo settore, non riuscì molto severa. Si ebbe tuttavia a verificare un incidente. Una vetturetta si capovolgeva presso Gallio e la macchina rimaneva abbastanza seriamente colpita.

Il secondo settore, compreso tra Tolmezzo e Trieste, è stato ancora più facile del primo, essendo quasi tutto in pianura. Subito dopo Tolmezzo, Ignoto andava a cozzare contro un paracarro e danneggiava un longarone che doveva riparare prima di rimettersi in marcia. Circa un'ora di tempo dovette perdere il capitano Giuliani che in un accidente ebbe l'assale anteriore contorto; dopo una lunga riparazione egli si mise in marcia con 53 buoni minuti di ritardo.

La tappa odierna è stata in complesso molto facile, tanto che un solo concorrente, Bossi, è giunto al traguardo fuori tempo massimo, essendo rimasto lungamente attardato in partenza. Soltanto la salita al passo di Mauria (1298 metri sul livello del mare) ha impegnato i gareggianti, i quali giunsero tutti al traguardo con notevole vantaggio sulla media oraria stabilita per ogni categoria. Il caldo asfissiante e la polvere costituirono un serio ostacolo specialmente nella prima e nell'ultima parte del percorso.

Qualche inconveniente si ebbe sul Carso per il deficiente servizio di segnalazione, ciò che condusse qualche concorrente a sbagliare strada. Per fortuna però ci si mise presto riparo. A Gradisca il controllo a gettone non funzionò affatto, tanto che qualche concorrente dovette andare alla ricerca del controllo stesso attraverso la città.

Interessante è la lotta nella categoria 1500 cmc. Le posizioni sono oggi immutate e si prevede una lotta serrata nella prossima tappa. Ad eccezione del capitano Giuliani colpito da un grave accidente, tutti gli ufficiali sono giunti al traguardo nella media oraria prescritta.

Sandonnino e Crespi Gino furono i veri eroi di questa tappa, meravigliando con le loro piccolissime macchine. Del resto anche Sessa, Vistarino e Bianchi Andernoni, che perdettero un prezioso tempo in partenza, fecero miracoli lungo tutto il percorso cercando di guadagnare il tempo perduto. Le due equipes scese in gara, quella della S.A.M. e della Peugeot sono ancora di fronte. Crespi Gino è rimasto solo della S.A.M. in testa insieme alla Citroen di Sandonnino, Sessa e Vistarino per la S.A.M., Le Tailleur e Bianchi Andernoni per la Peugeot, incalzano da vicino i due coraggiosi avversari.

Ha disimpegnato il servizio cronometrico odierno e cronometrerà anche la partenza di domani l'ing. Mazieri. Ai concorrenti è stato offerto dall'Automobile Club di Trieste un vermouth d'onore all'Hotel Savoia.

Ecco la classifica della seconda tappa:

Quarta categoria: Giraudo (Lancia-Lambda) in ore 8 55' 41'' 2/5.

Terza categoria: 1.o Schieppati (Diatto) in ore 9 19' ex-aequo con Ignoto (Alfa Romeo) in ore 9 27' 4'' 3/5.

Seconda categoria: Moalli (Fiat), Tassara (Bugatti), Oelmanni (Fiat), Masperi (Bugatti), capitano Papa e tenente Guidi (O. M.), maggiore Tolotti e capitano Conte (O. M.), capitano Torti Alberto e tenente Comi (O. M.), capitano Guerrini e tenente Volpe (O. M.) tutti ex-aequo in ore 9 34'. Seguono il capitano Giuliani ed il tenente Bruno in ore 10 27' 25''.

Prima categoria: Crespi Gino (S. A. M.), San Donnino (Citroen) ex-aequo in ore 10 13'. Seguono Vistarino (S. A. M.) in ore 10 14' 17'' 3/5; Sessa Mario (S. A. M.) in ore 10 16' 17'' 2/5; Le Tailleur (Peugeot) in ore 10 20' 36'' 3/5; Bianchi Andernoni (Peugeot), in ore 10 34' 20'' 1/5. Non arrivato in tempo massimo Bossi (Peugeot).

L'ordine di partenza per domani è il seguente:

Giraudo alle ore 5, Ignoto alle 5,1, Schieppati alle 5,2, Moalli alle 5,3, Tassara alle 5,4, Oelmanni alle 5,5, Masperi alle 5,6, maggiore Tolotti alle 5,7, capitano Giuliano alle 5,8, capitano Torti Alberto alle 5,9, capitano Guerrini alle 5,10 capitano Papa alle 5,11, Sessa alle 5,12, Crespino Gino alle 5,13, Bianchi Andernoni alle 5,14, San Donnino alle 5,15, Le Tailleur alle 5,16, Vistarino alle 5,17.

Le audaci imprese aviatorie

Il giro d'Europa in tre giorni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

Alle 4,45 di stamane, mentre un formidabile uragano si scatenava su Parigi, gli aviatori Arrachat e Carol prendevano coraggiosamente il volo dall'aerodromo di Villa Coublay coll'intenzione di fare in tre giorni il giro dell'Europa. La prima tappa da compiersi oggi era quella di Parigi-Costantinopoli, 2800 chilometri, con scalo a Belgrado. Domani gli aviatori dovrebbero riprendere il volo da Costantinopoli per Mosca, 1800 Km. con scalo a Bucarest; infine mercoledì da Mosca riprenderebbero il volo per Parigi, 3300 Km. con scali a Varsavia e Copenaghen.

Come si prevedeva i due arditi aviatori hanno raggiunto Belgrado di un solo tratto, giungendo anzi in anticipo sull'orario previsto. Teoricamente la tappa Parigi-Belgrado doveva essere realizzata in otto ore; invece l'aeroplano è sceso nell'aerodromo della capitale jugoslava alle ore 11,45, ora dell'Europa centrale, avendo così percorso la tappa in sole sette ore. La traversata delle Alpi fu resa difficile dalla nebbia e dalla pioggia. Una sosta di 60 minuti era prevista per il rifornimento di essenza ed olio, dopo di che gli aviatori hanno proseguito il loro viaggio per Costantinopoli.

La traversata della Manica

Anche la signora Harrison abbandona

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 10 notte.

Lilian Harrison, la nuotatrice argentina, ha abbandonato il suo tentativo di attraversare la Manica ad otto miglia dal capo Gris Nez. Essa ha abbandonato l'acqua alle 7,40 di stasera, dopo avere nuotato per circa sette ore e mezzo.

L'ippodromo per le corse al trotto a Roma

Roma, 10, notte.

Nel mese di dicembre si inaugurerà a Roma l'ippodromo di Villa Glori, appositamente costruito per le corse al trotto. Le corse sono riconosciute dall'Unione Ippica Italiana. La riunione si inizierà l'8 dicembre per il premio di inaugurazione di cinquantamila lire. Nelle altre giornate saranno disputati nell'ordine i seguenti premi: premio Villa Glori L. 30.000; premio Roma L. 40.000; premio Tevere Lire 30.000; premio Aniene L. 30.000.

Il rammarico del Papa per l'incidente toccato a Monsignor Gamba

Roma, 10, notte.

Il Papa appena avuta notizia del grave incidente occorso all'arcivescovo di Torino gli ha fatto telegrafare per esternargli l'espressione del suo profondo rammarico e il suo voto di saperlo presto perfettamente ristabilito per il bene della vasta archidiocesi che tanto sapientemente egli dirige. Il Papa prega di tenerlo sempre informato sullo stato di salute del prelato.

L'interessamento della Regina Madre

Gressoney, 10, notte.

La notizia della disgrazia automobilistica avvenuta all'Arcivescovo di Torino, Mons. Gamba, è stata appresa qui con vivo rincrescimento. Ne è stata subito informata anche S. M. la Regina Margherita che, come è noto, si trova qui a villeggiare. La Regina Madre conosce da gran tempo l'illustre prelato piemontese, che regge ora l'Archidiocesi di Torino, ed ha appreso la notizia dell'accidente con un senso di dolorosa sorpresa; quindi ha fatto telefonare a Torino, al palazzo della Curia, per avere maggiori informazioni sullo stato dell'Arcivescovo. Dal personale dell'Arcivescovado vennero riferite ampiamente alla Regina le condizioni di Mons. Gamba, con le previsioni della sua prossima guarigione.

Le sciagure automobilistiche

La catastrofe di Alessandria

Lo "chauffeur" irreperibile?

Alessandria, 10, notte.

La notizia della sciagura automobilistica di Cantalupo ha prodotto anche a Genova grande impressione. Il conducente della macchina Giuseppe Abbiate risiede qui, dove gestisce un garage alla Salita Bernardina, 31. Egli non è ancora tornato in famiglia, la quale ha avuto notizia del disastro ieri sera con rassicurazioni. E' partito per Cantalupo un amico dell'Abbiate certo Alfonso Baldassare anche lui proprietario di un garage sito vicino a quello dell'Abbiate.

Un tragico ribaltamento

Follonica, 10, notte.

Il commerciante Domenico Bugazzi, percorreva in automobile la strada provinciale allorchè, in seguito ad uno scoppio di gomme, la macchina ribaltava. Il Bugazzi veniva raccolto gravemente ferito e poco dopo cessava di vivere. Un altro viaggiatore riportava la frattura della mano destra.

Tre feriti presso Firenze

Firenze, 10, notte.

Una disgrazia automobilistica è avvenuta presso Rovezzano. Un automobile guidata dal commerciante Umberto Della Casa, in cui si trovava la sua signora ed un'altra signora, andò a finire su di un mucchio di ghiaia rovesciandosi e precipitando quindi da una scarpata. Il Della Casa venne ricoverato all'Ospedale in gravissime condizioni. Le due signore riportarono soltanto delle contusioni non gravi.

Motociclista urtato da un'automobile

Cuneo, 10, notte.

Ieri sera, verso la mezzanotte, ritornando da una gita in motocicletta, giunto nei pressi di Saluzzo, il giovane Perotti Stefano, di anni 27, urtava in una automobile che veniva in senso inverso e cadde violentemente, tanto da prodursi diverse ferite al viso ed alle mani. Soccorso ed accompagnato all'ospedale civile venne curato e dichiarato guaribile in un mese.

Investito da una motocicletta

Piacenza, 10, notte.

A Monticelli d'Ongina il ciclista Mario Fermi, di anni 17, mentre percorreva stamane la strada che da Monticelli va a Cremona, non tenendo la propria destra, venne investito da un motociclista. Il disgraziato Fermi venne portato in gravi condizioni all'ospedale civile di Monticelli ove fu ricoverato con prognosi riservata.

BORSE ESTERE

Londra, 10. — Cambi: Italia 133,77 — New York 4,85,66 — Montreal 4,85,46 — Francia 103,80 — Belgio 107,13 — Germania 20,40 — Svizzera 25,01 — Spagna 33,62 — Portogallo 2[illegible] — Copenaghen 21,32 — Stoccolma 18,06 — Oslo 26,[illegible] — Helsingfors 192,62 — Praga 163,01 — Budapest 346000 — Sofia 670 — Belgrado 289 — Bucarest 1[illegible] — Atene 315 — Costantinopoli 820 — Austria 34500 — Varsavia [illegible] — Rio Janeiro 6[illegible] — Alessandria 97,50 — Hong Kong 28,25 — Shanghai [illegible] — Jokohama 20,50 — Messico [illegible] — Montevideo 49,[illegible] — Valparaiso 40,[illegible].

Vienna, 10. — Cambi: Serbia 1,87,5 — New York 709,[illegible] — Parigi 33,19 — Romania 36,[illegible] — Bulgaria 5[illegible] — Italia 25,4[illegible] — Berlino 168,75 — Svizzera 137,71 — Amsterdam 2[illegible] — Praga 21,0[illegible] — Budapest 99,0[illegible] — Varsavia 127,50 — Londra 34, 46 — Belgio 31,[illegible].

Buenos Aires, 10. — Cambio su Londra 46,[illegible].

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Improvvisamente, quando maggiormente spandeva intorno a se l'esuberanza della sua grande bontà, e più intimamente godeva dell'affetto dei suoi cari, decedeva in Napoli l'anima eletta del

Geom. PIETRO MERLINO

di anni 6[illegible]

Con strazio infinito ne dànno il doloroso annunzio, la moglie FOGLIOTTI TERESA, i fratelli GIOVANNI con la consorte FASSIO SANDRINA e bimba SINA; CESARE; le sorelle NILLA col marito FORNO DOMENICO e bimbe RENATA e PIERINA; SOLINA col marito GONELLA MARIO e bimbi PIERINO ed ELENA; RINA; lo zio, le zie, i cugini e parenti tutti.

La cara salma giungerà al Piano di Isola d'Asti alle 18 ed i funerali avranno luogo mercoledì 12 alle ore 8 partendo da Castelvero, per il sepolcreto di famiglia al Piano. (A

Castelvero, 10 agosto 1925.

LA FAMIGLIA BURGO profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio tributatele per la perdita del suo unico figlio

Ingegnere

Andrea Willy Burgo

porge a tutti vivissimi ringraziamenti.

Verzuolo, 10 agosto 1925. 5143

I genitori e la famiglia tutta del compianto

Giuseppe Giustat

vivamente commossa per la grande dimostrazione tributata al loro piccolo adorato scomparso, ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e coll'accompagnamento dell'adorata Salma all'ultima dimora vollero unirsi al loro grande dolore.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Domenica in Loano, finiva la sua benespesa esistenza tutta improntata a ferma ed intelligente bontà

Maria Becchio nata Pagliano

Ne dànno con dolore l'annunzio i figli ADOLFO colla moglie MARIA SALVETTI, ARMALDO colla moglie GIULIA PAGLIANO e bimba MARIA tanto amata dalla nonna, i fratelli, la sorella coi cognati, nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 12 corr. alle ore 8 partendo da corso Francia, 23.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta BECCHIO & C. annuncia con dolore la perdita della Signora

Maria Becchio nata Pagliano

madre del Signor ARMALDO BECCHIO.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Ditta BECCHIO & C. dà con tristezza partecipazione del decesso della Signora

Maria Becchio nata Pagliano

madre del comproprietario Sig. ARMALDO BECCHIO.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

« LA PARIGINA » magazzino di calzature annuncia con rammarico la perdita della Signora

Maria Becchio nata Pagliano

madre del suo proprietario.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

I Signori MUSSA e CODA, Rappresentanti della Casa Becchio & C. annunciano con dolore la perdita della Signora

Pagliano Maria ved. Becchio

madre del Signor ARMALDO BECCHIO.

ONESIMO e MARIA GOLZIO hanno l'immenso dolore di partecipare l'immatura e tragica perdita del loro caro figlioccio

Marchisio Onesimo

che tennero come figlio.

Torino, 11 agosto 1925. 23511

La Ditta BOLLITO & C. con viva pena partecipa la tragica morte del signor

Marchisio Onesimo

nipote del suo affezionato direttore signor GOLZIO ONESIMO. [illegible]

Il giorno 9 corr., in Roma, dopo lunga e straziante malattia, cessava di soffrire l'anima eletta di

MARGHERITA CHIUSANO ved. CASOLI

Angosciati, ne dànno il triste annunzio, la figlia MARIA col marito Cav. VIRGILIO COSTA e gli adorati nipotini RITA, CARLA e ROBERTO; le sorelle GIUSEPPINA ed EMMA; la cognata ESTER CASOLI, che l'assistette sempre con grande amore, ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 11 Agosto alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'Estinta — Via Merulana, 219 — per il Cimitero del Verano.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, v. d. Leone, 21, Roma

Il giorno 8 corrente mancava improvvisamente ai suoi cari

PIAZZA GIOVANNA ved. CASTELLI

Levatrice

I figli CARLO ed ANGELO; le nuore GINA, EMMA; la nipotina LAURA, partecipano la dolorosa perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì 12 corrente alle ore 14,30 partendo da Via Donizzetti, N. 25. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori; si ringraziano quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia che tanto adorava è volata al Cielo l'anima bella e pura di

Anna Rosso vedova Giorio

Angosciati per l'irreparabile perdita ne dànno il triste annunzio i figli, la figlia e i nipoti.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della cara defunta non si accettano fiori.

Il funerale avrà luogo martedì 11 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Giulio, 3.

Castellano - Telef. 41-092 - Primo Stabilimento Ital.

Stamane alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua cara anima a Dio

Beltramo Maria

ved. Novero Baldassarre

d'anni 84

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli CLEMENTE, CATTERINA col marito PRANDINO ERNESTO, PETRONILLA, ANTONIETTA, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani 11 corr. alle ore 10 in Nole. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno al funerale.

Nole Canavese, 10 agosto 1925. (A

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 1
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BOTTI compero occasione capacità tre quattro ettolitri. Anche difettose. Scrivere avviso 29 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8770

CHIASSILERIA, inferriate ferro per industria vendesi, Corso Orbassano, 33, Torino. 2379

FRANTUMATORI fissi, trasportabili, combinati mulini sabbia, mulini martelli, cilindrale, betoniere, argani, compressori aria, vagliatrici, elevatori, escavatori, locomotive, vagoncini, liquido grande assortimento, Fliscbilder, Capuccini, 8, Milano. 5138

OFFICINA eseguisce tornitura serie. Scrivere avviso 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61879

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALLA Merveilleuse, corso Farini, 38, cercansi abili lavoranti aiutanti serie, ottima retribuzione, lavoro assicurato intero anno. 23470

ASSUMONSI abili magliériste rifinitrici, dipanatrice. Maglificio Tallone, Sacchi, 32. 81911

CASA signorile cerca persona servizio buona cuoca sui 40-50 anni buon trattamento. Scrivere avviso 13 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80543

CERCANSI macchiniste e cucitrice mano. Via Biniva, 13. 23402

CERCASI brava ragazza dalle vallate desiderosa imparare servizio in distinta casa. Scrivere avviso 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80544

CERCASI donna servizio lavoro leggero. Presentarsi Via Arsenale, 33. 23458

CERCASI fattorino per primaria pasticceria. Rivolgersi via Lagrange, N. 42. 61947

CERCASI magazziniere giovine, pratico articoli elettrotecnici, spedizioni. Scrivere avviso 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80851

CERCASI ragazzo quindicenne apprendista commissioni. Bassino, Carlo Alberto, 1. 23457

CERCO segretaria cassiera, cauzione 10 mila anche pensionata e donna indipendente con piccola cauzione, per custodire piccolo commestibile. Raimondo Lagrange, 42. 61985

CUOCA casalinga piemontese cerco pretensa, garbo, ordine casa, persona anziana, agiata. Qualificarsi fotografia. Scrivere avviso 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23464

CUOCA e cameriera giovani, serie, pulite, cercansi da distinta famiglia senza bambini, buon salario. Rivolgersi portineria, corso Re Umberto, 44.

DICIOTTENNI parlatori, cerchiamo visitare famiglie. Settimanale 120, interessamento, Editorial, Salizzo, 21, cortile. 61980

DIRETTRICE operaie ricercasi da importante Stabilimento prodotti farmaceutici e profumerie Italia Centrale. Lunga pratica, ottime referenze, età. Indirizzare offerte avviso 3858 A, Unione Pubblicità, Firenze. 5641

ESPORTAZIONE prodotti chimici cercasi da importante società competente conoscente francese, tedesco, inglese. Scrivere casella 710 E, Unione Pubblicità, Roma. 0130

LABORATORIO abiti civili e divise carabinieri, cerca abilissime sarte. Presentarsi via Valeggio angolo via Massena. 81937

MANOVALE fattorino per consegna merce cercasi da negozio ferramenta, preferibilmente giovane, referenze. Scrivere avviso 57 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80852

NOTAIO assumerebbe condibilore. Scrivere avviso 11 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81023

OPERAIE per facili lavori cerca. Via Madama Cristina, 115. 81039

OPIFICIO provincia di Torino cerca guardia notturna, dando preferenza a pensionato carabiniere o guardia finanza. Scrivere avviso 130 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81113

SERIA Ditta cerca signorina aiuto contabile pretese, referenze. Scrivere avviso 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23479

TIPOGRAFIA, San Secondo, 37, cerca abili mettifogli cilindrica e pedalina. 23400

TORNITORE apprendista cercasi. Presentarsi stabilimento via Pomaro, 11, (Ospizio Carità). 23418

Domande d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR, abilissimo guida, disposto viaggiare. Offresi. Tesieri, San Donato, 36. 80843

CHIMICO dottore ingegnere del Politecnico federale di Zurigo, 31 anni, svizzero, eccellenti certificati, primarie referenze, autonomia completa in organica, impiegherebbesi 1.o novembre. Offerte: Dott. Ernst Huber, Zolnikon presso Zurigo. 97878

CONTABILE, dattilografa, pratico lavori uffici, impiegherebbesi, referenze. Scrivere avviso 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23414

DISEGNATORE provetto offresi, preferibilmente in architettura, eseguirebbe lavori anche a casa. Scrivere avviso 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23434

SEDICENNE, licenza tecnica cerca impiego come apprendista ufficio. Scrivere avviso 50 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34087

SIGNORINA tedesca, studi commerciali superiori, stenodattilografa corrispondente tedesca, desidera impiego presso seria Ditta. Scrivere avviso 132 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE 25 mila vendo chalet bar, causa malattia, posizione lucrosissima. Scrivere avviso 44 V, Unione Pubblicità, Genova. 6140

A Milano cedesi avviatissimo negozio calzature, via centrale (Piazza Duomo), due grandi vetrine e comunicanti magazzino sotterraneo con o senza merce. Adatto qualsiasi articolo. Avviso 1 P, Unione Pubblicità, Milano. 6107

AVVIATISSIMA bottiglieria, alloggio, vicinanze Fiat, cedesi. Rivolgersi Mercerie, via Nizza, 117.

BATTILASTRA rileverebbe marmelleria oppure assocerebbesi con parafanghista per impiantare medesima. Scrivere avviso 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80877

BOTTEGA annesse due camere alloggio, recinto Vanchiglia, libera subito. Vendesi proprietà. Rivolgersi Tepatti e Rossi, via Quattro Marzo, 14. 80860

CEDESI subito locali ed attrezzi per piccola officina costruzioni in ferro. Rivolgersi Fratelli Capello, via Bricca, 4. 61984

CEDESI trattoria, commestibile, alloggio. Coppo, via Bra, N. 10. 23463

COLLEGIO-Convitto, centro importante studi, cedesi, affittasi. Scrivere avviso 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51161

COMMESTIBILI. Buona occasione, coppia 400, cedo. Rivolgersi salumeria, via Bava, 7. 50166

OFFICINA attrezzata, fittatto, poco rilievo. Corso Regina, 164, Torino. 80778

RIMETTESI vasto negozio alimentario con alloggio, fitto mite, prezzo d'occasione, Centro operaio. Rivolgersi De Bellis, Docks Piemontesi, 7.o Compartimento, Torino. 23404

RIMETTO avviata azienda ingrosso posto con magazzini, ufficio. Scrivere avviso 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80938

TRATTORIA annesso alloggio, libera subito, vendesi proprietà. Rivolgersi Tepatti e Rossi, via Quintino Marzo, 14. 80841

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO per contanti casetta o villetta quattrosei locali con giardino, libera subito o settembre in Torino o periferia, comodità tram. Scrivere dettagliatamente posizione e prezzo Caffè Luigi Dovis, Ripario Musseco, Milano. 53030

CASA da vendere 8 camere, metri terreno 400, regione Lingotto. Strada Basse del Lingotto, N. 602.

CASA 21 camere 5 libere, 160.000, compreso rilievo negozio drogheria. Bassino, Po, 31. 61001

COMPREREI casa redditizia, buona costruzione, vani a trenta camere, regione Porta Susa. Scrivere avviso 4 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRO splendida villeggiatura estiva. Parroco Villa Castelnuovo Canavese. 23401

TERRENO da vendere con fabbricato da demolire per casa signorile, ottima posizione, pressi ex piazza d'Armi. Rivolgersi Montaldi, Mercanti, 30. 80841

VENDESI Ceres palazzina, splendida posizione, ottima occasione. Rivolgersi Comm. Bernocchi, Ceres. 23413

VILLINO in Orta Canavese, dieci locali, recentissima costruzione, esente imposte, vista lago, vicinissimo stazione ferroviaria, acqua, luce, servizi moderni, vendesi, non affittasi. Indirizzare Segre, corso Venezia, 31, Milano. 23446

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetto vuoto, Porta Nuova, Vittorio, Antoniotti, Lagrange, 30. 23454

A. Affitto camera sola oppure cucina vuota, mobiliate. Antoniotti, Lagrange, 30. 23456

ABBISOGNAMI appartamento qualunque grandezza, località, vuoto, mobiliato. Cortassa, Berthollet, 17.

AFFITTASI alloggio corso Peschiera, 8, locali vani, termosifone. Rivolgersi ivi. 5130

AFFITTASI alloggio signorile sei camere palazzina. Via Alpignano, 9, pomeriggio. 23423

AFFITTASI camera, cucina vuote, libere subito, buone condizioni. Arsenale, 12. 23470

AFFITTASI Porta Nuova alloggio sette ambienti, esente buonuscita. Volta, 5. 23488

AFFITTASI subito alloggio vuoto quattro vani San Paolo, esclusi mediatori. Parrucchiere, Villafranca, 9. 23474

AFFITTO appartamentino ammobigliato, eventualmente vuoto, affitto mite. Regina, Cavour, 3.

AFFITTO appartamento tre-cinque locali vuoto, mobiliato. Stampa, Arsenale, 4. 80839

AFFITTO due, quattro camere vuote, senza buona uscita. Vittorio, San Massimo, 49. 23940

AFFITTO 100-200 due quattro camere vuote, semivuote, Ospedale, 15. 51876

ALLOGGIO centralissimo compro primo piano, dieci sedici ambienti, esclusi mediatori. Scrivere avviso 17 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34920

ALLOGGIO quattro ambienti, bagno, fronteggiante giardino reale, cedo rimborsando esclusivamente spese. Liquidazione, Avilati tredici. 61073

ALLOGGIO signorile sei ambienti primo piano, termosifone, ascensore, bagno, palchetti, vendo via Amedeo Peyron, 32, Rivolgersi Montaldo, Mercanti, trenta. 80841

ALLOGGIO signorile undici ambienti, terzo piano, ascensore, via Nizza, cedesi. Scrivere avviso 79 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23486

AMMEZZATI centralissimi, due vani, uso ufficio, affittansi subito. Telefonare 40-578. 23416

APPARTAMENTO grande uso ufficio affittasi corso Umberto, Roma. Rivolgersi Alessandroni, Corso Umberto, 310, Lunedì, mercoledì, venerdì, 11-13, Roma.

APPARTAMENTO signorile, libero subito, altro prossimamente. Corso Regina Margherita, 34.

CAUSA trasloco cedesi locazione alloggio nove camere, signorile posizione centrale, con ricco mobilio nuovo. Scrivere avviso 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23431

CEDO due, quattro camere centrali, con mobilio. Fratelli, Po, 36. 61107

CEDONSI grandiosi locali piano primo località centrale, uso alloggio, uffici, laboratorio. Rivolgersi Brunetto, via Carlo Angelo, 2. 23428

CEDONSI locali vuoti, visibili tutti mercoledì, ore 21. Bersone, 16. 61952

CERCO appartamentino vuoto o con mobilio. Audisio, corso Francia, 109. 54199

DUE camere spaziose, ammobigliate, preferibili con bagno occorrono con urgenza per famiglia distinta. Comunicare a Siletto, via San Donato, 31. 23426

DUE camere vuote, senza mancia, 100 mensili. Monviso, Italiani, 4. 51941

PARTENZA America, cedesi bellissimo alloggetto ammobigliato 12.000. Trattasi direttamente. Mori, corso Orbassano, 62. 23401

PICCOLA famiglia cerca alloggio centrale quattro, sei camere, affittare, comprare. Chiaria, Roma, 16.

TORINESE solo cerca, due camerette tranquille, soleggiate. Scrivere avviso 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80853

1500 mancia. Chi procura camera, cucina vuote. Apicelli, Via Stradella, N. 4. 61040

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO pied-à-terre liberissimo, voleudola matrimoniale. Stampa, Arsenale, 4. 80837

PROFESSORE giovane, serio, cerca mesi estivi bella camera mobiliata, eventualmente salotto, riguardosamente libera. Scrivere avviso 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23470

PROCURATORE cerca ottobre moderna, centralissima matrimoniale. Scrivere avviso 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 04963

SERIO cerca ammobigliata anche matrimoniale, con o senza cucina. Maragliano, Principe Amedeo, 10. 51059

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A «La Gemma» compera (prezzi insuperabili), Brillanti, preziosi (anche impegnati), Platino, Oro, 13-15 grammo. Corso Siccardi, quattro.

A A A A A Abiti, paletots, smokings, fracs, impermeabili, scarpe, indumenti militari compro e vendo. Lupario, Principe Amedeo, 44. 80460

A A A A Prezzi mai raggiunti compro contanti brillanti, oro, argento platino. Oreficeria Bariola, nuovi locali corso Vittorio 66, nel cortile, sotto laboratorio per lavori di gioielleria, oreficeria per privati e negozianti, scelto assortimento in genere. Prezzi di fabbrica. 80092

A. A. Acquisto pietre preziose, argenteria, oro, platino; prezzo massimo. Ferrati, Principe Amedeo, 13.

ABILISSIMA premiata veggente chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili (presenza, corrispondenza). 51435

ACCREDITATISSIMA sonnambula sellinuna. Esteri consulti, presenza, corrispondenza. Barberoux, cinque, Torino. 23161

ACQUISTEREI occasione, teodolite, tacheometro livello, buono stato. Offerte avviso 18 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80177

BAGNI, scaldabagni gaz, legna, carbone, semicupi semplici speciali per cura Kneipp, Kuna, catinote bagno completo. Fabbrica vende direttamente Bersagolli, Ponte Mosca, 27. 2539

CANE cucciolo maschio razza volpina nero o marrone cercasi. Scrivere indicando prezzo, avviso 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81030

COMPRO carrozzella culla bambini, buono stato. Scrivere avviso 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51888

MANCIA competente chi porterà via Bertolacchia, 23, cagnetta lupo, smarrita Pozzo Strada, Cenisia, rispondente nome Loja. 23484

PIANOFORTE a mezza coda Pleyel autentico in ottimo stato, vendesi 3500, Piazza Lagrange, 2.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

DISPONENDO studio, magazzini centralissimi Milano, accettiamo rappresentanze, agenzia, deposito articoli remunerativi primissime Ditte. Scrivere Mellia e Gull, 10, via Morrivigli, Milano. +31348

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALBERGO pensione Arnodera Gravere di Susa, metri 750 altitudine, acqua corrente, bagni, luce elettrica. 80601

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Castelsangiovanni. Ottima preparazione agli esami autunnali per qualunque scuola. 6009

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTEREI occasione vetturetta, ciclecar oppure motosidecar. Indispensabile prezzo, avviso 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23417

CAUSA partenza vendo moto Rudge, messa nuova. S. Secondo, 31. 81076

CERCO 18 P, bollato, ottime condizioni, Via Pistoia 24, Degiovanni. 80344

COMPERO 501 landaulet buonissime condizioni. Scrivere Giovannone, vico Largo, 4-3, Genova.

PADRE tre figli chauffeur cerca affittare camion oppure fare combinazione, lavoro, Raimondo, Lagrange, 37. 51996

SPINTO 501, Il.a Spider, freni anteriori, Hartford, 6 ruote, vendo 10.500, esclusi mediatori. Sacchi, 1, portinaio. 80880

VENDO due Frera HP. 3, Debrayage, cambio prova. Molo, Casalborgone. 23426

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

DISTINTA vedova, trentenne, sposerebbe anziano, buona posizione. Scrivere avviso 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33040

PIACENTE ventiseienne, sposerebbe signore anziano, purchè ricco. Scrivere avviso 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51000

TENENTE artiglieria, trentenne, distinta famiglia, contrarrebbe matrimonio con piacente illibata signorina benestante, seria, veruna affetti vita famigliare. Indirizzare Agenzia Fratelli, Po, 36.

DIFFIDA

Avendo il signor SERAFINO PIETRO ceduto il suo negozio di parrucchiere in strada Lucento, n. 6, p. t. al signor NOVARESIO PIETRO, questi diffida gli eventuali creditori a presentarsi entro 7 giorni dalla presente per far valere le loro ragioni di credito. 23496